



REGIONE ABRUZZO

GIUNTA REGIONALE

Direzione
Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale

Piano di Sviluppo Rurale

2000 – 2006

Reg. (CE) n. 1257/1999

Pescara, 24 giugno 2000

INDICE

1. PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 DELLA REGIONE ABRUZZO	3
2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA	3
3. PIANIFICAZIONE A LIVELLO DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA.....	3
4. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE.....	3
DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE	4
<i>Il quadro macroeconomico</i>	4
<i>La situazione demografica</i>	4
<i>Le risorse umane</i>	5
<i>L'occupazione</i>	6
<i>Il settore agricolo</i>	6
<i>Il settore forestale</i>	14
<i>L'economia rurale</i>	15
<i>La situazione ambientale</i>	17
<i>Punti di forza e di debolezza</i>	26
IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE	28
<i>Il precedente programma operativo</i>	28
<i>Le misure di accompagnamento</i>	42
<i>Il quadro d'insieme</i>	43
<i>Il PIC LEADER</i>	48
5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA	50
LA STRATEGIA DEL PIANO DI SVILUPPO RURALE	50
<i>Le priorità di intervento e gli obiettivi del PSR</i>	51
<i>Quantificazione degli obiettivi specifici ed operativi</i>	55
<i>Articolazione territoriale della strategia di sviluppo del PSR</i>	58
<i>Altre caratteristiche della strategia di sviluppo rurale adottata</i>	58
DESCRIZIONE ED EFFETTI DI ALTRE MISURE.....	60
ZONE INTERESSATE DA SPECIFICHE MISURE TERRITORIALI	60
<i>Zone sottoposte a svantaggi naturali (art.13, lett. a, reg. (CE) 1257/1999)</i>	60
<i>Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13, lett. b e art. 16 reg. (CE) 1257/1999)</i>	65
<i>Zone interessate dall'applicazione delle misure agroambientali</i>	65
<i>Zone interessate dall'applicazione dell'intervento regionale per l'obiettivo 2</i>	66
CALENDARIO ED ESECUZIONE	67
6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI.....	68
7. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA.....	69
8. DESCRIZIONE DELLE MISURE.....	71
A) INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE	71
B) INSEDIAMENTO DEI GIOVANI AGRICOLTORI.	77
C) FORMAZIONE	80

D) PREPENSIONAMENTO	82
E) SOSTEGNO A ZONE SVANTAGGIATE E A ZONE SOGGETTE A VINCOLI AMBIENTALI	84
F) MISURE AGROAMBIENTALI	87
G) MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI	102
H) IMBOSCHIMENTO DELLE SUPERFICI AGRICOLE	107
I) ALTRE MISURE FORESTALI	115
J) MIGLIORAMENTO FONDARIO	120
N) SERVIZI ESSENZIALI PER L'ECONOMIA E LA POPOLAZIONE RURALE	122
P) DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E DELLE ATTIVITÀ AFFINI ALLO SCOPO DI SVILUPPARE ATTIVITÀ PLURIME O FONTI ALTERNATIVE DI REDDITO	124
9. NECESSITÀ DI EVENTUALI STUDI, PROGETTI DIMOSTRATIVI, FORMAZIONE O ASSISTENZA TECNICA.....	126
10. INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI	126
11. PROVVEDIMENTI CHE GARANTISCONO L'ATTUAZIONE EFFICACE E CORRETTA DEI PIANI COMPRESI IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE, UNA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI QUANTIFICATI PER LA VALUTAZIONE, DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO E ALLA SANZIONI, NONCHÉ PUBBLICITÀ ADEGUATA	127
INDICAZIONI DETTAGLIATE SULL'ATTUAZIONE DEGLI ART. 41-45 DEL REG. (CE) 1750/99	127
<i>Descrizione dei canali finanziari per il pagamento del sostegno ai beneficiari finali</i>	<i>127</i>
<i>Controllo e valutazione</i>	<i>127</i>
<i>Comitato di Sorveglianza</i>	<i>128</i>
<i>Codificazione.....</i>	<i>129</i>
PROCEDURE CONTROLLI E SANZIONI.	130
2.1.1 RICHIESTE (Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli art. 46-48 del reg. (CE) 1750/99)	131
<i>Controlli</i>	<i>131</i>
<i>Sanzioni</i>	<i>132</i>
12. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI	135
13. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO	136
14. COMPATIBILITÀ E COERENZA.....	138
15. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI.....	138
ALLEGATO: Verifica degli sbocchi di mercato	
ALLEGATO: Norme di Buona Pratica Agricola	
ALLEGATO: Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali	
ALLEGATO: Piano finanziario 2000-2006	

1. PIANO DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 DELLA REGIONE ABRUZZO

2. STATO MEMBRO E CIRCOSCRIZIONE AMMINISTRATIVA

Italia, Regione Abruzzo (regione interessata da zone Obiettivo 2, Reg. (CE) n. 1260/1999)

ITALIA



3. PIANIFICAZIONE A LIVELLO DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA

Nella Regione Abruzzo si applica un solo Piano di Sviluppo Rurale

4. DESCRIZIONE QUANTIFICATA DELLA SITUAZIONE ATTUALE

Le attività di programmazione e di valutazione si sono sviluppate in modo iterativo ed interattivo. Ciò ha significato un processo di progressivo affinamento nella formulazione del PSR al fine di rendere il Piano coerente rispetto agli aspetti metodologici, di quantificazione degli obiettivi e di definizione degli strumenti per il loro raggiungimento.

L'analisi della situazione attuale qui riportata rappresenta, quindi, una sintesi di quanto emerso dal lavoro di valutazione ex-ante che accompagna il presente PSR. Su tale analisi è stata basata l'individuazione dei punti di forza e di debolezza della regione, l'identificazione dei più opportuni strumenti di intervento, tra quelli ammissibili ai sensi del reg. (CE) n. 1257/1999. Tale percorso,

coerente con il quadro logico della programmazione, ha naturalmente tenuto conto dell'evoluzione economica extra regionale che può determinare per l'Abruzzo rurale specifiche opportunità e rischi.

Descrizione della situazione attuale

Il quadro macroeconomico

L'economia abruzzese sta attraversando una fase di buona dinamica. Nel periodo 1980-1996 il PIL è cresciuto in termini reali ad un tasso medio annuo del 2,2% e, ad eccezione dell'anno 1993, che ha visto un forte rallentamento dell'economia italiana nel suo complesso e dell'Abruzzo in modo particolare, ha mostrato in linea generale un'evoluzione più positiva della media del paese. Nel 1996 il PIL abruzzese ammontava a 36.408 miliardi di lire e l'Abruzzo contribuiva per circa il 2% alla formazione del PIL nazionale. L'incremento del PIL ha portato con sé anche un incremento della ricchezza pro-capite: secondo i dati SVIMEZ, nel 1997 il PIL per abitante risultava pari a circa 29,5 milioni di lire a prezzi correnti contro 33,3 milioni di lire come media nazionale (l'88% circa).

Il Valore Aggiunto ha seguito una dinamica parallela. Nel 1996 esso risultava pari a 33.969 miliardi di lire con una articolazione per settori produttivi evidenziata nella tabella 1.

Tab. 1: Valore Aggiunto al costo dei fattori (anno 1996)

Settori	Valore Aggiunto (miliardi di lire)	% sul totale regionale	% su Italia
Beni e servizi destinabili alla vendita	28.610,8	84,2	1,9
Agricoltura,silvicoltura e pesca	1.687,5	5,0	2,7
Industria	9.899,9	29,1	1,9
Industria in senso stretto	8.041,4	23,7	1,9
Costruzioni e lavori del Genio Civile	1.858,5	5,5	2,0
Servizi destinabili alla vendita	17.023,4	50,1	1,8
Servizi non destinabili alla vendita	5.358,5	15,8	2,2
TOTALE	33.969,3	100,0	1,9

Fonte: ISTAT- Conti Economici regionali

Rispetto alle utilizzazioni del reddito prodotto va sottolineato che i consumi finali interni rappresentano l'84,6% del PIL a fronte del 78% registrato a livello nazionale, mentre gli Investimenti Fissi Lordi in rapporto al PIL risultano pari al 17,2%, livello inferiore rispetto alla media nazionale e soprattutto alla media delle aree più ricche del paese.

Per quanto concerne l'import-export, la regione registra un saldo netto positivo. Va comunque evidenziato che negli ultimi anni le esportazioni sono cresciute a ritmi particolarmente elevati, soprattutto nelle province di Teramo e L'Aquila.

In definitiva, i principali indicatori macroeconomici mettono in luce alcuni elementi di debolezza, soprattutto in riferimento alla bassa capacità di accumulazione di capitale, ma al contempo una dinamica che va nel senso della crescita e del superamento di tali debolezze.

La situazione demografica

Nel 1997 la popolazione residente ammontava a 1.276.040 abitanti su una superficie territoriale di 10.794 kmq. Il tasso di variazione della popolazione nel decennio intercensuario è stato del 2,6%

annuo a fronte dello 0,4% che si è registrato a livello nazionale. Tra il 1991 ed il 1997 questa dinamica è andata riducendosi, allineandosi sostanzialmente ai tassi nazionali. Dal punto di vista territoriale, le dinamiche più elevate si sono riscontrate nella provincia di Teramo e di Chieti, mentre la provincia di Pescara ha mostrato il più basso tasso annuo di incremento.

La crescita della popolazione è legata soprattutto ai movimenti migratori; il saldo naturale già da vario tempo presenta valori negativi, che vanno collegati, soprattutto, alle caratteristiche strutturali della popolazione. Un elemento che caratterizza fortemente la struttura demografica, infatti, è rappresentato dagli alti tassi di invecchiamento che risultano superiori alla media italiana e sono andati progressivamente aumentando negli ultimi anni. Nella tabella 2 si evidenzia come negli ultimi decenni sia aumentato il numero di anziani: tra il 1971 ed il 1997 la popolazione con più di 65 anni è aumentata di ben il 68% e gli ultrasettantacinquenni sono più che raddoppiati. A fronte di ciò nello stesso periodo la popolazione con meno di 14 anni si è ridotta di quasi il 30%.

Tab. 2: Popolazione residente e struttura demografica

<i>Aggregati</i>	<i>1971</i>	<i>1981</i>	<i>1991</i>	<i>1997</i>
Popolazione residente	1.166.694	1.217.79	1.249.054	1.276.04
Popolazione residente con meno di 14 anni	258.698	1	188.584	0
Popolazione residente con più di 65 anni	143.243	236.310	211.370	191.141
Popolazione residente con più di 75 anni	50.499	176.569	91.710	241.388
Indice di vecchiaia	55,4	64,027	112,1	102,348
Indice di dipendenza	52,6	74,7	47,1	126,3
		51,3		51,2

Fonte: ISTAT - Censimento generale della popolazione e delle abitazioni; Popolazione e movimenti migratori

Questa dinamica è sintetizzata nell'andamento dell'indice di vecchiaia, vale a dire il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e quella con meno di 14 anni, e dell'indice di dipendenza, dato dal rapporto che ha al numeratore la somma della popolazione al di sotto dei 14 anni e di quella al di sopra dei 65 anni e al denominatore la popolazione tra i 14 ed i 65 anni. Il primo indicatore è passato da un valore di 55,4 nel 1971 ad un valore di 126,3 nel 1997. Il secondo da un valore pari a 52,6 nel 1971 si è ridotto a 51,2. La riduzione dell'indice di dipendenza è legata principalmente al calo della popolazione al di sotto dei 14 anni, la cui incidenza nel periodo è diminuita dal 19% al 15%.

Per quanto riguarda le caratteristiche insediative va sottolineata la bassa densità della popolazione, pari, come media regionale, a 118 abitanti per kmq. La gran parte dei comuni (254 su 305) è al di sotto dei 5.000 abitanti e solo 24 comuni, i comuni capoluogo di provincia più alcuni comuni prevalentemente della collina litoranea, sono al di sopra dei 10.000 abitanti.

Le risorse umane

In linea generale la popolazione presenta un buon livello formativo. Alla data dell'ultimo censimento, circa l'80% della popolazione in età scolastica è fornito di titolo di studio, in particolare poco meno del 4% è in possesso di laurea ed il 19% ha un diploma di scuola media superiore. Gli analfabeti pesano per il 3% della popolazione e sono rappresentati per il 68% da anziani al di sopra dei 65 anni. Emblematica della forte differenza tra i sessi esistente in passato è la notevole incidenza delle donne tra gli analfabeti: queste ne rappresentano più del 70% ed arrivano al 76% se si considera la sola fascia di età al di sopra dei 65 anni.

I più alti livelli formativi si riscontrano nella provincia di Pescara. Livelli inferiori, soprattutto per quanto riguarda i laureati, si registrano nella provincia di Teramo.

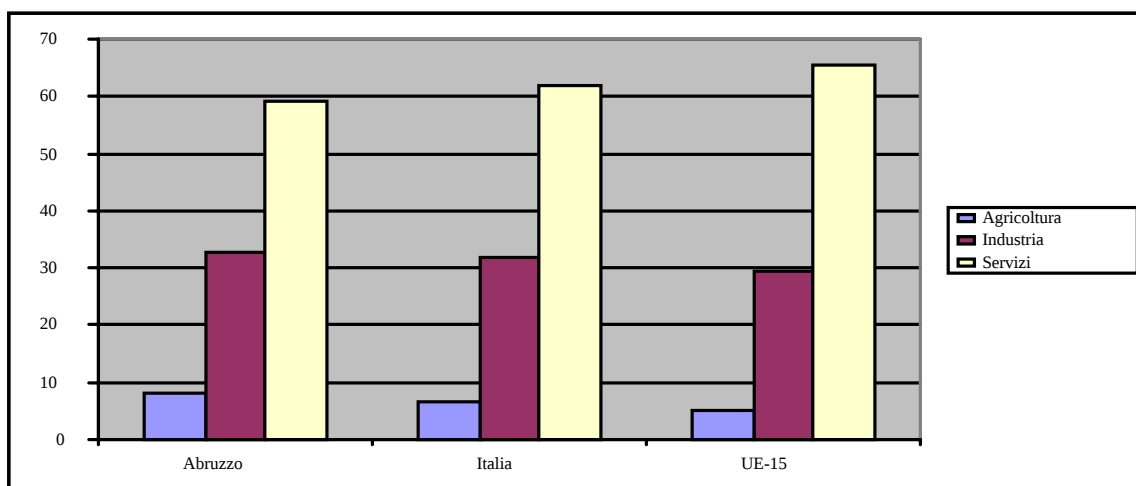
L'occupazione

Nel 1997 le forze di lavoro in Abruzzo ammontavano a 491 mila unità con un tasso di attività pari al 38,9%. Rispetto alla media del paese questa regione si caratterizza per una minore incidenza della forza di lavoro sul totale della popolazione e ciò come conseguenza degli elevati indici di senilizzazione.

Positivo nel complesso è il quadro relativo all'occupazione. Gli occupati sono pari a 444 mila unità e, dunque, il tasso di disoccupazione, calcolato come percentuale dei disoccupati sulla forza lavoro, risulta pari nel 1997 al 9,8%, livello più basso della media del paese (12,1%) e anche della media dell'Unione Europea (10,7%).

Per quanto riguarda la struttura dell'occupazione, il grafico 1 consente di evidenziare il peso più elevato dell'occupazione in agricoltura rispetto alla media dell'Italia e dell'Unione Europea, mentre, pur essendo avanzato il processo di terziarizzazione, la percentuale di occupati nei servizi è al di sotto della media nazionale e comunitaria.

Grafico 1: Struttura percentuale dell'occupazione per settore produttivo; confronto Abruzzo, Italia, UE (anno 1997)



Il settore agricolo

Il settore agricolo abruzzese, con 1.687 miliardi di lire e 36 mila occupati pesa sull'economia regionale per il 4% in termini di Valore Aggiunto e l'8% in termini di occupazione. Si tratta di un'incidenza maggiore di quella che si riscontra a livello nazionale e comunitario: i dati Eurostat riferiti al 1995 riportano, infatti, un peso dell'agricoltura pari al 2,7% e al 1,8% in termini di V.A. e al 6,5% e 5% in termini di occupazione, per l'Italia e l'Unione Europea rispettivamente. L'importanza del settore primario è molto elevata nelle aree rurali: se, ad esempio, si considerano i centri al di sotto dei 5.000 abitanti, gli occupati in agricoltura rappresentano in media ben il 14%.

Di seguito si riportano alcuni elementi quantitativi che consentono di avere un quadro delle caratteristiche strutturali e produttive del settore.

Le caratteristiche strutturali

La Superficie Agraria Totale nel 1990 risultava pari a 804.443 ettari e rappresentava circa il 75% del territorio regionale. Su questa superficie insistevano 106.780 aziende con una Superficie Agraria Utilizzata pari a 521.083 ettari (tab. 3). Nel periodo intercensuario la fuoriuscita delle aziende avvenuta a ritmi più sostenuti rispetto a quella delle superfici ha portato ad un incremento della dimensione media aziendale che ha raggiunto un valore di 7,5 ettari/azienda, in linea con la media del paese.

I dati dell'indagine campionaria dell'ISTAT riferiti al 1996 mostrano un ulteriore processo di riduzione di aziende e superfici: le aziende nel 1996 risultano pari a 89 mila (-15% rispetto al 1990)

su una SAT pari a 736 mila ettari (-8,4% rispetto al 1990). Il confronto tra dati censuari e dati del 1996 va, comunque, preso con una certa cautela. I dati dell'indagine intermedia, se sono utili per darci indicazioni più recenti sulle principali caratteristiche strutturali, non sono direttamente confrontabili con quelli censuari, in quanto sono escluse dall'indagine le aziende con meno di 2 milioni di lire di produzione commercializzata e, quindi, in generale, le aziende di minori dimensioni. Tenendo conto di ciò, è possibile, tuttavia, dare alcune indicazioni generali sull'evoluzione strutturale del settore agricolo abruzzese negli ultimi decenni:

- la fuoriuscita dall'agricoltura ha riguardato principalmente le aziende di minore dimensione.
- la perdita di superficie ha interessato soprattutto i terreni meno produttivi e meno suscettibili di utilizzazione agricola.

Tab. 3: Abruzzo -Evoluzione delle aziende e superfici dal 1982 al 1996

	Aziende (n°)	SAU (ha)	SAT (ha)	Ampiezza media (ha SAT per azienda)
Anno 1982	116.177	552.337	833.512	7,17
Anno 1990	106.780	521.083	804.443	7,53
Anno 1996*	89.724	492.024	736.766	8,21
Variazione 1982-1990	-8%	-5,6%	-3,5%	+5,0%
Variazione 1990-1996	-15%	-5,5%	-8,4%	

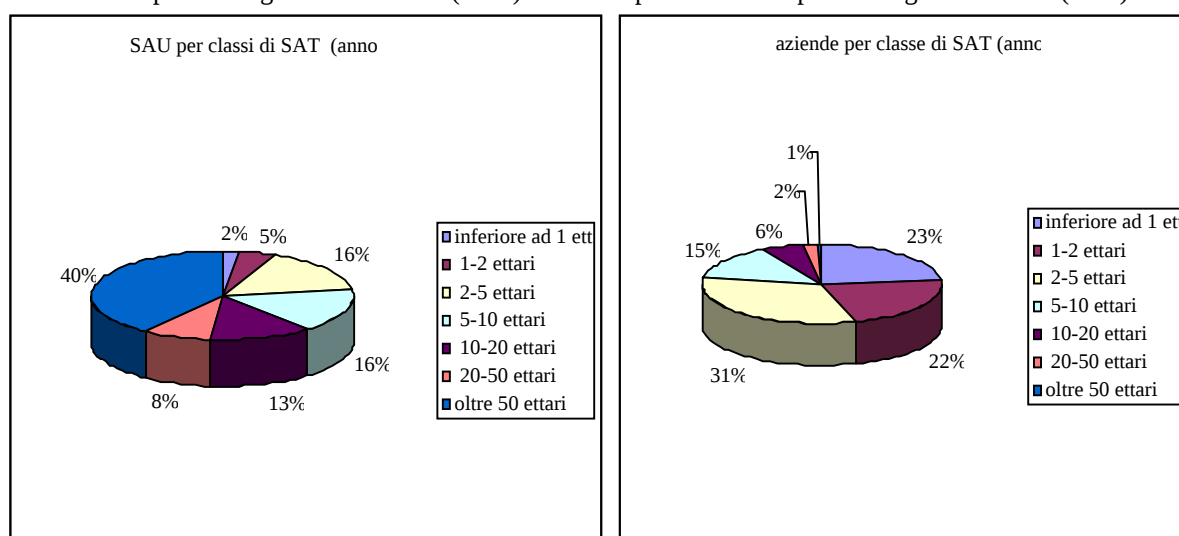
Fonte: ISTAT - 3° e 4° Censimento generale dell'agricoltura; ISTAT – Indagine sulle strutture agricole, anno 1996

Nonostante il processo di ristrutturazione degli ultimi decenni, l'agricoltura abruzzese presenta ancora forti problemi di polverizzazione aziendale (grafico 2, tabella 4):

- il 45,2% delle aziende nel 1990 aveva una superficie inferiore ai 2 ettari; a queste aziende corrispondeva una SAU complessiva pari al 7%;
- il 31% delle aziende era compreso tra i 2 e i 5 ettari di SAT con una SAU pari al 16% del totale.

Al di sotto dei 5 ettari si ritrova, dunque, più del 77% delle aziende regionali. Si tratta di una percentuale paragonabile alla media italiana, ma molto al di sopra di quella dell'UE che per questa tipologia di aziende si aggira attorno al 56%.

Grafico 2: Superficie Agricola Utilizzata (SAU) e aziende per classi di Superficie Agricola Totale (SAT)



Tab. 4: SAT e aziende per classi di SAT, confronto 1982-1990-1996

Classi di SAT	SAT (ettari)			Aziende (n°)		
	1982	1990	1996*	1982	1990	1996*
inferiore ad 1 ettaro	13.525	12.986	14.345	26.430	25.343	26.599
1-2 ettari	35.381	31.498	12.038	25.812	23.023	8.948
2-5 ettari	118.833	105.831	98.284	38.443	34.240	29.556
5-10 ettari	112.935	104.495	102.364	16.860	15.610	15.253
10-20 ettari	82.045	78.912	96.905	6.271	6.004	6.752
20-50 ettari	48.001	52.689	56.143	1.729	1.877	1.978
oltre 50 ettari	422.786	418.026	356.681	632	683	644

Fonte: ISTAT- 2°, 3° e 4° Censimento generale dell'agricoltura; *ISTAT: Indagine campionaria

L'analisi a livello provinciale evidenzia la maggiore presenza di microaziende nelle province di Chieti e di Pescara. In generale, una minore dimensione aziendale si associa anche ad una maggiore specializzazione nelle colture più remunerative (orto-floro-frutticoltura); al contrario dimensioni medie più estese, come quelle che si riscontrano in provincia de L'Aquila e di Teramo, si accompagnano a colture più estensive ed a prati pascoli.

L'utilizzazione dei terreni

L'agricoltura abruzzese presenta caratteri di notevole estensività. Ciò si evidenzia nell'elevato peso sia dei prati e pascoli permanenti sia dei boschi, che nel complesso coprono una superficie pari al 50% della SAT (tab. 5). Rispetto alla SAU, oltre all'alta incidenza dei prati e pascoli permanenti (37% della SAU), si riscontra una forte presenza di seminativi (44% della SAU), mentre un peso minore è quello delle coltivazioni permanenti. L'evoluzione della superficie per forma di utilizzazione dal 1970 al 1996 mostra una progressiva riduzione dei seminativi e dei prati pascoli, a fronte di un aumento delle coltivazioni permanenti. Ciò che si osserva è, dunque, una riorganizzazione del settore con la fuoriuscita delle risorse a minore produttività (soprattutto pascoli) e l'orientamento della produzione verso colture più redditizie o più compatibili con fenomeni di pluriattività (quali le colture permanenti).

Tabella 5: Ripartizione della SAT per forma di utilizzazione dei terreni (evoluzione anni 1970-1996)

Forma di utilizzazione dei terreni (ettari)	1970	1982	1990	1996*
Seminativi	296.954	248.129	229.921	216.437
Prati permanenti e pascoli	241.957	223.764	203.561	182.886
Coltivazioni permanenti	62.003	80.445	87.601	92.700
Boschi e Pioppete	196.136	206.559	197.479	179.210
Altra superficie	99.622	74.616	85.881	65.533
Totale SAT	896.672	833.513	804.443	736.766

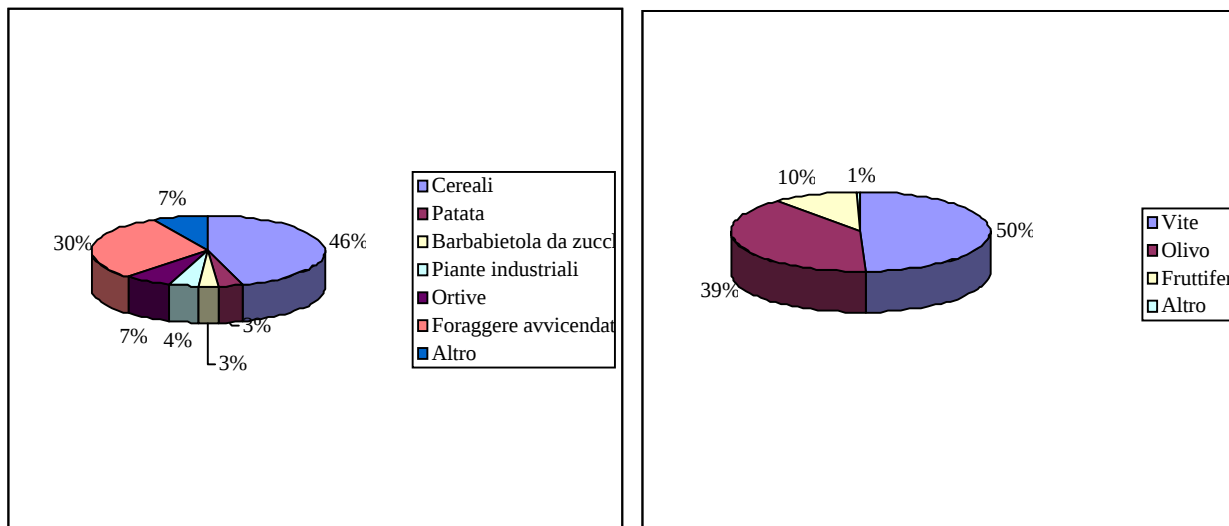
Fonte: ISTAT- 2°, 3° e 4° Censimento generale dell'agricoltura; * Indagine campionaria, anno 1996

Il carattere estensivo dell'agricoltura abruzzese si manifesta anche nella destinazione a cereali del 45% della superficie a seminativi (grafico 3). Importante è il peso delle superfici a foraggiere (30% della SAU a seminativi).

Le tendenze degli ultimi anni mostrano forti processi di riorientamento anche all'interno dei seminativi: da un lato si va riducendo la superficie a cereali (soprattutto di grano tenero) a seguito, probabilmente delle modificazioni intervenute nella politica comunitaria partire dalla riforma Mac Sharry, dall'altro lato vanno aumentando le superfici ad ortive, passate da 11 mila ettari nel 1990 a 14 mila ettari 1996 e le piante industriali (da 6 mila a quasi 9 mila ettari). E' quindi in atto un processo di intensificazione colturale e di modernizzazione del settore che, tuttavia, appare

territorialmente localizzato. Questi processi sono, infatti, concentrati nelle aree a maggiore suscettività, in particolare nella piana del Fucino e lungo la fascia costiera delle province di Teramo e Pescara.

Grafico 3: Ripartizione della SAU a seminativi e della SAU a colture legnose per le principali colture (anno 1996)



Tra le coltivazioni legnose la quasi totalità è rappresentata da vite ed olivo che pesano rispettivamente per il 50% ed il 39%. Nel 1996 erano investiti a vite più di 45 mila ettari, prevalentemente per uva da vino, di cui il 30% per vini DOC e DOCG. Questo dato rappresenta un notevole miglioramento rispetto alla situazione relativa all'ultimo censimento; nel 1990, infatti, la percentuale di SAU a vite per vini a denominazione era attorno solo al 15%. Il comparto viticolo, spinto dai vincoli posti dalla PAC, si sta, dunque, riorganizzando con una riduzione delle superfici destinate alla produzione di uva per vino comune e un riorientamento verso la produzione di vini a denominazione d'origine.

L'irrigazione rappresenta un elemento fondamentale nell'orientare le scelte produttive e nel determinare la produttività delle risorse utilizzate. L'importanza dell'irrigazione per l'agricoltura abruzzese è ancora più evidente considerando che l'80% del territorio regionale è soggetto ad aridità primaverile-estiva. Gli ettari irrigabili, secondo i dati censuari, sono pari a circa 62 mila (l'11,8% della SAU) e di questi risultano irrigati poco più della metà (circa 34 mila ettari, il 6% della SAU). I dati dell'indagine campionaria del 1996 mostrano un notevole aumento della superficie irrigata che passa a 49 mila ettari.

L'attività zootecnica

Nel 1996 le aziende con allevamenti ammontavano a circa 36 mila (più del 40% del numero totale di aziende) con un notevole patrimonio zootecnico (tabella 6).

Tab. 6: Abruzzo – Aziende e capi allevati (anni 1990 e 1996)

	<i>Bovini e bufalini</i>	<i>Ovini</i>	<i>Caprini</i>	<i>Suini</i>	<i>Conigli</i>	<i>Avicoli</i>	<i>Totale</i>
<i>Anno 1990</i>							
Aziende	10.762	20.316	2.985	27.378	20.376	46.776	54.007
Capi	116.265	460.444	21.793	133.590	547.395	4.072.645	-
<i>Anno 1996</i>							
Aziende	7.276	14.649	2.828	17.084	11.364	25.152	36.494
Capi	99.637	441.287	25.304	149.979	377.500	22.629.317	-

Fonte: ISTAT- 4° Censimento generale dell'agricoltura, 1991; Indagine campionaria, anno 1996

Le tendenze degli ultimi decenni mostrano una riduzione delle aziende e un aumento dei capi allevati, ad eccezione dei bovini, con un conseguente aumento della dimensione media degli allevamenti. Sul calo dei bovini ha influito, con molta probabilità, la regolamentazione delle quote latte, che ha determinato in molti casi la chiusura di aziende marginali con accorpamenti e cessione di quote. In linea generale queste tendenze sono continuate anche negli ultimi anni.

Nonostante la tendenza all'aumento, la dimensione media degli allevamenti risulta ancora bassa rispetto agli standard europei e al di sotto dei livelli necessari per garantire la redditività dell'attività zootecnica: il numero medio di bovini per azienda è pari a 13,7 capi, per gli ovini si è attorno ai 30 capi, molto più bassa è la dimensione media degli allevamenti caprini (9 capi/azienda, tab. 7). Va anche sottolineata la scarsa specializzazione degli allevamenti: dai dati dell'indagine ISTAT del 1996 si rileva, infatti, che solo 3.263 aziende con allevamenti erbivori presentano un orientamento tecnico-economico specializzato.

Tab. 7: Evoluzione della dimensione media degli allevamenti

<i>Specie</i>	<i>1970</i>	<i>1982</i>	<i>1990</i>	<i>1995</i>
Bovini e bufalini	4,9	7,8	10,8	13,7
Suini	1,9	3,4	4,8	8,8
Ovini	8,7	18,2	22,7	30,1
Caprini	2,4	4,6	7,3	8,9
Avicoli	27,1	27,1	87,1	900,7
Conigli	10,5	20,2	26,4	33,2

Fonte: ISTAT – Dati 1970, 1982 e 1990; Indagine campionaria, dati 1996

L'evoluzione del comparto zootecnico presenta diversi elementi problematici:

- la fuoriuscita delle aziende bovine è territorialmente differenziata, colpendo in particolare le aree di montagna a zootecnia estensiva;
- la concentrazione degli allevamenti, soprattutto quelli avicoli, nelle aree più intensive aumenta la pressione sulle risorse ed i problemi ambientali in queste aree.

La dimensione economica delle aziende

Informazioni sulle caratteristiche più strettamente produttive e sulla redditività delle aziende abruzzesi, si possono ottenere analizzando i dati classificati in base all'Orientamento Tecnico Economico (OTE) e per Unità di Dimensione Economica (UDE).

Un primo aspetto che va analizzato riguarda la specializzazione produttiva. Le aziende specializzate nel 1996 rappresentavano il 73% del totale, comprendendo quasi esclusivamente aziende con produzioni vegetali; molto meno diffuse sono, come già indicato, le aziende zootecniche specializzate.

Un secondo aspetto riguarda le dimensioni economiche delle unità produttive (tabella 8). Il 50% delle aziende aveva al 1996 una dimensione economica inferiore ai 2 UDE, vale a dire un Reddito Lordo Standard inferiore ai 3,5 milioni di lire; tra i 2 e i 4 UDE ricade un altro 17% delle aziende.

Tab. 8: Ripartizione delle aziende, della SAU, del RLS e delle giornate di lavoro per classe di UDE (anno 1996)

<i>Classi di UDE</i>	<i>Aziende</i>	<i>SAU</i>	<i>RLS</i>	<i>Giornate</i>
Meno di 2 UDE	50,1%	9,5%	7,2%	16,3%
Da 2 a 4 UDE	16,7%	12,8%	8,2%	13,7%
Da 4 a 6 UDE	9,1%	7,0%	8,2%	12,4%
Da 6 a 8 UDE	7,1%	7,0%	9,0%	12,6%
Da 8 a 12 UDE	8,3%	10,0%	15,2%	18,7%
Da 12 a 16 UDE	3,2%	5,9%	8,1%	7,5%
Da 16 a 40 UDE	4,6%	12,3%	19,3%	13,6%
Da 40 a 100 UDE	0,7%	8,8%	7,6%	3,1%
100 UDE ed oltre	0,3%	26,7%	17,2%	2,1%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: ISTAT – Indagine campionaria 1996

I due terzi delle aziende, quindi, ha un RLS inferiore a 4.800 ECU. Queste aziende insistono su poco più del 20% della SAU, occupano il 30% delle giornate di lavoro complessivamente prestate nel settore e contribuiscono per il 15% alla formazione del RLS regionale. All'opposto, la fascia di aziende vitali appare piuttosto ridotta: le aziende che dai dati ISTAT risultano al di sopra di una dimensione economica di 12 ECU, considerando un reddito lordo minimo pari a circa 20 milioni di lire, sono il 9% del totale. E' questa, d'altra parte, una situazione comune a gran parte dell'agricoltura italiana e rappresenta un elemento di grande criticità laddove il mantenimento dell'attività agricola sia parte di una strategia di presidio del territorio.

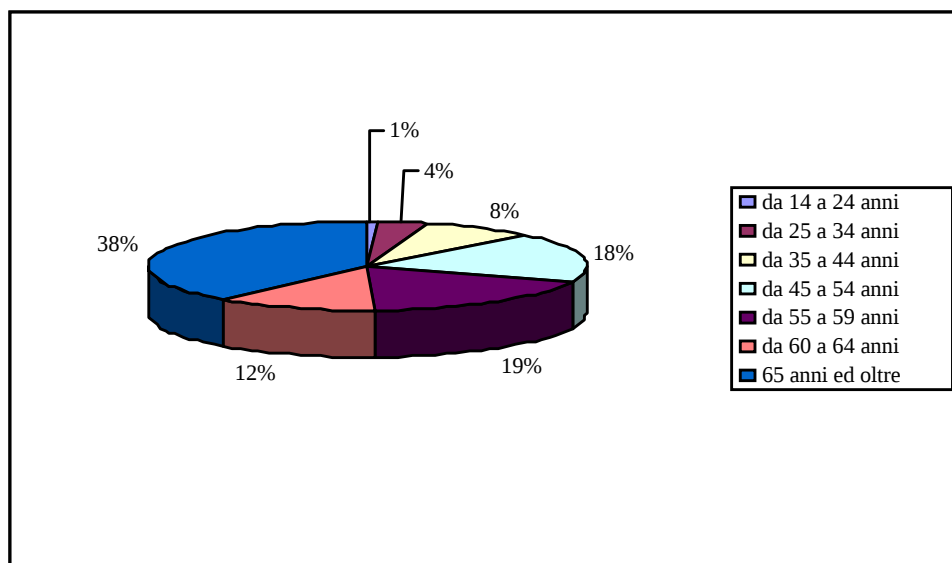
Le caratteristiche del conduttore e del lavoro

La struttura per classi di età dei conduttori mostra in primo luogo l'esistenza di forti processi di senilizzazione (grafico 4). Nel 1996 i conduttori con più di 65 anni erano 34 mila pari al 38,7% del totale, tra i 55 ed i 65 anni si collocava un altro 30%. Rispetto al censimento del 1990 si rileva una diminuzione dei conduttori anziani in termini assoluti ma un aumento della loro incidenza; ciò a causa del basso tasso di ricambio generazionale che caratterizza il settore. Le caratteristiche demografiche sono anche collegate al grado di istruzione, rispetto al quale si deve registrare un peso notevole di conduttori con la sola licenza elementare (il 50% del totale) concentrati nelle classi di età più anziane. I conduttori laureati o con diploma hanno un peso piuttosto ridotto (1,5% e 7,7% rispettivamente).

Il lavoro in azienda è organizzato per la quasi totalità (93% delle giornate di lavoro complessive) attorno alla famiglia, soprattutto conduttore e coniuge, mentre il 15% del lavoro viene svolto da altri familiari e parenti, solo in minima parte coinvolti in maniera esclusiva nel lavoro aziendale. Il peso della manodopera salariata è molto ridotto e per la quasi totalità è costituito da manodopera a tempo determinato.

Nel 73% dei casi il conduttore svolge attività esclusivamente aziendale. Questo dato che farebbe pensare ad un alto tasso di impegno nel settore e di professionalità dell'attività agricola, non giustificati d'altronde dai dati sulla dimensione economica delle aziende, va letto piuttosto alla luce del dato sull'età del conduttore. Molto spesso, infatti, l'attività agricola rappresenta soprattutto una fonte di autoconsumo e/o un modo di integrare i redditi familiari che derivano sostanzialmente da pensioni.

Grafico 4: Aziende per classe di età del conduttore (anno 1996)



Per quanto riguarda l'occupazione un'indicazione sulla funzione occupazionale delle aziende si può ottenere dall'analisi del numero di giornate di lavoro prestate in azienda. In media vengono prestate in azienda 171 giornate di lavoro ma la distinzione delle aziende in base al numero di giornate di lavoro mette in luce una situazione molto diversificata. Circa il 30% delle aziende occupa meno di 50 giornate ed un altro 24% si colloca tra 50 e 100 giornate di lavoro. Al di sopra di 200 giornate, che possiamo ritenere un limite inferiore perché si possa parlare di occupazione a tempo pieno per almeno un'unità lavorativa, si dichiara solo il 30% delle aziende.

La situazione produttiva

Nel 1997 la PLV regionale ammontava a 1.825 miliardi di lire, il 75% dei quali derivante dalle coltivazioni agricole ed il 25% dai prodotti degli allevamenti (tab. 9).

Il valore delle coltivazioni erbacee, che partecipano per il 36% alla produzione vendibile, è per la gran parte costituito da patate ed ortaggi (458 miliardi di lire).

Per quanto riguarda il comparto orticolo, l'Aquila con l'Altopiano del Fucino vede la maggiore concentrazione della produzione con il più elevato numero di aziende specializzate nell'orticoltura da pieno campo. Nel Fucino le colture più diffuse sono quelle della patata, della carota e delle insalate. Nella provincia di Teramo l'orticoltura si caratterizza soprattutto per la coltivazione del cavolfiore che rappresenta il 10% della produzione nazionale.

Nell'ambito delle erbacee l'altro comparto vegetale di interesse per la produzione regionale è quello cerealicolo. Nel 1997 la PLV complessiva di cereali risultava pari a 116 miliardi di lire con un'incidenza percentuale sulla PLV regionale in calo rispetto agli anni precedenti.

Con circa 500 miliardi di lire il comparto vitivinicolo è quello che maggiormente contribuisce alla PLV regionale (più del 27%). La produzione è concentrata nelle aree di collina e per il 70% in provincia di Chieti. Gli ettolitri prodotti si aggirano, con oscillazioni annue, attorno ai 4 milioni di quintali, di cui i vini DOC rappresentano solo il 18% della produzione totale.

Un altro contributo importante alla produzione regionale è dato dall'olivicoltura con una produzione media annua attorno ai 1,4 milioni di quintali di olive e circa 250 mila quintali di olio.

Tab. 9: Produzione vendibile, consumi intermedi e valore aggiunto (anno 1997, valori in miliardi di lire)

<i>Prodotti</i>	<i>anno 1997</i>	<i>% su produzione vendibile</i>
Coltivazioni agricole	1.379,0	75,6
Erbacee	664,9	36,4
- Cereali	116,1	6,4
- Legumi secchi	2,3	0,1
- Patate ed ortaggi	458,2	25,1
- Industriali	53,8	3,0
- Fiori e piante da vaso	34,3	1,9
Foraggere	4,2	0,2
Legnose	709,8	38,9
- Prodotti vitivinicoli	494,0	27,1
- Prodotti dell'olivicoltura	142,2	7,8
- Frutta	65,9	3,6
- Altre legnose	7,6	0,4
Allevamenti	446,2	24,4
Prodotti zootecnici alimentari	444,6	24,4
- Carni	333,5	18,3
- Latte	56,9	3,1
- Uova	52,6	2,9
- Miele	1,5	0,1
Prodotti zootecnici non alimentari	1,5	0,1
PRODUZIONE VENDIBILE	1.825,2	100,0
- Consumi intermedi	411,7	22,6
VALORE AGGIUNTO	1.413,6	77,4

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda le produzioni zootecniche, la PLV degli allevamenti è pari a 446 miliardi di lire che rappresentano circa un quarto della produzione vendibile regionale. La zootecnia abruzzese è fondamentalmente orientata alla produzione di carne che ammonta a 333 miliardi di lire. La produzione regionale ha fatto registrare negli ultimi anni una notevole crescita: è, infatti, passata da 750 mila quintali nel 1991 a 920 mila quintali nel 1995. La crescita è stata particolarmente evidente per gli avicoli, seguiti dal comparto suinicolo.

Meno importante nell'ambito della produzione zootecnica è la produzione di latte. Il comparto lattiero contribuisce alla produzione vendibile per circa 57 miliardi di lire, il 3% della PLV regionale. Gli allevamenti bovini in possesso di quote latte nel 1997 sono 2.227 con una produzione totale di quasi 1 milione di quintali, pari all'1% del totale nazionale. La produzione di latte ovino si aggira, invece, sui 120 mila quintali.

Tra i prodotti zootecnici va anche ricordata la produzione di uova: nel 1997 la produzione vendibile di uova è stata pari a 53 miliardi di lire circa (quasi il 3% del totale).

Rispetto ai diversi comparti produttivi possono essere individuate alcune problematiche trasversali:

- una notevole polverizzazione aziendale che determina elevati costi di produzione;
- un basso livello di associazionismo che non consente di organizzare qualitativamente e quantitativamente le produzioni
- scarso collegamento con l'industria di trasformazione.

Nel caso delle produzioni zootecniche esiste, inoltre, un problema di adeguamento igienico sanitario degli allevamenti alle disposizioni della direttiva CEE 46/92 così come un problema di qualità e standardizzazione dei prodotti trasformati.

Il settore forestale

Boschi e foreste caratterizzano in modo non marginale il paesaggio abruzzese. Nel 1990, la superficie forestale regionale, con 225.415 ettari, rappresentava il 21% della territorio regionale e ammontava al 4% della superficie forestale nazionale. Rispetto alla media italiana (17%), l'Abruzzo fa, dunque, registrare un coefficiente di boscosità superiore.

Localizzati prevalentemente nelle aree di montagna, per più del 70% i boschi ricadono in proprietà comunali, mentre per circa il 22% sono di proprietà di privati. Fustaie di latifoglie, cedui semplici e, in misura inferiore, cedui composti rappresentano le forme prevalenti di copertura forestale a livello regionale; una maggiore presenza dei cedui composti si rileva nella provincia di Chieti, mentre i cedui semplici caratterizzano il paesaggio forestale della provincia di Teramo (tab. 10).

Rispetto al 1990 i dati dell'indagine strutturale del 1996 mostrano un incremento di soli 550 ettari, incremento che ha riguardato per la quasi totalità proprietà comunali e per un 10% proprietà private.

Tab. 10: Principali essenze forestali per provincia (superficie in ettari, anno 1990)

Province	Fustaie di resinose	Fustaie di latifoglie	Fustaie miste	Cedui semplici	Cedui composti	Macchia mediterranea	Totale
L'Aquila	42	55.043	6.824	50.583	30.215	0	150.883
Teramo	36	11.167	3.126	15.740	175	0	30.791
Pescara	0	3.221	2.340	4.680	2.751	86	15.038
Chieti	108	5.505	2.088	5.206	13.306	317	28.703
Totale	186	74.936	14.378	76.209	46.447	403	225.415

Fonte: Istat, 4° Censimento Generale dell'Agricoltura, 1991

Rispetto alle forme di utilizzazione dei prodotti forestali, la produzione di legna, che nel 1996 ammontava nel complesso a 124 mila metri cubi, è destinata per quasi il 90% a fornire legna per combustibili. Le specie forestali maggiormente sfruttate a questo scopo sono rappresentate da querce e soprattutto da faggi. Solo un 10% del legname prodotto viene utilizzato come legname da lavoro, per la quasi totalità per tondame da sega, da trancia e compensati (tab. 11).

Tab. 11: Produzione di legname per forma di utilizzazione (Anno 1996)

Forme di utilizzazione	Produzione di legname (mc)
Legname da lavoro	14.333
• Tondame da sega, da trancia e compensati	10.56
• Legname per pasta e pannelli	4
• Paleria	272
• Altri assortimenti	2.145
Legna per combustibili	1.352
	110.07
Totale	1
	124.404

Fonte: Istat, Indagine strutturale, 1996

Dal punto di vista economico, la selvicoltura nel 1997 ha contribuito alla formazione del reddito regionale con una PLV pari 15.815 milioni di lire e un Valore Aggiunto di 13.573 milioni di lire.

L'economia rurale

Il territorio abruzzese presenta caratteri diffusi di ruralità. Ciò sia per la forte incidenza della superficie agricola sulla superficie territoriale, sia per le modalità di insediamento e la bassa densità abitativa che caratterizzano la gran parte dei comuni, sia ancora per il peso che l'agricoltura riveste nell'ambito del sistema economico. Per analizzare più in dettaglio le caratteristiche dell'economia rurale e le differenziazioni che esistono a livello territoriale, una buona base di conoscenza viene da un recente lavoro svolto a cura dell'ARSSA che ha portato alla redazione di un Atlante delle aree rurali. Le differenze tra le aree rurali sono state analizzate facendo riferimento a tre ordini di indicatori:

- indicatori sulle caratteristiche fisiche del territorio;
- indicatori sugli aspetti insediativi e sull'accessibilità delle diverse aree;
- indicatori sulla produttività e redditività del settore agricolo.

L'Abruzzo si estende su una superficie di 10.795 kmq e ricade per il 65% nella zona altimetrica di montagna, per il 16% nella collina interna e per il 19% nella collina litoranea. L'asprezza del territorio si traduce in una bassa qualità delle risorse naturali. L'indicatore sulla Attitudine Produttiva, ottenuto dall'incrocio di dati fisico ambientali riguardanti aspetti geologici, morfologici e climatici, consente di classificare il territorio in base alla diversa capacità produttiva¹. Si tratta, in definitiva, di un indicatore della qualità delle risorse a fini produttivi. Ponderando le diverse classi di attitudine presenti all'interno di ciascun comune, è stato definito un valore medio a livello comunale su una scala che va da 0 a 3,3, dalla più bassa alla più alta attitudine produttiva.

Sulla base di tale indicatore solo il 30% del territorio regionale si colloca al di sopra di un valore 2 che rappresenta un'attitudine produttiva media. Le aree con una migliore qualità delle risorse sono rappresentate nella provincia de L'Aquila dalla Piana del Fucino, dalle aree a nord di Avezzano verso Magliano dei Marsi e dalla Piana di Sulmona; nella provincia di Teramo da una fascia della collina interna che va da Sant'Egidio alla Vibrata e Nereto fino a Isola del Gran Sasso; da gran parte della provincia di Pescara; da due sub-aree costiere in corrispondenza della bassa Val di Sangro e del Pescara, in provincia di Chieti.. Una bassa attitudine produttiva si riscontra invece nella gran parte della provincia di Chieti; i livelli inferiori caratterizzano, invece, le aree di montagna più alta: l'area del Parco Nazionale d'Abruzzo, della Maiella, e la zona del Gran Sasso.

Considerando il dato sulla densità abitativa e un indicatore di accessibilità², oltre la metà dei comuni risultano avere caratteri di marginalità del sistema insediativo, con bassa densità ed accessibilità. Questi comuni sono localizzati nelle zone interne e montane di tutte le province, e si estendono su una superficie pari a più del 50% del territorio regionale. I comuni che, al contrario presentano maggiormente caratteri di centralità sono quelli costieri della provincia di Teramo e Pescara e della parte settentrionale della provincia di Chieti (14% della superficie e 44% della popolazione). Particolarmente disagiata è la situazione di alcuni comuni nella costa meridionale della provincia di Chieti, e della provincia de L'Aquila (tra cui lo stesso comune de L'Aquila) in cui la perifericità si associa ad una maggiore densità.

La produttività e la redditività del settore agricolo sono state misurate in termini di PLV per ettaro di SAU e di RLS per unità lavorativa, rapportando i valori relativi ai diversi comuni alla media comunitaria.

Da tali dati si evidenzia, come il 32% della popolazione e ben il 61% della superficie ricada in sistemi agricoli a bassa redditività e produttività. I comuni che presentano questi caratteri sono più della metà dei comuni abruzzesi, localizzati prevalentemente nella fascia montana. Al contrario,

¹ Per un approfondimento sulle modalità di calcolo dell'indicatore si rimanda a: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese

² Questo indicatore è stato costruito considerando la popolazione che è in grado di raggiungere un dato comune nell'arco di 30 minuti, muovendosi dalle aree adiacenti.

solo 34 comuni presentano sia un'alta redditività del lavoro che un'alta produttività della terra. Essi riguardano il 16% della popolazione e meno del 9% della superficie territoriale. Si tratta di comuni localizzati lungo la costa meridionale della provincia di Chieti e di Teramo e alcuni comuni della Piana del Fucino. Un'elevata produttività della terra, associata a redditi bassi per unità lavorativa, si riscontra in 79 comuni della collina litoranea (48% della popolazione e 20% della superficie). Molto limitate sono, invece, le aree in cui una bassa produttività della risorsa terra si accompagna ad alti redditi per unità lavorativa. Situazioni di questo genere si riscontrano in pochi comuni, prevalentemente della provincia de L'Aquila, e riguardano solo il 3% della popolazione e il 10% della superficie regionale.

Sulla base dei dati relativi al sistema fisico-ambientale, al sistema insediativo ed al sistema agricolo e sulla base della presenza dell'uno o dell'altro elemento di svantaggio nell'Atlante Rurale sono state individuate 8 tipologie territoriali:

1. aree marginali;
2. aree ricche ma svantaggiate;
3. aree periferiche ad agricoltura povera;
4. aree turistiche o urbane;
5. aree periferiche ad agricoltura ricca;
6. aree fortemente artificializzate;
7. aree in declino agricolo;
8. aree urbane o rurali non svantaggiate.

In linea generale, tranne alcune eccezioni, le aree che sono classificate nell'ambito delle tipologie 2, 7, 8 e 5 sono riconducibili alle aree che, in base alla Direttiva 268/75, venivano considerate non svantaggiate. Viceversa le altre tipologie si sovrappongono in modo quasi perfetto con le aree svantaggiate o parzialmente svantaggiate ai sensi della Direttiva. Gli aspetti principali delle economie di queste aree sono sintetizzati nella tabella 12.

Tab. 12: Principali indicatori distinti per tipologia di area (anno 1991)

	Tipologia							
	1	2	3	4	5	6	7	8
Numero comuni	160	23	65	18	23	7	6	3
Attivi in agricoltura %	13,8	15,3	13,4	24,6	10,3	15,5	10,2	5,3
Attivi nell'industria %	38,9	46,5	38,9	37,9	41,7	34,4	44,8	45,1
Attivi nei servizi %	47,3	38,2	47,6	37,5	48,0	50,1	45,0	49,6
Tasso di industr. manifatturiera %	4	16	6	8	12	11	11	21
Addetti nella PMI manifatturiera %	17	58	41	52	48	45	51	67
SAT su superficie territoriale %	71	77	70	76	73	80	72	63
Variazione % della popol. 1981-91	-9,18	+7,08	-0,68	-1,4	8,3	+6,8	+13,25	+30,9
PLV/ha SAU (milioni di lire)	1,2	4,4	2,4	4,6	4,6	7,3	5,2	11,9
RLS/ULA (milioni di lire)	13,8	14,2	14,3	24,2	12,9	27,4	21,5	22,7

Le aree urbane o fortemente artificializzate (tipologie 2, 7 e 8) rappresentano poco più del 10% della popolazione e del 7% del territorio. Queste aree hanno in comune l'alta densità della popolazione, l'alta produttività della terra ed in generale un buon grado di accessibilità ed una buona dinamica demografica. Le aree dei gruppi 7 e 8, che comprendono solo 6 e 3 comuni rispettivamente, localizzate quasi esclusivamente nella collina litoranea delle provincie di Pescara e Teramo, si caratterizzano per un sistema economico molto articolato. Forte è la presenza sia del settore dei servizi che di quello industriale; importante è il peso, in termini di addetti, del settore manifatturiero, basato sostanzialmente su una struttura di PMI. Anche nella tipologia 2 (23 comuni)

sono compresi alcuni comuni con un buon livello di sviluppo industriale, caratterizzato dalla presenza sia della media che della grande impresa. Questo sviluppo e l'alto livello di accessibilità sono alla base della dinamica demografica positiva e dei bassi livelli di disoccupazione di queste aree.

Per quanto riguarda il sistema agricolo il peso che il settore ha nel sistema economico è molto differenziato nei tre gruppi ed è particolarmente basso nei comuni della tipologia 8, confermando il ruolo urbano di queste aree. Gli ordinamenti sono prevalentemente viticoli ed olivicoli nei comuni delle tipologie 2 e 8, mentre nei comuni del gruppo 7 sono più estensivi, con un'alta incidenza sulla SAU sia dei cereali che delle foraggere, anche a causa della minore produttività delle risorse.

Caratteri urbani hanno anche molti comuni raggruppati nella tipologia delle "aree in declino agricolo" (tipologia 5, 23 comuni). Questa classe mostra un alto grado di accessibilità, accentrimento della popolazione, crescita demografica e tassi di attività elevati, alta qualità delle risorse umane, con una forte incidenza di laureati e diplomati. Allo stesso tempo le risorse naturali presentano un'alta attitudine produttiva che si ripercuote sulla produttività della terra e sulla capacità di produrre reddito dell'azienda. Nonostante la ricchezza delle risorse naturali l'agricoltura, in un contesto di sviluppo degli altri settori, va perdendo di peso: gli attivi nel settore primario rappresentano mediamente il 10%, con un minimo del 2%.

Una caratterizzazione molto più agricola è quella dei 18 comuni che fanno parte della tipologia 4, delle "aree ricche ma svantaggiate". Questi comuni sono localizzati quasi esclusivamente nella provincia di Chieti e presentano un'incidenza degli attivi agricoli che in media è del 25%. In questa tipologia rientrano sia comuni non svantaggiati ai sensi della Direttiva 268/75 sia comuni che presentano elementi di criticità: in primo luogo il basso grado di accessibilità, in secondo luogo la bassa attitudine produttiva delle risorse naturali, in terzo luogo la scarsa diversificazione del tessuto economico.

Le altre tipologie comprendono comuni a diverso grado di svantaggio. La tipologia delle "aree periferiche ad agricoltura ricca" comprende comuni con una buona qualità delle risorse naturali e una buona redditività dell'agricoltura (tra essi rientrano i comuni della Piana del Fucino) e con un contesto economico abbastanza diversificato. Queste aree soffrono, tuttavia, di uno svantaggio localizzativo che si riassume in un basso grado di accessibilità.

Caratteri molto diversi da quelli delle tipologie precedenti si riscontrano nelle "aree marginali" e nelle "aree periferiche ad agricoltura povera". Queste aree comprendono gran parte del territorio abruzzese interessando 225 su 305 comuni. Queste aree che raggruppano le aree a maggior grado di ruralità presentano problematiche legate non solo alla qualità delle risorse naturali ma anche a fattori localizzativi e alla struttura del sistema economico. Un'agricoltura sostanzialmente povera si inserisce in un contesto economico generale di scarso sviluppo, che si evidenzia nel il basso livello di industrializzazione e nella scarsa incidenza del settore manifatturiero. Elementi di criticità si riscontrano anche rispetto alle caratteristiche della popolazione e del mercato del lavoro: forti tassi di invecchiamento e regresso della popolazione, bassi livelli formativi, alti tassi di disoccupazione.

La situazione ambientale

Caratteristiche generali del territorio

La caratteristica più saliente del territorio regionale abruzzese è rappresentata dall'elevata percentuale di superficie (circa il 60%) occupata da rilievi; la catena appenninica si biforca all'estremità più settentrionale della regione nei tre principali sistemi montuosi Gran Sasso-Maiella, Velino-Sirente, Monti Simbruini ed in una serie di rilievi collegati (Area della Montagna Grande, Monti della Meta, Monti Pizzi e Monti Frentani). All'interno di questo sistema montuoso si trovano la conca aquilana, la Conca Peligna e la conca del Fucino. Il resto del territorio è collinare e degrada velocemente dai crinali dell'Appennino nordorientale fino al mare.

Cenni sullo stato dei dissesti

La regione Abruzzo è stata ed è tuttora oggetto di numerosi fenomeni di dissesto di varia natura ed entità, a causa della complessa situazione geolitologica del suo territorio, della morfologia in gran parte aspra e tormentata e delle condizioni climatiche caratterizzate da rilevanti escursioni termiche e precipitazioni distribuite in maniera non uniforme nello spazio e nel tempo.

Le frane, che costituiscono il fenomeno di dissesto più appariscente e pericoloso hanno lasciato e lasciano spesso nel paesaggio abruzzese tracce profonde: le dimensioni che caratterizzano fenomeni segnalati nel territorio regionale sono molto varie ed oscillano tra 200 ettari (frane di maggiore estensione) fino a 50 ettari. Anche dal punto di vista della conformazione, l'attuale casistica è molto ampia: frane per scolamento, per scivolamento, e scoscendimento assemblano la percentuale più rilevante dei fenomeni censiti; sono anche presenti frane di smottamento e, in modo meno frequente, frane di crollo.

Le cause che incidono in maniera più diretta sulla predisposizione del territorio ad eventi franosi consistono nella presenza, a tratti anche rilevante, di rocce incoerenti, pseudocoerenti e poco coerenti che, nelle zone caratterizzate da ripidi pendii, presentano un elevato grado di franosità, in quanto sono sufficienti piccole variazioni di pendio, contenuto in acqua o carico per rompere un equilibrio già sostanzialmente precario. Un ulteriore fattore spesso determinante è rappresentato dalla precipitazioni che raggiungono frequentemente valori di notevole intensità e che spesso supera in quantità totale valori medi dell'intero territorio nazionale. Infine, la frequente successione di eventi sismici, anche di modesta entità, conseguenti alle caratteristiche geologiche e tettoniche della regione, contribuisce alla dinamica dei fenomeni di dissesto.

Oltre che dai fenomeni franosi, il territorio abruzzese è interessato da diffusi fenomeni di erosione che raggiungono talvolta intensità ed estensione tali da provocare danni anche più gravi di quelli provocati dalle frane. Alcuni di questi fenomeni sono abbastanza evidenti perché prodotti dalle acque più o meno incanalate o perché si manifestano in forme particolari che caratterizzano il paesaggio (forre e calanchi); altri sono meno appariscenti perché legati principalmente all'attività delle acque dilavanti che agiscono in maniera più diffusa ma su aree molto più vaste. In ogni caso, si tratta di fenomeni che comportano l'asportazione di ingenti quantità di terreno spesso coltivato, o coltivabile, con conseguente danno rilevante per le attività primarie.

La notevole diffusione dei fenomeni di dissesto costituisce un rilevante problema dell'Abruzzo, rendendo instabili ampie zone del proprio territorio ed interessando insediamenti umani, vie di comunicazione, infrastrutture idriche ed altre opere. Il quadro di sintesi che emerge dalle conoscenze più o meno recenti colloca l'Abruzzo in una posizione di spicco nel panorama nazionale, sia per la diffusione dei fenomeni che per la relativa intensità e per il livello di pericolosità che da essi ne deriva a diretto carico di centri abitati. Ciò rende necessario affrontare in maniera incisiva il problema della difesa del suolo, al quale sono indirizzate azioni specifiche previste nell'ambito del presente PSR, quali contributi appropriati alla valenza dello strumento di programmazione suddetto nonché alle risorse disponibili.

Le caratteristiche di uso del suolo

Un quadro puntuale delle caratteristiche fisico-ambientali del territorio abruzzese viene dall'analisi della carta della copertura del suolo secondo la classificazione CORINE³. La classificazione CORINE definisce, ad un primo livello, 5 classi di copertura del suolo che riguardano:

- Territori modellati artificialmente;

³

ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Approfondimento aggiornato al 1996; ottobre 1998

- Territori agricoli;
- Territori boscati ed ambienti seminaturali;
- Zone umide;
- Corpi idrici

Le superfici interessate in Abruzzo dalle diverse classi sono riportate nella tabella 13. Dalla tabella si evidenzia come le superfici artificiali costituiscano in Abruzzo una parte piuttosto limitata del territorio (2%). Esse sono rappresentate essenzialmente dalle aree urbane edificate, da aree occupate per infrastrutture, da aree estrattive.

La gran parte del territorio regionale è invece occupata da aree agricole (42% della superficie territoriale), da aree naturali boscate e da ambienti semi naturali (55% del territorio). In particolare nella provincia de L'Aquila, che d'altra parte è la provincia più ampia, è localizzata buona parte dei territori boscati e degli ambienti seminaturali; le altre tre provincie si caratterizzano prevalentemente come agricole.

Tab. 13: Superfici relative al primo livello della CORINE Land Cover per provincia (dati in ettari)

Classe	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Totale Abruzzo
Territori modellati artificialmente	6.079	9.729	4.635	4.094	24.537
Territori agricoli	168.193	106.177	78.012	109.556	461.938
Territori boscati e ambienti semi naturali	83.742	383.889	39.792	80.767	588.190
Zone umide ed acque continentali	438	1.574	54	20	2.086

Fonte: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Aggiornamento al 1996

Le aree naturali e seminaturali in base alla classificazione CORINE possono a loro volta essere distinte in tre sottolivelli: boschi e foreste, vegetazione erbacea e/o arbustiva, spazi aperti senza o con rada vegetazione.

In Abruzzo i boschi sono, per la quasi totalità, boschi di latifoglie (300 mila ettari su complessivi 325 mila ettari a bosco nel 1996; tab. 14). Essi sono a prevalenza di faggio, localizzati al di sopra dei 1.000 metri e sono governati per lo più a fustaia, anche se negli ultimi decenni si è registrato un notevole calo di utilizzazione per il prevalere di funzioni paesaggistiche e protettive. Le formazioni più estese sono localizzate nell'area del Gran Sasso, nell'area del gruppo Velino- Sirente, nell'area dei Monti Ernici-Simbruini (es. faggete di Morino e di Tagliacozzo), nell'area della Maiella (es. faggete della Riserva Naturale dell'Orfento) ed infine nel Parco Nazionale dell'Abruzzo e zone limitrofe. Tra i 700 ed i 1.000 metri vi sono boschi a cerro, spesso consociato con altre latifoglie, governato a ceduo.

Tab. 14: Distribuzione provinciale delle aree boscate (classificazione CORINE, anno 1996, dati in ettari)

Classe	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Totale Abruzzo
Boschi di latifoglie	46.503	166.514	25.155	62.343	300.515
Boschi di conifere	1.951	9.626	1.923	299	13.799
Boschi misti	1.874	7.210	1.265	894	11.243

Fonte: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Aggiornamento al 1996

I boschi di conifere coprono una superficie di poco meno di 14 mila ettari ed interessano principalmente le zone rimboschite, dove è stato introdotto in particolare il pino nero. Tra i boschi naturali di conifere, seppure di limitata estensione, vanno citati per il loro valore botanico e paesaggistico:

- le formazioni di abete bianco del Bosco della Martese in provincia di Teramo;
- le pinete del Parco Nazionale d'Abruzzo composte dal pino nero di Villetta Barrea;
- le formazioni di pino mugo delle aree altitudinali del Parco Nazionale d'Abruzzo e della Maiella.

Tra le aree naturali e seminaturali a vegetazione erbacea e/o arbustiva (tab. 15), la classe più largamente rappresentata è costituita dalle praterie e pascoli naturali (131 mila ettari), che si trovano quasi esclusivamente nelle zone di montagna in aree di crinale, sui pianori carsici e sulle pendici che non consentono un pieno sviluppo della vegetazione arborea o arbustiva. Tra le più vaste estensioni di prateria possono citarsi i pianori di Campo Imperatore sul Gran Sasso, gli Altopiani delle Rocche e dei Piani di Pezza, i Piani di Campo Felice e le vicinanze dei Piani di Cinquemiglia (comune di Rivisondoli). Va sottolineato come l'azione antropica del pascolo abbia esteso artificialmente questo tipo di utilizzo del suolo e che nelle zone più marginali il bosco stia riconquistando superficie a scapito dei pascoli non più utilizzati.

Tab. 15: Distribuzione provinciale delle aree naturali e seminaturali a vegetazione erbacea e/o arbustiva (classificazione CORINE, anno 1996, dati in ettari)

Classe	Chieti	L'Aquila	Pescara	Teramo	Totale Abruzzo
Pascolo naturale e prateria di alta quota	8.379	113.106	5.632	4.847	131.965
Arbusteti	2.587	35.388	988	3.068	42.031
Aree a vegetazione boschiva in evoluzione	16.689	28.675	4.302	4.856	54.522

Fonte: ARSSA – Atlante del territorio rurale abruzzese. Aggiornamento al 1996

Gli arbusteti sono molto presenti nell'area pur mancando estensioni omogenee notevoli. Sono presenti soprattutto nelle aree collinari e montane dove negli ultimi decenni si è verificato un progressivo abbandono dell'allevamento e dell'agricoltura. Gli arbusteti rappresentano una tappa della successione ecologica che porterà al nuovo reinsediamento da parte del bosco.

Nell'ambito della classe a vegetazione naturale e seminaturale sono, infine, comprese anche aree di transizione cespugliato-bosco: queste solo in parte rappresentano forme ecotonali bosco-arbusteto proprie delle formazioni naturali, ma più frequentemente riguardano aree agricole prima coltivate ed oggi abbandonate alla naturale ricolonizzazione da parte del bosco. Queste aree corrispondono a situazioni di forte marginalità delle risorse naturali e di disagio sociale che hanno comportato fenomeni di esodo della popolazione e di abbandono dell'attività agricola. Dal punto di vista territoriale le province in cui questa classe risulta maggiormente presente sono quelle di L'Aquila e Chieti.

Il consumo dei prodotti chimici in agricoltura⁴

L'impiego dei concimi e fitofarmaci rappresenta uno dei principali fattori di pressione dell'attività agricola sull'ambiente poiché il loro uso intensivo contribuisce significativamente all'inquinamento delle acque, del suolo e dell'aria. Nell'ultimo decennio le problematiche ambientali, verso le quali si è osservata una crescente sensibilità, si sono integrate sempre più con le politiche economiche di settore, con l'obiettivo di ridurre l'attuale ed il potenziale impatto ambientale dell'attività agricola. Sul fronte legislativo, sono stati adottati alcuni provvedimenti per la diffusione di pratiche agricole ecocompatibili, mentre sul versante tecnologico si è assistito alla produzione ed introduzione in

⁴ Paragrafo tratto dal "Rapporto di valutazione sull'applicazione del Reg. (CEE) 2078/92 in Abruzzo", INEA 1999

commercio di nuovi fertilizzanti e di fitofarmaci a basso contenuto di principio attivo. Dall'analisi delle serie storiche relative all'impiego di input chimici nell'ultimo decennio, risulta una progressiva riduzione anche in Abruzzo, soprattutto se confrontata con i dati nazionali.

L'uso di fertilizzanti

Nel decennio 1986-96 sia la quantità di elementi fertilizzanti contenuta nei concimi distribuiti che il rapporto fra quest'ultima e la superficie potenzialmente concimabile sono diminuiti del 25% (tab. 16). Ciò deriva dalla forte riduzione dell'impiego di azoto e anidride fosforica che rappresentano l'80% delle sostanze chimiche utilizzate in Abruzzo. I livelli massimi di utilizzo dei concimi in genere sono stati raggiunti nel biennio 1991/92, mentre i livelli minimi si sono avuti nel 1995, dopo tre anni di continuo calo. Tale situazione potrebbe essere riconducibile alla accresciuta sensibilità, per l'intervento delle politiche d'incentivo implementate a livello europeo in quel periodo, verso la razionalizzazione nell'uso di fertilizzanti.

L'eccesso di azoto rappresenta uno dei principali fattori di pressione dell'attività agricola sull'ambiente, ed in particolare sui corsi d'acqua e sulle falde sotterranee. È dunque opportuno seguire con particolare attenzione l'andamento dell'intensità d'uso di questo elemento, già oggetto di misure agroambientali (ad es. la Direttiva "nitrati"). Nel decennio in esame, il massimo impiego di azoto si è registrato nel 1991 con circa 95 kg/ha. Ha fatto poi seguito un periodo di graduale riduzione conclusosi nel 1995 con un'intensità di impiego di 40 kg/ha, pari al valore minimo del periodo. Nel 1996 l'impiego è risultato leggermente in aumento. Da notare che il consumo unitario è mediamente inferiore a quello registrato a livello nazionale. Purtroppo per gli anni successivi al 1996 non sono disponibili dati ISTAT a livello regionale

L'uso di fitofarmaci

Nel decennio 1986-96, come è evidenziato in tabella 17, l'impiego di fitofarmaci ha mostrato una diminuzione, sia in termini di volume che di quantità per unità di superficie, dell'11%. Tale risultato deriva principalmente dalla diminuzione della quantità di anticrittogamici impiegati (-7% circa) poiché questi rappresentano da soli il 72% del totale fitofarmaci. La contrazione d'uso delle sostanze chimiche per il controllo dei parassiti del terreno (nematocidi, esche, rodenticidi, ecc.) e dei fitoregolatori, integratori e coadiuvanti è stata anche maggiore, ma questi prodotti costituiscono una quota molto piccola del totale prodotti fitosanitari. In Italia la situazione è parzialmente diversa. Tutti i tipi di prodotti fitosanitari sono stati impiegati in quantità minori nel decennio oggetto di analisi. Le riduzioni più consistenti si sono avute per gli anticrittogamici e per i fitoregolatori, integratori e coadiuvanti.

La quantità di fitofarmaci utilizzati per ettaro di superficie trattabile ricalca l'andamento osservato nelle quantità complessive. Nel 1996 essa risultava essere mediamente di 10,5 kg/ha, di cui più del 70% è da attribuirsi agli anticrittogamici, il 15% agli insetticidi e il 7% ai diserbanti. Bisogna sottolineare che il dato relativo alla distribuzione dei pesticidi per ettaro di superficie non consente di valutare adeguatamente l'impatto sull'ambiente, influenzato, infatti, oltre che dalle proprietà di ciascun pesticida anche dal metodo di applicazione. Pertanto, i dati sopra descritti forniscono soltanto un'informazione parziale per la valutazione della pressione dell'uso di pesticidi sull'ambiente. Oltre all'intensità quantitativa di pesticida per ettaro, un importante dato informativo sarebbe costituito dall'intensità per livelli di tossicità⁵.

⁵ Purtroppo esso è stato rilevato dall'ISTAT solamente fino al 1994.

Tab. 16: Elementi fertilizzanti contenuti nei concimi distribuiti per uso agricolo in Abruzzo

Anni	azoto	anidride fosforica	ossido di potassio	Totale
<i>Quintali</i>				
1986	229.550	239.113	77.822	546.485
1987	244.266	276.098	93.409	613.773
1988	242.796	231.565	124.632	598.993
1989	187.258	236.341	93.034	516.633
1990	245.243	259.513	73.201	577.957
1991	361.477	280.507	72.491	714.475
1992	354.769	234.075	92.133	680.977
1993	202.153	209.818	83.308	495.279
1994	188.629	178.965	69.295	436.889
1995	152.151	137.492	59.755	349.398
1996	170.542	157.298	81.628	409.468
Diff. % 1996/86 – Abruzzo	-25,7	-34,2	+4,9	-25,1
Diff. % 1996/86 – Italia	-21,9	-16,2	+2,6	-16,0
<i>kg per ettaro di superficie concimabile^a</i>				
1986	59,6	62,1	20,2	141,9
1987	63,6	71,9	24,3	159,8
1988	63,0	60,1	32,3	155,4
1989	53,4	67,3	26,5	147,2
1990	64,1	67,8	19,1	151,1
1991	94,6	73,4	19,0	186,9
1992	92,8	61,2	24,1	178,1
1993	52,9	54,9	21,8	129,5
1994	49,3	46,8	18,1	114,2
1995	39,8	35,9	15,6	91,3
1996	44,5	41,1	21,3	106,9
Diff. % 1996/86 - Abruzzo	-25,3	-33,8	+5,5	-24,6
Diff. % 1996/86 - Italia	-20,9	-15,0	+4,0	-14,8

Nota:

(a) la superficie trattabile è data dalla somma delle superfici a seminativi (al netto dei terreni a riposo), a coltivazioni legnose (al netto dei canneti), a prati permanenti (al netto dei pascoli) e ad orti familiari. In corsivo i valori stimati.

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Nella "Relazione sullo stato dell'Agricoltura in Abruzzo" del 1998 sono riportati i risultati della prima indagine condotta dal Servizio Fitosanitario Regionale nel biennio 1994/95; nel corso della stessa è stato rilevato, presso i principali rivenditori presenti sul territorio, il consumo regionale dei fitofarmaci (ARSSA; 1999). Quest'ultimo sarebbe, secondo questa fonte, diminuito del 10% circa in 5 anni. Tale dato è discordante rispetto a quello fornito dall'ISTAT (la diminuzione nello stesso periodo avrebbe raggiunto il 22%). La diversa metodologia di rilevazione, sarebbe anche la causa delle differenze riscontrate nel consumo complessivo di pesticidi che secondo le statistiche del Servizio Fitosanitario regionale sarebbe molto inferiore a quello rilevato dall'ISTAT.

Quest'anno è stata ripetuta una nuova indagine con lo scopo di monitorare i nuovi consumi di prodotti chimici per l'agricoltura e confrontare i risultati con quelli della precedente.

Tab. 17: Prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo in Abruzzo

Anni	Anticrittogamici organici e miscele di organici e inorganici	Insetticidi	Diserbanti	Acaricidi, fumiganti, esche avvelenate, rodenticidi	Fitoregolatori, integratori, coadiuvanti	Totale
Quintali						
1986	30.457	5.713	2.174	4.265	1.910	44.519
1987	39.288	6.008	2.206	5.067	760	53.329
1988	38.675	7.072	3.267	2.211	3.200	54.425
1989	35.194	6.206	2.484	2.398	3.342	49.624
1990	40.883	6.424	2.299	2.218	994	52.818
1991	28.997	5.929	2.447	1.618	1.082	40.073
1992	30.553	5.983	2.027	1.055	961	40.579
1993	32.816	6.209	2.637	1.405	880	43.947
1994	29.536	5.972	2.892	1.227	841	40.467
1995	29.089	6.613	2.977	1.317	891	40.887
1996	28.388	6.137	3.000	1.214	880	39.620
Diff. % 1996/86 - Abruzzo	-6,8	+7,4	+38,0	-71,5	-53,9	-11,0
Diff. % 1996/86 - Italia	-11,6	-1,6	-3,6	-2,4	-32,2	-8,4
kg per ettaro di superficie trattabile ^a						
1986	8,0	1,5	0,6	1,1	0,5	11,7
1987	10,3	1,6	0,6	1,3	0,2	14,0
1988	10,1	1,8	0,9	0,6	0,8	14,2
1989	9,1	1,6	0,6	0,6	0,9	12,9
1990	10,7	1,7	0,6	0,6	0,3	13,8
1991	7,6	1,6	0,6	0,4	0,3	10,5
1992	8,0	1,6	0,5	0,3	0,3	10,6
1993	8,6	1,6	0,7	0,4	0,2	11,5
1994	7,7	1,6	0,8	0,3	0,2	10,6
1995	7,6	1,7	0,8	0,3	0,2	10,7
1996	7,4	1,6	0,8	0,3	0,2	10,4
Diff. % 1996/86 - Abruzzo	-7,4	+6,8	+37,1	-71,7	-54,2	-11,5
Diff. % 1996/86 - Italia	-10,2	-0,1	-2,2	-0,9	-31,2	-7,0

Nota:

(a) la superficie trattabile è data dalla somma delle superfici a seminativi (al netto dei terreni a riposo), a coltivazioni legnose (al netto dei canneti), a prati permanenti (al netto dei pascoli) e ad orti familiari. In corsivo i valori stimati.

Fonte: Elaborazioni INEA su dati ISTAT.

Secondo l'Osservatorio per le Malattie delle Piante dell'ARSSA (OMP), in Abruzzo, così come si era rilevato nella precedente indagine, il consumo di fitofarmaci è rappresentato per il 54% circa da prodotti di sintesi e dal 46% da prodotti fitosanitari a "minore" tossicità come rame, zolfo e insetticidi biologici; questo è un dato positivo, se confrontato con quello nazionale, in cui il peso dei primi va oltre il 60% (tab. 18).

La tendenza al minor consumo è dovuta essenzialmente ad una maggiore razionalizzazione degli impieghi attraverso metodi più precisi e tecniche più efficienti nella somministrazione di prodotti ormai disponibili con caratteristiche tali da consentirne l'uso in dosi molto basse; Inoltre, l'osservata riduzione confermerebbe l'efficacia dei provvedimenti d'incentivo all'adozione di pratiche agricole ecocompatibili (lotta guidata ed integrata), sempre più diffuse grazie all'azione del servizio tecnico dell'ARSSA.

Tab. 18: Consumi regionali dei principali fitosanitari in agricoltura (valori in q.li)

Prodotti	1998	1995	Variazione 1998/95 (%)
Fungicidi:	20.185	20.037	0,7
<i>Rame (solfati, ossicloruri, poltiglie bordolesi, ecc.)</i>	5.778	5.042	14,6
<i>Zolfi</i>	4.891	4.750	3,0
<i>Ditiocarbammati e misti</i>	6.425	7.221	-11,0
<i>Antiodici sistemici</i>	985	1.037	-5,0
<i>Dinocap</i>	318	314	1,3
<i>Antiperonosporici sistemici e citotici</i>	1.788	1.673	6,9
Insetticidi:	2.302	2.444	-5,8
<i>Peretroidi</i>	265	247	7,3
<i>Carbammati</i>	471	532	-11,5
<i>Fosfororganici</i>	1.295	1.401	-7,6
<i>Insetticidi biologici</i>	52	33	57,6
<i>I G R</i>	103	97	6,2
<i>Olii e DNOC</i>	116	134	-13,4
Acaricidi	136	147	-7,5
Geodisinfestanti	1.654	1.698	-2,6
Diserbanti	2.326	2.390	-2,7
TOTALE	26.603	26.710	-0,4
Rivenditori	141	186	-24,2

Fonte: Elaborazione INEA su dati ARSSA, 1999.

Parchi ed aree protette

Al dicembre 1997 le aree protette in Abruzzo riguardavano una superficie complessiva di 294.004 ettari, rappresentando il 27,2% della superficie territoriale regionale ed il 9,8% dell'insieme delle aree protette in Italia. Più in dettaglio ricadono nel territorio regionale 3 Parchi Nazionali, il Parco Nazionale d'Abruzzo, il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga ed il Parco Nazionale della Maiella, e 1 parco regionale, il Parco Regionale Sirente-Velino (tab. 19).

Tab. 19: Parchi nazionali e regionali e superficie protetta

<i>Parchi</i>	<i>Superficie protetta totale (ha)</i>	<i>Superficie protetta regionale (ha)</i>
Parco Nazionale d'Abruzzo	43.033	32.314
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	148.935	125.151
Parco Nazionale della Maiella	74.095	74.095
Parco Regionale Naturale del Sirente Velino	59.140	59.140

Fonte: Ministero dell'Ambiente

Il Parco Nazionale d'Abruzzo si estende su una superficie di 43.033 ettari e ricade in tre regioni: Abruzzo, Lazio e Molise. La superficie di Parco relativa al territorio abruzzese riguarda il 75% della superficie protetta complessiva, interessando 11 comuni della sola provincia de L'Aquila. Il Parco Nazionale del Gran Sasso-Monti della Laga, con 148.935 ettari, è il più ampio dei 3 Parchi Nazionali ed è per l'84% nel territorio regionale (al confine con Marche e Lazio), interessando le province de L'Aquila, Teramo ed in piccola parte la provincia di Pescara. Interamente nel territorio Abruzzese è il Parco Nazionale della Maiella con 74.095 ettari protetti tra le provincie di Pescara, Chieti e L'Aquila.

Le caratteristiche principali dei parchi e delle aree protette sono riportate nella seguente tabella:

Tab. 20: Parchi nazionali e regionali, localizzazione e ambienti costitutivi principali

<i>Parchi</i>	<i>Localizzazione</i>	<i>Ambienti</i>
Parco Nazionale d'Abruzzo	Appennino centrale: Alto Sangro, Marsica Fucense, Valle Peligna, Valle di Comino, Catena delle Mainarde	Bosco misto caducifolio, della faggeta e della pineta, pascoli d'alta quota e ambienti ripariali (sono presenti 3 laghi)
Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga	Massicci appenninici del Gran Sasso e dei Monti della Laga (al confine tra Abruzzo, Lazio e Marche)	Bosco misto di latifoglie, della faggeta, pascoli, praterie d'altitudine e ambienti rupestri
Parco Nazionale della Maiella	Complesso montuoso della Maiella (fra la provincia de L'Aquila e quella di Chieti)	Ambienti simili a quelli caratteristici del Parco Nazionale del Gran Sasso, Monti della Laga
Parco Regionale Naturale del Sirente Velino	Appennino centrale, complesso montuoso del Sirente Velino	Bosco misto caducifolio, pascoli

Fonte: INEA – Studio sulle opportunità di introdurre tecniche ecocompatibili nell'agricoltura abruzzese. Analisi tecnico economiche e sociostrutturali. Rapporto intermedio, 1997

Zone vulnerabili della regione rispetto ai nitrati (Direttiva 91/676/CEE)

La Regione Abruzzo ha in corso una serie di rilevazioni sulla qualità dei corpi idrici in aree per le quali dovrà essere valutata l'opportunità di delimitazione come aree sensibili ai sensi della direttiva NITRATI. In particolare le analisi e le indagini si vanno sviluppando da circa tre anni nella Piana del Fucino, da circa un anno nella Valle del Sangro mentre sono in avvio nella Valle del Trigno. L'insieme delle informazioni in corso di raccolta consentirà alla Regione di procedere alle previste delimitazioni.

Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13, lett. b e art. 16 reg. (CE) 1257/1999)

La Regione Abruzzo ha avviato l'attuazione del Programma NATURA 2000 con un primo censimento di una serie di siti di interesse, da considerare ai fini dell'attuazione delle Direttive comunitarie HABITAT ed UCCELLI che di tale programma costituiscono la base giuridica di riferimento.

Attualmente per le aree censite si dispone di una corografia di delimitazione provvisoria (in scala 1: 100.000) e da una scheda di analisi e descrizione degli habitat e delle specie ivi presenti.

Si tratta di una fase preliminare del processo di implementazione delle direttive comunitarie e del programma NATURA 2000 che richiede tappe successive di individuazione più puntuale dei siti e, soprattutto, di definizione dei disciplinari di gestione dei siti stessi che contemplino le misure "attive" ed i vincoli da rispettare per assicurare il raggiungimento degli obiettivi del programma.

Punti di forza e di debolezza⁶

L'analisi della situazione socio-economica attuale ha consentito di evidenziare, nelle sue linee principali, le caratteristiche del sistema regionale ed i problemi che possono influenzarne lo sviluppo. A partire da questa analisi è possibile individuare alcuni punti di forza o di debolezza; si tratta di fattori che almeno in parte possono essere controllati o influenzati da un'azione di pianificazione e che possono rappresentare il motore o il freno per lo sviluppo. Dalla loro analisi si può partire per definire la strategia di sviluppo più adatta in rapporto al territorio in esame.

Punti di forza

- Alta incidenza delle superfici naturali e delle aree protette;
- Buona qualità delle risorse idriche;
- Agricoltura estensiva e prevalentemente a basso impatto ambientale;
- Produzioni agricole (vinicole, ortofrutticole, olivicole, zootecniche) di buona qualità in corso di valorizzazione;
- Buoni livelli formativi della popolazione giovane;
- Dinamica sostenuta del contesto economico;
- Dinamicità dell'agricoltura in relazione ad alcune aree ed alcuni comparti produttivi;
- Capacità di adattamento ai cambiamenti del mercato.

Punti di debolezza

- Declino demografico nelle aree più interne;
- Forte tasso di invecchiamento della popolazione e degli imprenditori agricoli;
- Elevato e diffuso livello di dissesto idrogeologico;
- Basso grado di associazionismo;
- Basso livello di integrazione con l'industria agro-alimentare e con la grande distribuzione;
- Ridotta dimensione delle aziende e degli allevamenti;
- Scarsa standardizzazione delle produzioni zootecniche;
- Ridotta qualità agronomica dei suoli in gran parte del territorio regionale.

Questi punti di forza e di debolezza vanno considerati all'interno del quadro di fattori che non sono sotto il diretto controllo regionale ma che possono, comunque, influenzare fortemente lo sviluppo della regione. Questi fattori rappresentano opportunità o piuttosto minacce al processo di sviluppo e di essi occorre tener conto sia nella fase di scelta della strategia, sia nella fase di valutazione, in quanto possono influenzare i possibili risultati ed impatti del piano.

Opportunità

- Evoluzione dei consumi verso una maggiore domanda di prodotti biologici e a basso impatto ambientale, verso prodotti di qualità e verso prodotti tipici;
- Crescita della domanda di "ambiente" con un'evoluzione verso forme di turismo a contatto con la natura, agriturismo, turismo in ambiente rurale.

Minacce

- Tendenza alla globalizzazione dei mercati e ad una maggiore competizione sui mercati nazionali ed internazionali;
- Rafforzamento dei vincoli imposti nell'ambito degli accordi GATT in merito alla riduzione del sostegno alle produzioni.

In relazione alle differenti aree territoriali i punti di forza e di debolezza assumono importanza diversa e definiscono fabbisogni specifici di intervento. In generale è possibile distinguere due

⁶ Il contenuto di questo paragrafo è tratto dalla Valutazione ex ante del PSR

realtà all'interno del sistema regionale, quella delle zone costiere e della collina litoranea, da un lato, e quella delle aree più interne e montane, dall'altro.

Per le aree rurali costiere ed alcune zone interne ad agricoltura intensiva costituiscono punti di forza la maggiore dinamica del contesto economico generale e dell'agricoltura in particolare, la dinamica demografica positiva, la migliore qualità delle risorse. Sullo sviluppo di queste aree agiscono come elemento di freno principalmente le caratteristiche strutturali, lo scarso grado di integrazione con le altre componenti del sistema agro-alimentare, il basso livello di associazionismo. Queste aree sono anche quelle più esposte alle minacce che vengono dalla globalizzazione dei mercati e dalla concorrenza di sistemi produttivi più competitivi. Esse, dunque, esprimono soprattutto un fabbisogno di interventi che mirino al rafforzamento della competitività in un'ottica di filiera, mediante in particolare:

- l'introduzione di innovazioni tecniche di processo e di prodotto;
- l'adeguamento delle strutture di produzione e di trasformazione;
- la razionalizzazione delle fasi di commercializzazione.

Il miglioramento della competitività deve tener conto, in ogni caso, delle nuove esigenze che la collettività esprime in termini di qualità dei prodotti e di sostenibilità dei processi produttivi. Ciò significa un fabbisogno di interventi per lo sviluppo di tecniche a più basso impatto ambientale e per l'ottimizzazione dell'uso delle risorse naturali.

Diverso è il discorso per le aree rurali più svantaggiate, come molte zone della montagna e della collina interna, che presentano limitazioni alle possibilità di utilizzazione delle terre a causa delle condizioni naturali e climatiche o che manifestano fenomeni di regressione demografica. Qui il fattore principale di debolezza è appunto rappresentato dalla scarsa produttività delle risorse naturali, dalla debolezza della struttura demografica caratterizzata da fenomeni di senilizzazione, dalla scarsa dinamica del contesto economico. Queste aree, se da un lato sono minacciate da processi di abbandono che possono dar luogo ad una rarefazione della società rurale e a fenomeni di degrado del territorio, dall'altro lato, tuttavia, sono anche quelle che hanno in un'agricoltura più estensiva ed ecocompatibile un fattore di forza e che presentano maggiori potenzialità di sviluppo legate allo sviluppo dei consumi dei prodotti tipici e dei "consumi ambientali". Le necessità di intervento espresse da queste aree riguardano quindi:

- la valorizzazione delle produzioni locali;
- la diversificazione delle attività agricole ed economiche locali;
- la valorizzazione delle risorse ambientali.

Accanto a queste esigenze di sviluppo vi è anche la necessità di intervenire per il superamento delle debolezze del sistema socio-economico mediante:

- il ricambio generazionale all'interno del settore agricolo;
- il controllo idrogeologico del territorio;
- il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale.

Sulla base delle analisi precedenti si individuano per il PSR tre priorità di sviluppo:

1. La salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e naturali;
2. l'ammodernamento del sistema produttivo;
3. il mantenimento ed il rafforzamento del tessuto socio economico nelle aree rurali.

Impatto del precedente periodo di programmazione

Il precedente programma operativo

L'impostazione del Programma Operativo Monofondo (POM) Feaog 1994-1996 della Regione Abruzzo parte dalla definizione dell'obiettivo globale del programma stesso, identificabile nelle finalità assegnate all'Asse prioritario 4 del QCS per il periodo 1994/1999 per le regioni dell'Obiettivo 1:

“Recupero di una maggiore competitività del settore agricolo, aumento del reddito degli operatori derivante anche da un complessivo sviluppo e diversificazione delle attività nelle aree rurali”.

Il POM abruzzese persegue questo obiettivo globale attraverso due obiettivi specifici, riconducibili alla presenza di due contesti di riferimento fortemente differenziati tra di loro, un'agricoltura estensiva di montagna e di collina ed un'agricoltura intensiva di bassa collina litoranea e di pianura. Tali obiettivi consistono:

-nello sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate;

-nella salvaguardia del mondo rurale per garantire il presidio ambientale del territorio.

La definizione degli obiettivi specifici suddetti comporta due diverse strategie, la prima mirata all'adeguamento strutturale e gestionale delle aziende vitali alle attuali condizioni e dinamiche di mercato, la seconda mirata alla diversificazione delle attività aziendali, non solo in termini di produzione ma anche in termini economici più generali attraverso l'integrazione con attività basate sulla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dello spazio rurale.

Il POM è articolato in 26 Misure di intervento aggregate in 6 Sottoprogrammi che, coerentemente con i Sottoassi del QCS per l'Obiettivo 1, si titolano:

- 1) Risorse agricole ed infrastrutture di supporto
- 2) Sviluppo rurale
- 3) Servizi di sviluppo in agricoltura e divulgazione
- 4) Obiettivo 5a
- 5) Misure in corso
- 6) Progetti finalizzati allo sviluppo del comparto vitivinicolo pescarese, olivicolo chietino, orticolo marsicano.

Incidenza delle risorse finanziarie erogate dal Feaog a favore dello sviluppo rurale

Nelle tabelle riportate nelle pagine seguenti sono esposti rispettivamente il Piano finanziario iniziale, approvato con Decisione C(95)563 del 5 aprile 1995, il Piano finanziario finale, approvato nel corso del C.d.S. del 24 novembre 1998, le relative variazioni e l'incidenza delle risorse Feaog sulla Spesa pubblica complessiva.

Attraverso la revisione del Piano iniziale, la Spesa pubblica globale passa da 125,44 Mecu a 140, 61 Mecu ed, inoltre, viene effettuata una redistribuzione delle risorse, incrementando con le economie realizzate in alcune misure le risorse disponibili per altre, i cui risultati presentano forte coerenza con gli obiettivi generali del Programma e la cui domanda di investimento non è stata completamente soddisfatta per esaurimento dei fondi inizialmente disponibili (complessivamente 2,64 Mecu).

In particolare, le misure che hanno subito una riduzione dello stanziamento sono:

-1.4 - Infrastrutture rurali;

1.6 - Promozione dei prodotti locali;

- 3.1 - Ricerca e miglioramento della qualità;
- 3.2 - Divulgazione agricola;
- 3.4 - Attuazione del Programma Operativo;
- 4.1 - Miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole;
- 4.2 - Insediamento dei giovani;
- 4.3 - Agricoltura di montagna e delle zone svantaggiate;
- 4.4 - Misure a favore delle aziende agricole;
- 4.6 - Reg. (CE) n. 1360/1978;
- 6.1 - Valorizzazione delle produzioni olivicole della Provincia di Pescara;
- 6.3 - Valorizzazione delle produzioni orticole della Marsica.

Le misure potenziate sono:

- 1.3 - Produzioni *no food* e piante officinali;
- 2.3 - Forestazione ambientale;
- 6.2 - Valorizzazione delle produzioni vitivinicole della Provincia di Chieti.

Infine, l'integrazione della quota Feaog inizialmente attribuita al POM Abruzzo con ulteriori 10 Mecu, ha generato una disoonibilità di risorse finanziarie aggiuntive, pari a 15,7 Mecu, che sono state così ripartite:

- 1.1 – Riconversione produzioni viticole/olivicole (+ 0,26 Mecu);
- 1.2 - Valorizzazione delle produzioni zootecniche (+2,22 Mecu);
- 1.3 - Produzioni *no food* e piante officinali (+ 1,14 Mecu);
- 1.5 - Irrigazione (+ 4,98 Mecu);
- 2.1 – Agriturismo e turismo rurale (+ 0,85 Mecu);
- 2.3 - Forestazione ambientale (+2,11 Mecu);
- 3.3 – Ingegneria finanziaria (+ 1,71 Mecu);
- 4.3 - Agricoltura di montagna e zone svantaggiate (+ 2,44 Mecu);
- Sottoprogramma 5 – Misure in corso (+ 4,12 Mecu).
- 6.2 - Valorizzazione delle produzioni vitivinicole della Provincia di Chieti;

Complessivamente, rispetto al Piano iniziale, in quello finale si evidenzia il minor peso relativo del Sottoprogramma 4 (- 3,4%) ed il maggior peso del Sottoprogramma 5 e del Sottoprogramma 1 (rispettivamente + 2,3% e + 2,8%). Il peso relativo sulla Spesa pubblica totale degli altri Sottoprogrammi resta, invece, pressoché inalterata.

Il regime di sostegno agli investimenti alle aziende agricole nel periodo di programmazione 1994/1999 è stato attuato ai sensi del Reg. CEE/2328/91 e del Reg. CE/950/97; esso ha complessivamente finanziato 1039 piani di sviluppo aziendale, per un investimento globale di 31.050.000 di EURO.

L'attuazione di tale regime è avvenuta secondo i Regolamenti (CE) n. 2328/91 e n. 950/97 e la L.R. 37/86 e succ. mod. La gestione finanziaria dei progetti prevedeva il pagamento di un contributo a fondo perduto dopo l'esecuzione del collaudo finale e l'accertamento dei lavori eseguiti.

Nel biennio 94-95 sono stati raccolti ed istruiti 380 piani. Successivamente, sono stati disposti due ulteriori piani di intervento, schematizzati nella seguente tabella:

Tab. 21: piani di intervento

<i>termini di apertura</i>	<i>domande pervenute</i>	<i>domande ammesse al finanziamento</i>	<i>importo di spesa pubblica</i>
1/1/96 – 24/4/96	400	189	4.000.000 Ecu
20/6/98 – 21/7/98	314	299	3.350.000 Ecu

Il sostegno agli interventi di miglioramento della meccanizzazione aziendale è stato effettuato, in passato, attraverso il “Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura”, che ha investito dal 1989 al 1996 oltre 40 milioni di Ecu (circa 80 miliardi di lire) sotto forma di prestito agevolato, che ha interessato soprattutto piccole e medie imprese.

Nel periodo di programmazione 1994/1999 sono state finanziate domande di aiuto per il primo insediamento, ai sensi del Reg. CEE/2328/91 e del Reg. CE/950/97 per un investimento globale di 15 milioni di Euro (30 miliardi di lire circa), come specificato nella tabella successiva:

Tab. 22: periodo di programmazione

periodo di programmazione	domande pervenute	domande ammesse all'aiuto	valore globale di spesa pubblica (EURO)	valore globale di spesa pubblica (lire)
biennio 1994/1995	390	227	2.350.000	4.700.000.000
POM-FEOGA 95-96 dal 1 Gennaio al 24 Aprile 1996	610	50	750.000	1.500.000.000
Programmazione 1997-1999		368	5.600.000	11.200.000.000
Riapertura dei termini dal 20 Giugno al 21 Luglio 1998	593	444	6.550.000	13.100.000.000

La misura del P.O. 1994-1996, facente capo al Reg.(CE) n. 866/1990, con una dotazione FEAOG delle misure di circa 20 milioni di Euro (40 miliardi di lire), ha finanziato investimenti per complessivi 27 milioni di Euro (54 miliardi di lire). In specifico, i progetti finanziati con il primo P.O. hanno riguardato:

il settore Ortofrutta (10 progetti per un investimento totale pari a 18 milioni di Euro)

il settore Carne (6 progetti per un investimento pari a 8 milioni di Euro)

il settore Oleario (3 progetti per un investimento pari a 1,5 milioni di Euro)

il settore Vitivinicolo (2 progetti per un investimento pari a 1 milione di Euro)

il settore Pianta Officinali (1 progetto per un investimento pari a 3,5 milioni di Euro).

La corrispondente misura del P.O. 1997-1999, facente capo al Reg.(CE) n. 951/1997, con una dotazione finanziaria pari a 6,5 milioni di Euro (13 miliardi di lire), consentirà di finanziare progetti per un investimento complessivo pari a 14 milioni di Euro (28 miliardi di lire).

Avanzamento Finanziario.

Il programma, nel suo complesso, al 31/12/1998 risulta aver impegnato in termini di Spesa pubblica 142,01 Mecu, corrispondenti al 101% delle risorse inizialmente programmate (140,61 Mecu) e pagato il 60% delle risorse programmate; in termini di attivazione degli investimenti, i risultati sono coerenti con gli obiettivi programmati, dal momento che, come già detto, la revisione del Piano iniziale non ha comportato modifiche sostanziali.

Lo stato di avanzamento finanziario del POM è il risultato di performance differenziate che hanno caratterizzato le varie misure programmate.

In relazione alla capacità di impegno, sono presenti due insiemi di misure, contraddistinti da livelli più o meno elevati di velocità di esecuzione; in particolare:

- misure con performance più contenute che hanno registrato più bassi livelli di avanzamento intermedi ma che hanno comunque completato gli impegni nel 1998, anche grazie agli interventi di riprogrammazione effettuati (1.5 – Irrigazione; 1.6 – Promozione dei prodotti locali; 2.2 – Valorizzazione dei villaggi rurali; 4.7 – Reg. (CEE) 866/1990; 6.2 – Valorizzazione delle produzioni vitivinicole del Chietino; 6.3 – Valorizzazione delle produzioni ortofrutticole della Marsica);

- misure con performance più accentuate che hanno dimostrato una maggiore capacità di impegno in modo più costante nell'intero periodo di attuazione del programma e che hanno consentito di recuperare la minore efficienza attuativa di altre misure, tra quelle precedentemente citate.

In relazione alla capacità di spesa, la situazione è la seguente:

- le misure che hanno mostrato fin dall'inizio un'elevata capacità di spesa e che al 31/12/1998 hanno completato gli interventi: 4.2 - Insediamento giovani, 4.3 - Agricoltura di montagna e zone svantaggiate, 4.5 - Adeguamento formazione professionale e Sottoprogramma 5;

- le misure che presentano al 31/12/1998 una capacità di spesa superiore all'80%, sia per l'erogazione effettuate sia per ridimensionamento della dotazione finanziaria, sono: 1.1 - Riconversione delle produzioni viticole ed olivicole, 1.2 - Valorizzazione delle produzioni zootecniche, 2.1 - Agriturismo, 4.8 - Reg. (CE) n.867/1990, 3.4 - Attuazione del Piano Operativo, 4.4 - Misure a favore delle aziende agricole, 4.6 - Reg. (CE) 1360/1978, 1.4 - Infrastrutture rurali, 3.1 - Ricerca e miglioramento della qualità, 3.2 - Divulgazione agricola, 4.1 Investimenti aziendali;

- le misure che presentano una capacità di spesa inferiore all'80% nonostante le erogazioni effettuate per aumento della dotazione finanziaria sono: 1.3 - Produzioni *no food* e piante officinali, 2.3 - Forestazione ambientale, 3.3 - Ingegneria finanziaria;

- le misure che mostrano una capacità di spesa ridotta (inferiore al 60%) per i ritardi con cui sono completati gli impegni: 1.5 - Irrigazione, 1.6 - Promozione prodotti locali, 2.2 - Valorizzazione dei villaggi rurali, 4.7 - Reg. (CE) n. 866/1990, 6.1 - Valorizzazione delle produzioni olivicole del Pescara, 6.2 - Valorizzazione delle produzioni viticole del chietino, 6.3 - Valorizzazione delle produzioni orticole della Marsica.

Piani Finanziari POM Feaog Abruzzo 1994/1996 iniziale e finale e variazioni percentuali della Spesa Pubblica Totale e Feaog

Importi in Mecu

SOTTOPROGRAMMA - MISURA	Piano Finanziario Iniziale-Dec. C(95)563 del 5/4/1995			Piano Finanziario Finale-Dec. C(99)181 del 29/1/1999			Variazioni %	
	Totale Spesa Pubblica	FEOGA	Incidenza FEOGA sulla Spesa Pubblica Totale (%)	Totale Spesa Pubblica	FEOGA	Incidenza FEOGA sulla Spesa Pubblica Totale (%)	Variazione % Spesa Pubblica Totale	Variazione % FEOGA
	a	b		c	d		c/a	d/b
1. RISORSE AGRICOLE E INFRASTRUTTURE DI SUPPORTO	31,94	22,88	71,63	39,82	28,11	70,59	24,67	22,86
1.1 Riconversione produzioni viticole/olivicole	3,48	2,32	66,67	3,74	2,51	67,11	7,47	8,19
1.2 Valorizzazione produzioni zootecniche	7,59	5,42	71,41	9,81	7,01	71,46	29,25	29,34
1.3 Produzioni no food e piante officinali	6,62	5,52	83,38	7,76	6,47	83,38	17,22	17,21
1.4 Infrastrutture rurali	7,05	4,93	69,93	6,89	4,82	69,96	-2,27	-2,23
1.5 Irrigazione	5,00	3,15	63,00	9,98	6,15	61,62	99,60	95,24
1.6 Promozione prodotti locali	2,20	1,54	70,00	1,64	1,15	70,12	-25,45	-25,32
2. SVILUPPO RURALE	16,84	11,64	69,12	19,80	13,72	69,29	17,58	17,87
2.1 Agriturismo e turismo rurale	7,35	5,25	71,43	8,20	5,85	71,34	11,56	11,43
2.2 Valorizzazione villaggi rurali	3,39	2,12	62,54	3,39	2,12	62,54	0,00	0,00
2.3 Forestazione ambientale	6,10	4,27	70,00	8,21	5,75	70,04	34,59	34,66
3. SERVIZI SVILUPPO AGRICOLTURA E DIVULGAZIONE	10,17	7,06	69,42	10,28	7,24	70,43	1,08	2,55
3.1 Ricerca miglioramento e qualità	4,87	3,24	66,53	3,93	2,62	66,67	-19,30	-19,14
3.2 Divulgazione agricola	2,70	1,87	69,26	2,37	1,66	70,04	-12,22	-11,23
3.3 Ingegneria finanziaria	2,00	1,50	75,00	3,71	2,77	74,66	85,50	84,67
3.4 Attuazione del Programma Operativo	0,60	0,45	75,00	0,27	0,19	70,37	-55,00	-57,78
4. OBIETTIVO 5A	41,12	26,64	64,79	41,28	27,09	65,63	0,39	1,69
4.1 Investimenti aziendali	3,68	1,84	50,00	3,62	1,57	43,37	-1,63	-14,67
4.2 Insediamento giovani	2,48	1,24	50,00	2,41	1,20	49,79	-2,82	-3,23
4.3 Agricoltura di montagna e zone svantaggiate	9,47	7,10	74,97	11,91	8,93	74,98	25,77	25,77
4.4 Misure a favore delle aziende agricole	0,90	0,45	50,00	0,20	0,10	50,00	-77,78	-77,78
4.5 Adeguamento formazione professionale agricoltura moderna	0,47	0,23	48,94	0,46	0,23	50,00	-2,13	0,00
4.6 Altre misure orizzontali (Reg. 1360/1978)	1,82	0,91	50,00	0,38	0,19	50,00	-79,12	-79,12
4.7 Trasformazione e commercializzazione (Reg. 866/1990)	20,80	13,87	66,68	20,80	13,87	66,68	0,00	0,00
4.8 Reg. (CEE) n. 867/1990	1,50	1,00	66,67	1,50	1,00	66,67	0,00	0,00
5. MISURE IN CORSO	7,37	3,68	49,93	11,49	5,74	49,96	55,90	55,98
5.1 Interventi Reg. 2328/1991	3,42	1,71	50,00	6,40	3,20	50,00	87,13	87,13
5.2 Altri interventi di cui al Reg. 2328/1991	3,68	1,84	50,00	4,56	2,28	50,00	23,91	23,91
5.3 Interventi di cui al Reg. 1360/1978	0,27	0,13	48,15	0,53	0,26	49,06	96,30	100,00
6. PROGETTI FINALIZZATI	18,00	12,00	66,67	17,94	12,00	66,89	-0,33	0,00
6.1 Valorizzazione produzioni olivicole Pescaresse	3,45	2,30	66,67	3,36	2,23	66,37	-2,61	-3,04
6.2 Valorizzazione produzioni vitivinicole Chietino	7,35	4,90	66,67	8,42	5,67	67,34	14,56	15,71
6.3 Valorizzazione produzioni orticole Marsica	7,20	4,80	66,67	6,16	4,10	66,56	-14,44	-14,58
TOTALE GENERALE	125,44	83,90	66,88	140,61	93,90	66,78	12,09	11,92

Avanzamento finanziario POM Feaog Abruzzo 1994/1996 al 31/12/1998 ed incidenza Feaog sulla Spesa Pubblica

Indici di avanzamento finanziario al 31/12/1998

Importi in Ecu

SOTTOPROGRAMMA - MISURA	Impegni				Pagamenti				Capacità d'impegno Totale	Capacità di spesa Totale	Capacità di utilizzo Totale
	Totale Impegni	Impegni Pubblici	Feoga	Inc.% Feoga	Totale Pagamenti	Pagamenti Pubblici	Feoga	Inc.% Feoga	Impegni su Costo Totale	Pagamenti su Costo Totale	Pagamenti su Totale Impegni
		a	b	b/c		c	d	d/c	%	%	%
1. RISORSE AGRICOLE ED INFRASTRUTTURE DI SUPPORTO	53,37	40,31	28,53	70,78	31,49	25,36	18,18	71,69	102	60	59
1.1 Riconversione produzioni viticole/olivicole	6,29	3,77	2,52	66,84	4,51	3,11	2,07	66,56	100	72	72
1.2 Valorizzazione produzioni zootecniche	14,09	9,86	7,05	71,50	11,23	8,45	6,05	71,60	100	80	80
1.3 Produzioni no food e piante officinali	13,72	8,24	6,86	83,25	6,38	5,04	4,20	83,33	106	49	46
1.4 Infrastrutture rurali	6,85	6,85	4,80	70,07	4,21	4,21	2,95	70,07	99	61	61
1.5 Irrigazione	10,76	9,93	6,15	61,93	4,80	4,17	2,65	63,55	101	45	45
1.6 Promozione prodotti locali	1,65	1,65	1,15	69,70	0,37	0,37	0,26	70,27	101	22	22
2. SVILUPPO RURALE	24,41	20,05	13,90	69,33	15,30	15,30	9,87	64,51	101	63	63
2.1 Agriturismo e turismo rurale	11,73	8,21	5,87	71,50	7,68	7,68	4,71	61,33	100	66	66
2.2 Valorizzazione villaggi rurali	4,22	3,38	2,11	62,43	1,51	1,51	0,90	59,60	100	36	36
2.3 Forestazione ambientale	8,47	8,64	5,93	68,63	6,11	6,11	4,26	69,72	103	74	72
3. SERVIZI SVILUPPO AGRICOLTURA E DIVULGAZIONE	17,22	10,34	7,29	70,50	9,49	9,49	4,57	48,16	101	55	55
3.1 Ricerca miglioramento e qualità	5,27	3,95	2,63	66,58	3,53	3,53	2,24	63,46	101	67	67
3.2 Divulgazione agricola	2,38	2,38	1,67	70,17	1,41	1,41	0,99	70,21	100	59	59
3.3 Ingegneria finanziaria	9,30	3,74	2,80	74,87	4,33	4,33	1,19	27,48	101	47	47
3.4 Attuazione del Programma Operativo	0,27	0,27	0,19	70,37	0,22	0,22	0,16	72,73	101	83	82
4. OBIETTIVO 5A	53,67	41,36	27,38	66,20	30,00	30,00	14,70	49,00	100	56	56
4.1 Investimenti aziendali	8,41	3,58	1,79	50,00	5,33	5,33	1,15	21,58	101	64	63
4.2 Insediamento giovani	2,40	2,39	1,19	49,79	2,38	2,37	1,19	50,21	99	98	99
4.3 Agricoltura di montagna e zone svantaggiate	11,91	11,91	8,93	74,98	11,67	11,67	8,75	74,98	100	98	98
4.4 Misure a favore delle aziende agricole	0,20	0,20	0,10	50,00	0,17	0,17	0,08	47,06	98	83	84
4.5 Adeguamento formazione professionale agricoltura moderna	0,46	0,46	0,23	50,00	0,45	0,45	0,23	51,11	100	99	98
4.6 Altre misure orizzontali (Reg. 1360/1978)	0,40	0,40	0,20	50,00	0,35	0,35	0,17	48,57	104	93	89
4.7 Trasformazione e commercializzazione (Reg. 866/1990)	27,93	20,95	13,96	66,63	8,28	8,28	2,28	27,54	101	30	30
4.8 Reg. (CEE) n. 867/1990	1,97	1,48	1,00	67,57	1,38	1,38	0,87	63,04	99	69	70
5. MISURE IN CORSO	17,90	11,50	5,75	50,00	17,90	17,90	5,75	32,12	100	100	100
5.1 Interventi Reg. 2328/1991	12,80	6,40	3,20	50,00	12,80	12,80	3,20	25,00	100	100	100
5.2 Altri interventi di cui al Reg. 2328/1991	4,57	4,57	2,28	49,89	4,57	4,57	2,28	49,89	100	100	100
5.3 Interventi di cui al Reg. 1360/1978	0,53	0,53	0,27	50,94	0,53	0,53	0,27	50,94	100	100	100
6. PROGETTI FINALIZZATI	25,18	18,46	12,36	66,96	6,06	6,06	3,00	49,50	100	24	24
6.1 Valorizzazione produzioni olivicole Pescaresse	4,75	3,56	2,37	66,57	2,28	2,28	1,14	50,00	100	48	48
6.2 Valorizzazione produzioni vitivinicole Chietino	11,74	8,38	5,64	67,30	0,62	0,62	0,42	67,74	100	5	5
6.3 Valorizzazione produzioni orticole Marsica	8,69	6,52	4,34	66,56	3,16	3,16	1,44	45,57	101	37	36
TOTALE GENERALE	191,75	142,01	95,21	67,04	110,23	110,23	56,07	50,87	101	58	57

Risultati delle valutazioni

Valutazione delle caratteristiche e della coerenza della struttura di programma

La ricostruzione della struttura di programma del POM evidenzia in che modo l'obiettivo globale del Programma (*"Sviluppare la competitività del sistema produttivo agricolo e salvaguardare il sistema rurale al fine di garantire il presidio ambientale del territorio"*) si articola in una serie di obiettivi specifici che costituiscono gli obiettivi generali dei Sottoprogrammi e così via, secondo la consueta rappresentazione "a cascata", come di seguito esposto.

Sottoprogramma 1: Risorse agricole ed infrastrutture di supporto

Nel Sottoprogramma 1 l'obiettivo globale della maggiore competitività del sistema produttivo agricolo viene perseguito attraverso l'articolazione nei seguenti obiettivi specifici (ciascuno è l'obiettivo globale di una delle Misure di cui si compone il Sottoprogramma):

- Incrementare le produzioni di qualità
- Diversificare la produzione
- Migliorare la fruibilità dello spazio rurale
- Razionalizzare l'uso delle risorse naturali

La realizzazione di tali obiettivi viene perseguita attraverso interventi che determinino i seguenti risultati:

- Razionalizzazione ed adeguamento delle tecniche e degli impianti
- Sviluppo di colture alternative (floricole, da vivaio e di montagna)
- Miglioramento delle infrastrutture locali
- Razionalizzazione dei consumi d'acqua per fini irrigui
- Promozione e tutela delle produzioni tipiche.

Sottoprogramma 2: Sviluppo rurale

Le 3 Misure, in cui si articola il Sottoprogramma, attraverso strategie differenziate, perseguono l'obiettivo comune di incrementare le attività complementari ed integrative del reddito, per diversificare in termini economici le possibilità di utilizzazione delle risorse locali, rivitalizzando e valorizzando il patrimonio culturale ed ambientale delle comunità rurali.

Struttura del POM Feaog Abruzzo 1994-96: analisi del sistema di obiettivi del programma (segue)

Programma						
Obiettivo globale : Sviluppare la competitività del sistema produttivo agricolo e salvaguardare il sistema rurale al fine di garantire il presidio rurale del territorio	Sottoprogramma 1 Risorse agricole ed infrastrutture di supporto					
Obiettivo specifico 1 : Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate	Obiettivo generale : Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate	Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi)				
		1.1 - Riconversione produzioni viticole-olivicole 1.2 - Valorizzazione produzioni zootecniche	1.3 - Produzioni no-food e piante officinali	1.4 - Infrastrutture rurali	1.5 - Irrigazione	1.6 - Promozione prodotti locali
	Obiettivo specifico 1 : Incrementare le produzioni di qualità	Obiettivo specifico : Razionalizzazione ed adeguamento delle tecniche e degli impianti				Obiettivo specifico : Promozione e tutela delle produzioni tipiche
	Obiettivo specifico 2 : Diversificare le produzioni		Obiettivo specifico : Sviluppo di colture alternative			
	Obiettivo specifico 3: Migliorare la fruibilità dello spazio rurale			Obiettivo specifico : Miglioramento delle infrastrutture rurali		
	Obiettivo specifico 4 : Razionalizzare l'uso delle risorse naturali				Obiettivo specifico : Razionalizzazione dei consumi di acqua per fini irrigui	
	Sottoprogrammi 4 e 5 Obiettivo 5a e Misure in corso					
Obiettivo specifico 1 : Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate	Obiettivo generale : Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate	Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi)				
		4.1 - Investimenti aziendali 4.2 - Insefiamento giovani agricoltori 4.4 - Misure a favore delle aziende agricole 4.5 - Formazione professionale	4.7 - Trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli - Reg. (CEE) 866/1990	4.3 - Agricoltura di montagna e zone svantaggiate	4.6 - Altre misure orizzontali	4.8 - Reg. (CEE) 867/1990
	Obiettivo specifico 1 : Adeguamento strutturale delle aziende agricole e sostegno dei redditi agricoli nelle aree svantaggiate	Obiettivo specifico : Miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive agricole	Obiettivo specifico : Miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive agroindustriali	Obiettivo specifico : Sostegno diretto dei redditi agricoli nelle aree svantaggiate	Obiettivo specifico : Sostegno dell'associazionismo	Obiettivo specifico : Miglioramento dell'efficienza delle imprese forestali
	Sottoprogramma 2 Sviluppo rurale					
Obiettivo specifico 2 : Salvaguardia del mondo rurale per garantire il presidio ambientale del territorio	Obiettivo generale : Valorizzazione delle risorse locali in termini ambientali, culturali ed economici	Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi)				
		2.1 - Agriturismo e turismo rurale	2.2 - Valorizzazione villaggi rurali	2.3 - Forestazione ambientale		
	Obiettivo specifico 1 : Incremento delle attività complementari ed integrative del reddito	Obiettivo specifico : Miglioramento e potenziamento dell'offerta agrituristica regionale	Obiettivo specifico : Sviluppo attività integrative in relazione all'offerta di turismo rurale	Obiettivo specifico : Miglioramento e valorizzazione delle risorse forestali regionali		

Struttura del POM Feog Abruzzo 1994-96: analisi del sistema di obiettivi del programma

Programma					
Obiettivo globale : Sviluppare la competitività del sistema produttivo agricolo e salvaguardare il sistema rurale al fine di garantire il presidio rurale del territorio	Sottoprogramma 3 Servizi di sviluppo in agricoltura e divulgazione				
Obiettivo specifico 1 : Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate	Obiettivo generale : Sostegno ai processi di adeguamento strutturale del settore agricolo ed agroindustriale regionale	Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi)			
		3.1 - Ricerca e miglioramento qualità	3.2 - Divulgazione agricola	3.3 - Ingegneria finanziaria	3.4 - Attuazione del Programma Operativo
	Obiettivo specifico 1 : Incremento del livello tecnologico e diffusione tecnologie moderne a basso impatto ambientale	Obiettivo specifico : Acquisizione e potenziamento delle conoscenze			
	Obiettivo specifico 2 : Incremento delle capacità e delle competenze professionali degli operatori		Obiettivo specifico : Realizzazione di attività divulgative presso le aziende agricole regionali		
	Obiettivo specifico 3: Riduzione degli oneri e dei rischi di natura finanziaria per le aziende interessate ad investire			Obiettivo specifico : Miglioramento dell'assetto finanziario delle imprese societarie agricole regionali	
	Obiettivo specifico 4 : Attuazione efficiente del Programma Operativo				Obiettivo specifico : Attuazione efficiente del Programma Operativo
	Sottoprogramma 6 Progetti finalizzati				
Obiettivo specifico 1 : Sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate	Obiettivo generale : Miglioramento della competitività nei comparti agricoli strategici	Misure (Obiettivi specifici espressi in termini di risultati attesi)			
		6.1 - Valorizzazione delle produzioni olivicole nel Pescara	6.2 - Valorizzazione produzioni vitivinicole del Chietino	6.3 - Valorizzazione delle produzioni ortofrutticole della Marsica	
	Obiettivo specifico 1 : Miglioramento della competitività nel settore dell'olivicoltura	Obiettivo specifico : Miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione dell'olio in un'ottica di filiera			
	Obiettivo specifico 2 : Miglioramento della competitività nel settore della viticoltura		Obiettivo specifico : Miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione del vino in un'ottica di filiera		
	Obiettivo specifico 3: Miglioramento della competitività nel settore dell'ortofrutticoltura			Obiettivo specifico : Miglioramento delle condizioni di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli in un'ottica di filiera	

Sottoprogramma 3: Servizi di sviluppo in agricoltura e divulgazione

Le Misure relative al Sottoprogramma concorrono all'obiettivo comune di miglioramento della competitività del sistema agricolo attraverso l'incremento delle capacità e competenze tecniche e professionali degli operatori, l'incremento del livello tecnologico, in relazione alla diffusione di tecnologie moderne e a più basso impatto ambientale, la diffusione dell'agricoltura biologica, la riduzione degli oneri e dei rischi di natura finanziaria per le aziende interessate ad investire.

Sottoprogramma 4 e 5: Obiettivo 5a e Misure in corso

Ad essi viene destinato complessivamente il 40% delle risorse finanziarie programmate e prevedono una serie di misure orizzontali di varia natura: di tipo strutturale (miglioramento dell'efficienza delle strutture produttive ed agro-industriali, sviluppo dell'associazionismo), di sostegno (permanenza delle aziende nelle zone svantaggiate e montane) e di servizio (miglioramento delle capacità tecniche e professionali degli imprenditori).

Sottoprogramma 6: Progetti finalizzati

L'obiettivo generale del miglioramento della competitività viene applicato a tre comparti produttivi, ben identificabili anche territorialmente: olivicolo nel Pescara, vitivinicolo nel Chietino, orticolo nel Marsicano. La struttura programmatica presenta una notevole coerenza tra i vari livelli (obiettivi e risultati attesi); gli interventi, inoltre, prevedono il coinvolgimento di tutti gli operatori pubblici e privati interessati, in quanto riguardano sia la struttura produttiva aziendale che le fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, in un'ottica di filiera, che mira a garantire la qualificazione dei prodotti.

La rappresentazione della struttura del POM con riferimento all'articolazione degli obiettivi globali e degli obiettivi specifici a livello di sottoprogrammi e di misure, riportata nello schema precedente permette di constatare la complessiva coerenza del programma.

Valutazione delle procedure tecnico-amministrative per l'attuazione del programma

In sintesi, le fasi del processo di attuazione adottato dalla Regione Abruzzo per il POM FEOGA 1994/1996 sono le seguenti:

predisposizione dei dispositivi di attuazione: la legge, che disciplina le modalità di attuazione e di accesso ai benefici, è la L.R. n. 32/1995, approvata dal Consiglio Regionale nello stesso periodo in cui la Commissione approvava il POM (aprile 1995). Successivamente (BURA 29 agosto 1995), vengono pubblicati i provvedimenti per l'attuazione della maggior parte delle Misure POM FEOGA 1994/1996, secondo uno schema sostanzialmente uniforme, i quali assegnano le competenze relative all'istruttoria per l'ammissione al finanziamento ed alla successiva gestione degli interventi al Settore Agricoltura, Foreste ed Alimentazione, tranne che per alcune Misure (Promozione dei prodotti locali, Divulgazione agricola, Ingegneria finanziaria, Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, Progetti finalizzati);

valutazione e selezione dei progetti: i progetti presentati seguono la fase di istruttoria presso i Servizi competenti del Settore Agricoltura, Foreste ed Alimentazione, che provvedono, alla fine, alla predisposizione delle proposte di deliberazione da parte della Giunta Regionale e degli elenchi delle domande finanziate, ammesse ma non finanziate e non ammesse, che sono poi pubblicati sul BURA. I termini di presentazione delle domande relative al I sportello (1994/1995) erano settembre – ottobre 1995 e di quelle relative al II sportello (1996) febbraio – marzo 1996;

criteri di ammissibilità e priorità per la selezione dei progetti: i progetti che presentano i requisiti minimi di ammissibilità accedono al finanziamento, secondo una graduatoria, fino ad esaurimento delle risorse stanziare per quella misura (o, in alcuni casi, per provincia); i criteri di ammissibilità sono ripresi dal documento di programma, sia per quanto riguarda le condizioni soggettive (tipologie di proponenti), sia per quelle oggettive (tipologia di azione, localizzazione, etc.), con l'imposizione di un tetto massimo di spesa complessiva per intervento. I criteri di priorità utilizzati per la formazione delle graduatorie, sebbene in conformità con quelli previsti nel documento di programma, hanno di fatto rappresentato uno strumento con il quale la Regione Abruzzo ha potuto orientare la distribuzione delle risorse: in tal senso, è evidenziabile la priorità assegnata ai giovani imprenditori (età inferiore ai 40 anni) ed alla localizzazione dell'azienda in aree specifiche (aree vocate per quel prodotto, aree Parco, aree montane e/o svantaggiate), per i requisiti "orizzontali", comuni, cioè, a più misure, ed alle specifiche finalità ed alle iniziative promotrici di una maggiore integrazione verticale nell'ambito della filiera, per quelli "verticali", inerenti, cioè, le singole misure;

attuazione degli interventi specifici (progetti): gli aspetti più determinanti in questa fase sono le modalità ed i tempi di erogazione del contributo pubblico; uno schema sintetico dei passaggi procedurali, delle strutture e dei soggetti coinvolti è riportato nel prospetto seguente.

Passaggi procedurali e soggetti della fase di attuazione degli interventi

Passaggi procedurali	Soggetto/Struttura
A: Prima anticipazione	
A.1 inizio lavori e richiesta di prima anticipazione (50%), entro 120 giorni dalla notifica del finanziamento	Destinatario finale
A.2 istruttoria delle richieste di prima anticipazione e predisposizione dei mandati di pagamento	Servizio competente del Settore Agricoltura
A.3 erogazione della prima anticipazione	Servizio Affari Finanziari e Ragioneria
B: Seconda anticipazione	
B.1 richiesta di seconda anticipazione (30%), dietro presentazione di SAL per almeno il 40% dell'intero investimento	Destinatario finale - Direttore dei lavori
B.2 istruttoria delle richieste di seconda anticipazione e predisposizione dei mandati di pagamento	Servizio competente del Settore Agricoltura
B.3 erogazione della seconda anticipazione	Servizio Affari Finanziari e Ragioneria
C: Saldo	
C.1 richiesta di accertamento di avvenuta esecuzione finale o totale delle opere, dietro presentazione di contabilità finale	Destinatario finale - Direttore dei lavori
C.2 accertamento (certificato di regolare esecuzione delle opere)	Tecnico incaricato dell'accertamento
C.3 predisposizione degli atti per l'erogazione del saldo (mandati di pagamento)	Servizio competente del Settore Agricoltura
C.4 erogazione del saldo	Servizio Affari Finanziari e Ragioneria

Agriconsulting - febbraio 1998

La *performance* del sistema attuativo regionale viene, quindi, valutata attraverso "indicatori" costruiti *ad hoc*, secondo i criteri segnalati dai documenti comunitari: indicatori di avanzamento finanziario, di avanzamento fisico, di impatto e di risultato.

Avanzamento Fisico

Sottoprogramma 1: nella Mis. 1.1 in fase di realizzazione, viene privilegiata la conversione olivicola rispetto a quella viticola; nella Mis. 1.2, si evidenzia la scarsa o nulla realizzazione degli interventi previsti nel Programma per il miglioramento dei pascoli, soprattutto di quelli relativi al potenziamento della rete idrica, che influenzeranno negativamente la realizzazione dell'obiettivo generale di razionalizzazione delle tecniche di allevamento; per la Mis. 1.3 non emergono particolari problemi; nella Mis.1.4, relativa alle infrastrutture, non è prevista la realizzazione di interventi di elettrificazione rurale, previsti, invece, nel programma, e le opere per l'approvvigionamento idrico realizzate sono nettamente al di sotto di quanto previsto; la Mis.1.5 (Irrigazione) è in forte ritardo per problemi a livello di Consorzi irrigui; la realizzazione degli interventi previsti dalla Mis.1.6 subisce, infine, i ritardi causati dal non riconoscimento a livello

comunitario di alcune denominazioni, per cui i Consorzi stanno limitando la propria azione alla sola valorizzazione e promozione dei prodotti.

Sottoprogramma 2: il parco-progetti presenta tutte le realizzazioni previste dal programma, tranne che l'esecuzione di briglie nei torrenti, che può ridurre la portata dei progetti di riqualificazione ambientale.

Sottoprogramma 3: è possibile osservare come in generale i valori relativi alla realizzazione degli interventi siano nettamente inferiori a quelli previsti nel programma.

Sottoprogramma 4: anche in questo caso i dati necessitano di ulteriore verifica. Da quelli attualmente a disposizione, si può evidenziare l'assenza di interventi per la costituzione e l'avviamento di associazioni di produttori e di progetti relativi al comparto lattiero-caseario, avicolo e floricolo (Mis. 4.7).

Sottoprogramma 5: (valutazione non riportata nei rapporti disponibili)

Sottoprogramma 6: le recenti evoluzioni (gennaio 1998) in termini di approvazione dei progetti per le misure 6.2 e 6.3 non consentono osservazioni precise sulla risposta dei destinatari finali alle azioni previste dal programma. Per quanto riguarda, invece, la Mis. 6.1 è evidenziabile un certo impegno in termini di programmazione, cui, peraltro, non ha fatto seguito una sufficiente adesione in termini di progetti ed, ancor meno, di realizzazioni.

Dall'analisi generale dei dati relativi allo stato di avanzamento fisico al 31/12/1997 risulta una generale insufficienza nell'avviamento delle azioni previste, soprattutto in relazione agli obiettivi strategici e globali del Programma.

Sintesi dei principali risultati del POM FEOGA Abruzzo 1994/1996

La distribuzione tipologica degli investimenti del POM permette di evidenziare come:

rispetto alla *destinazione produttiva*, prevalgono interventi di tipo orizzontale, in quanto il 67% delle risorse finanziarie totali programmate è stato destinato ad interventi rivolti al settore agricolo nel suo complesso e non a specifici comparti, mentre il restante 33% riguarda interventi di tipo verticale ed, in alcuni casi, interventi che assumono carattere di filiera (progetti finalizzati per il comparto zootecnico, olivicolo, vitivinicolo, orticolo e forestale);

rispetto alla *destinazione economica*, prevalgono interventi di tipo strutturale, in quanto il 67% delle risorse finanziarie totali programmate è stato destinato ad interventi rivolti alle imprese di produzione ed alle attività di trasformazione e commercializzazione; per interventi mirati alla diversificazione delle attività economiche sono state, invece, destinate risorse pari al 14%, per il rafforzamento dei servizi di sviluppo all'11% e per infrastrutture ed interventi di difesa e valorizzazione ambientale al 4%.

In definitiva, la distribuzione delle risorse del programma rafforza l'importanza di un approccio integrato all'intervento in agricoltura, che prevede, accanto al miglioramento della competitività del settore ed una maggiore integrazione tra le singole fasi dell'intero processo produttivo, interventi per la diversificazione economica delle attività produttive in funzione della valorizzazione e della salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale dello sistema rurale.

Nella scelta degli obiettivi e delle strategie, infatti, il Programma focalizza l'attenzione sui punti critici dell'agricoltura Regionale, che si mostra decisamente orientata verso produzioni tradizionali (vino, ortaggi, olio e produzioni zootecniche), ma riserva uno spazio adeguato alle iniziative mirate

alla diversificazione produttiva ed economica ed all'incremento del reddito e del livello occupazionale delle zone più svantaggiate.

Nel periodo interessato dall'avvio dell'applicazione del Programma (1994/1997), la PLV dei comparti tradizionali e più importanti dell'agricoltura abruzzese ha fatto registrare un incremento medio del 4,1% per i cereali, 1,6% per i vini, 1,2% per oli e carni; il comparto orticolo ha fatto, invece registrare una contrazione dello 0,5%. Nello stesso periodo, i consumi intermedi della Regione hanno fatto registrare un decremento medio annuo del 3% ed il Valore Aggiunto è aumentato in media dell'1,5%. L'agricoltura regionale, in generale, sembra andare verso un processo di qualificazione delle produzioni e riduzione dei costi, grazie ad un impiego più razionale dei mezzi tecnici (prodotti chimici, mangimi, etc.), anche se resta ancora fortemente condizionata nelle zone interne e svantaggiate dalla presenza di limitazioni di tipo strutturale, che ritardano i processi di adeguamento, riorganizzazione e diversificazione delle attività.

Un'analisi più particolareggiata degli effetti degli interventi relativi al Programma per i principali comparti è riportata di seguito.

- Vitivinicoltura.

La vitivinicoltura abruzzese è concentrata per il 90% nel territorio della provincia di Chieti e l'85% della produzione complessiva è attribuibile alle 40 cantine sociali che operano nella Regione. Le aziende, circa 20.000, sono generalmente a conduzione familiare ed hanno una superficie media di 1,5 Ha. Già da circa una decina di anni, l'evoluzione delle produzioni di vino ha fatto registrare un miglioramento dal punto di vista qualitativo soprattutto per le produzioni V.Q.P.R.D., che nel 1997 hanno rappresentato il 18% dell'intera produzione. Gli interventi POM di maggiore rilievo per la produzione agricola sono quello relativo alla riconversione dei vigneti, che ha interessato al 31/12/1998 125 Ha su 570 programmati (un valore interessante se considerato come una quota del graduale rinnovo e miglioramento dei vigneti), e quello relativo alla ricerca e divulgazione di tecniche a minore impatto, per il numero di aziende che potrebbero essere potenzialmente coinvolte; per la trasformazione industriale, sono quello relativo all'innovazione tecnologica, che ha finanziato 3 interventi di ammodernamento ed adeguamento degli impianti di vinificazione (rispetto a 12 programmati), ai sistemi di qualità, che ha finanziato 2 aziende, tra cui un Consorzio che imbottiglia circa 70.000 hl/anno di vino), alla ricerca e divulgazione di tecniche di vinificazione più razionali e qualificanti il prodotto, alla promozione, per la quale sono stati programmati 2 interventi per i mercati nazionali ed esteri.

- Olivicoltura.

Le aziende olivicole interessano circa 45.000 Ha, distribuiti tra 14.000 aziende, di cui ben il 78% rientra nella classe di ampiezza inferiore ai 2 Ha. Il settore della trasformazione conta un numero di frantoi superiore alle necessità, che tuttavia, grazie alla distribuzione capillare sul territorio, permette la molitura tempestiva delle olive. Dell'intera produzione, circa il 90% è rappresentata da olio extra-vergine. I grossi problemi del comparto sono ricollegabili ad una scarsa organizzazione sia in fase di commercializzazione che di valorizzazione e promozione della produzione. Gli interventi POM di maggiore rilievo per il comparto olivicolo sono la riconversione degli oliveti, che ha visto l'attuazione per 388 ha (contro i 737 programmati) e riguarda soprattutto l'impianto, secondo nuovi sistemi di allevamento che agevolino la meccanizzazione, e la ricerca e la divulgazione di modelli di gestione economica e colturale innovativi, a minor impatto ambientale, sulla scia del progetto di difesa integrata e biologica degli oliveti già in corso da alcuni anni nella Regione; per la trasformazione industriale, l'innovazione tecnologica, realizzato per uno solo dei 15 progetti previsti e riguarda il miglioramento delle tecniche di estrazione ed imbottigliamento, l'introduzione di sistemi di qualità, che ha visto realizzato uno solo dei due sistemi previsti, ricerca e divulgazione, che promuove 4 progetti di ricerca specifici, per il miglioramento dei sistemi di

lavorazione delle olive da mensa, di estrazione e conservazione degli oli d'oliva e per nuovi tipi di analisi, promozione, che ha consentito l'avvio delle attività di due Consorzi di tutela.

- Ortofrutticoltura.

Gli interventi sono diretti prevalentemente alle aziende dell'area della Marsica, la più vocata sul territorio regionale per queste produzioni (patate, carote, sedano, cavolfiori, radicchio, insalate, finocchio). Gli interventi POM di maggior rilievo sono per la produzione agricola quelli rivolti all'adeguamento tecnologico delle aziende, attraverso l'acquisto di macchine per la raccolta e la creazione di impianti per la produzione di piantine da vivaio (al 31/12/1998 risultano acquistate 139 macchine su 220 e realizzato 1 impianto su 7 previsti), al miglioramento varietale, attraverso l'avvio di particelle sperimentali presso 4 aziende per la selezione varietale del radicchio, alla ricerca e divulgazione, al miglioramento qualitativo della produzione di patate e la riconversione delle tecniche colturali verso quelle a più basso impatto ambientale; per la trasformazione industriale, quelli rivolti all'innovazione tecnologica, che hanno permesso il potenziamento ed adeguamento di 8 impianti di lavorazione degli ortaggi freschi, all'introduzione di sistemi di qualità, che hanno interessato 2 impianti di trasformazione, alla ricerca e sperimentazione, soprattutto nel settore della difesa biologica degli ortaggi, della promozione, che prevede l'avvio del Consorzio di tutela delle produzioni tipiche della Marsica.

- Zootecnia.

Gli interventi hanno interessato soprattutto gli allevamenti bovini ed ovini, i caseifici e gli impianti di lavorazione delle carni ed hanno consentito un miglioramento dei parametri igienico-sanitari medi regionali. Per i bovini, al 31/12/1998 sono stati finanziati interventi di ristrutturazione ed adeguamento di 65 stalle, che corrispondono al 14% circa dei capi complessivamente in produzione, e di 5 impianti di lavorazione e macellazione di carni, che hanno realizzato sistemi HACCP ed ottenuto la certificazione di conformità alle norme ISO 9000. Anche nel caso degli allevamenti ovini, gli interventi realizzati hanno riguardato soprattutto il miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie (fattore che attualmente più di ogni altro influisce negativamente sulla qualità dei formaggi) per 22 allevamenti e complessivi 10.000 capi e per 23 caseifici aziendali; parallelamente, sono state avviate ricerche su sistemi innovativi per gli allevamenti nelle aree protette, sull'alimentazione e l'introduzione di sistemi elettronici di identificazione dei capi, e, nell'ambito del programma di promozione, due ricerche di mercato relative a formaggi e carne di agnello delle aree montane abruzzesi.

La struttura finanziaria del Programma ha comunque subito, nel periodo 1996-1998, tre modifiche, pur mantenendo, in linea generale, nella distribuzione finale delle risorse sufficiente coerenza con gli obiettivi e le finalità enunciati in fase di programmazione. Attraverso le successive modifiche è stato possibile assicurare una maggiore efficienza nell'utilizzazione delle risorse disponibili, anche per quelle misure interessanti e qualificanti per le quali l'adesione da parte dei potenziali beneficiari era stata insufficiente, per ragioni di tipo amministrativo o progettuale.

Il processo attuativo del Programma, quindi, è stato caratterizzato da un'intensa attività di verifica, che ha portato alla riapertura dei termini per quelle misure che nei precedenti sportelli non avevano completato l'utilizzazione degli impegni (per scarsa rispondenza dei progetti proposti con i contenuti del Programma, per carenza documentale, per assenza dei requisiti minimi richiesti) ed alla riprogrammazione degli interventi per consentire di utilizzare le economie registrate in alcune misure per completare l'attuazione di altre, le cui risorse si erano rivelate insufficienti per ottenere i risultati previsti.

Le misure di accompagnamento

Di seguito si riportano alcune considerazioni relative all'attuazione dei tre regolamenti di accompagnamento alla riforma della PAC.

Reg. (CEE) n. 2078/92

Impostazione del programma

Le problematiche di sensibilità ambientale individuate dal Programma sono le seguenti:

Pressione ambientale generata dall'impiego di input chimici nelle aree ad agricoltura intensiva (Collina litoranea, con diffusione di vite, olivo, frutticoli, colture industriali ed orticole; Area del Fucino, a prevalente presenza di colture orticole ed industriali irrigue; anche la zona della Collina interna, pur con notevoli differenziazioni degli ordinamenti colturali e delle tecniche produttive, è assimilata alla Collina litoranea)

Effetti negativi generati dall'abbandono delle attività agricole e silvo-pastorali nelle aree marginali di montagna.

Zonizzazione adottata dal Programma:

Zone altimetriche della Collina litoranea e interna (a tale zona vengono comunque assimilate aziende biologiche riconosciute o iscritte all'albo regionale delle aziende in fase di conversione)

Piano del Fucino e Piani Palentini

Zona altimetrica della montagna con esclusione della Conca del Fucino e dei Piani Palentini (tale zona comprende le aree protette regionali del Parco Naz. d'Abruzzo, del Parco Naz. del Gran Sasso e dei Monti della Laga, del Parco Regionale del Velino-Sirente).

Le misure del Reg. 2078/92 riportate nel Programma sono:

A2 e A3, introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica;

B, estensivizzazione produzioni vegetali;

E, cura delle superfici agricole e forestali abbandonate (misura modificata nel 1997 a seguito della pubblicazione del Reg. 746/96);

F, ritiro ventennale dei seminativi dalla produzione;

H, formazione e divulgazione.

La misura A1, riduzione degli input chimici in agricoltura, inizialmente stralciata dalla prima versione del programma approvata dalla Commissione europea (decisione n. 3039 del 10 gennaio 1995) per mancanza di accordo con la Regione sulla natura degli impegni da assumere, è stata reintrodotta nel 1998, a seguito dell'introduzione delle modifiche del programma indicate dal Ministero delle Politiche Agricole (decisione della Commissione n. 1189 del 16 giugno 1998). Nello stesso contesto, sono state introdotte nel Programma anche le misure D1 (impianto di siepi realizzazione di macchie a bosco e ripristino dei canali di scolo) e D2 (allevamento di specie animali in via di estinzione).

Misure del regolamento non applicate dal Programma sono quelle riguardanti la zootecnia, la cura dello spazio naturale e del paesaggio, la gestione dei terreni per l'accesso al pubblico e le attività ricreative.

Il Programma prevede una applicazione modulata della varie misure secondo la zonizzazione individuata. Tuttavia, solo per la misura B, estensivizzazione delle produzioni vegetali, si prevede

un'applicazione esclusiva nelle aree del Fucino e dei Piani Palentini, mentre le restanti misure (A2, A3, E, F) possono essere applicate su tutto il territorio regionale agricolo e forestale. L'applicazione delle misure agroambientali su terreni ricadenti all'interno di aree protette, inoltre, deve risultare coerente rispetto agli indirizzi di tutela ed agli obiettivi ambientali di gestione delle aree medesime. I premi per le misure A2, A3 ed F sono fissati adottando il criterio della compensazione di reddito, mentre per la misura E essi sono computati sulla base delle spese da sostenere per l'esecuzione delle operazioni di cura delle superfici oggetto di impegno.

Nel complesso, le scelte operative della Regione hanno orientato l'attuazione del Programma Agroambientale prioritariamente verso le aree sensibili dal punto di vista dell'impiego di input chimici, ovvero verso le aree ad agricoltura più intensiva; la minore importanza degli interventi nelle aree marginali è probabilmente dovuta alla esistenza di altri strumenti di intervento già avviati per le aree svantaggiate e montane (Reg. 2328/91, attraverso la misura delle indennità compensative).

Sintesi della valutazione⁷

Il quadro d'insieme

Le caratteristiche dell'agricoltura abruzzese, nell'evoluzione degli ultimi trent'anni, possono essere sintetizzate attraverso i seguenti aspetti:

- diminuzione delle aziende agricole e contemporanea riduzione delle superfici utilizzate, con una diffusa presenza di microaziende di dimensioni inferiori ad un ettaro;
- concentrazione dell'attività agricola nelle zone più intensive e abbandono delle aree interne meno produttive. Nelle aree della collina litoranea aumenta il fenomeno della frammentazione aziendale accompagnato da un tangibile processo di intensificazione colturale e di modernizzazione, mentre la montagna è caratterizzata da un'agricoltura fortemente estensiva;
- elevata incidenza delle colture foraggere permanenti e crescita delle superfici investite a colture arboree;
- evidente e graduale consolidamento della produzione vitivinicola, vero punto di forza del sistema agricolo regionale, sostanziale tenuta della produzione ortofrutticola, riduzione relativa delle produzioni erbacee e foraggere e deciso decremento delle produzioni zootecniche, in particolar modo dell'allevamento bovino da latte.

Il Reg. 2078/92 in Abruzzo ha incontrato alcuni ostacoli nella *fase di programmazione*, che ne hanno ritardato la diffusione sul territorio, tanto da rendere necessaria la predisposizione di due programmi applicativi a tre anni di distanza l'uno dall'altro. La Commissione Europea ha approvato il primo programma in una versione ridotta rispetto a quanto proposto dalla Regione Abruzzo. Soltanto con la nuova versione del *programma agroambientale*, approvata nel 1998, è stato possibile introdurre la misura per la riduzione degli input chimici in agricoltura (misura A1) e anche altri interventi specifici come l'impiego di altri metodi di produzione compatibili con le esigenze dell'ambiente (misura D1) e l'allevamento di specie animali in via di estinzione (misura D2). Nella predisposizione dei due programmi agroambientali non sono stati individuati obiettivi globali legati alla realtà abruzzese oltre a quelli di carattere generale già enunciati nel Reg. CEE 2078. I programmi si soffermano su due principali problematiche rappresentate dalla pressione ambientale

⁷ Tratto da "Rapporto di valutazione sull'applicazione del Reg. (CEE) 2078/92 in Abruzzo", INEA 1999

generata dall'uso di input chimici nelle aree ad agricoltura intensiva e dai diversi effetti generati dall'abbandono delle attività agricole e silvo-pastorali nelle aree marginali montane. La zonizzazione del territorio è stata ottenuta senza utilizzare particolari criteri quantitativi e/o qualitativi ma considerando esclusivamente la classificazione delle zone agrarie adottata dall'ISTAT attraverso la quale sono state individuate tre diverse fasce nelle quali modulare l'applicazione del programma. La zonizzazione appare un po' troppo semplicistica in quanto, di fatto, non individua specifiche emergenze ambientali nelle quali incentivare l'applicazione delle pratiche a ridotto impatto ambientale. Rispetto agli interventi potenzialmente applicabili sono state proposte tutte le misure con l'esclusione di quella relativa all'accesso al pubblico per attività ricreative.

Anche nella *fase di applicazione* sono emersi fattori che ne hanno limitato la diffusione sul territorio. Il piano agroambientale ha avuto un'applicazione significativa nelle aziende agricole abruzzesi soltanto a partire dalle ultime due campagne 1998 e 1999. L'approvazione del nuovo piano e l'attivazione della misura A1 hanno permesso di estendere le pratiche a minore impatto ambientale ad un numero maggiore di aziende. Nel 1999 le domande presentate sono state complessivamente 2.468 per una superficie di quasi 28.300, pari al 5,7% della superficie agricola regionale. L'applicazione ha interessato quasi esclusivamente le misure A1 e A2-A3 e anche la distribuzione sul territorio delle adesioni al programma agroambientale appare alquanto disomogenea e concentrata nella provincia di Teramo. Molto limitata è risultata inoltre l'applicazione delle varie misure nelle aree di maggior pregio naturalistico.

I principali soggetti pubblici che erogano *servizi di informazione, divulgazione e formazione* sono individuabili nei Servizi degli Ispettorati Provinciali (SIPA), negli Uffici Territoriali Agricoli (UTA), nell'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo (ARSSA) e nelle Organizzazioni Professionali. La sperimentazione e la divulgazione dei metodi di produzione ecocompatibile fanno ormai parte dei programmi di attività di questi organismi. Purtroppo sembra sia mancato un legame più stretto con il reg. 2078, tale da favorire una estesa applicazione dello stesso nelle aziende agricole abruzzesi.

Per quanto riguarda i *riflessi ambientali delle altre politiche agricole regionali* si è osservata una limitata connessione delle politiche di aiuto diretto al reddito con il Reg. CEE 2078, soprattutto a causa della diffusione delle misure agroambientali in aziende con ordinamenti colturali specializzati che non beneficiano di aiuti diretti (viticole, frutticole, foraggiere permanenti, ecc). La politica forestale adottata dalla Regione Abruzzo ha permesso di attuare il rimboschimento di vaste aree regionali senza però avere una reale base programmatica di lungo periodo. L'attuazione del Reg. CEE 2080/92 ha contribuito a favorire lo sviluppo del settore forestale ed in particolare del comparto dell'arboricoltura da legno attraverso azioni di rimboschimento di superfici agricole e di miglioramento di boschi esistenti. Le politiche strutturali in Abruzzo individuano per l'agricoltura due principali obiettivi: la salvaguardia del mondo rurale ed il presidio ambientale del territorio e lo sviluppo della capacità produttiva delle aziende nelle aree vocate. Infine, la distribuzione delle adesioni in funzione della ripartizione del territorio in zone svantaggiate (Dir. CEE 75/268) ha evidenziato come la metà delle superfici interessate dalle misure agroambientali sia compresa all'interno di tali zone.

Il programma di sostegno alle misure agroambientali è stato attuato nel precedente periodo di programmazione attraverso il Programma Regionale di attuazione del Reg. (CE) n.2078/92.

Le domande presentate, a partire dall'anno 1994 e fino al 1999, sono state complessivamente 2.581 per complessivi 28.076 ha, dei quali circa il 93% relativi alla Misura A. Nell'ambito della stessa Misura A, la Misura A1, "Riduzione dei concimi e dei fitofarmaci", ha interessato circa il 77% della superficie, nonostante il fatto che l'attivazione di quest'ultima sia avvenuta solo nel 1998, in seguito a modifica del Programma Regionale. La dimensione media delle aziende abruzzesi ed il livello dei

premi, spesso ritenuto non adeguatamente incentivante, sono individuate tra le cause della ritardata attivazione di quanto previsto nel Piano Regionale.

Le singole misure

La sensibile riduzione dei concimi e fitofarmaci (misura A1) rappresenta una parte consistente della superficie e degli impegni finanziari previsti dal piano zonale, risultando l'intervento agroambientale più importante. Il suo ruolo appare evidente se si considera che essa interessa il 78% delle aziende e l'83% delle superfici interessate dal reg. 2078. Le domande e gli impegni registrati evidenziano, una sostanziale coerenza dei risultati complessivi con le previsioni fatte e il risultato ottenuto può considerarsi nel suo insieme senza dubbio soddisfacente, essendo riusciti a colmare in breve tempo il ritardo accumulato nell'applicazione della misura. La superficie coinvolta rappresenta il 4,7% della superficie regionale, ma la diffusione territoriale delle adesioni non risulta affatto omogenea, mostrando una prevalenza assoluta della provincia di Teramo e delle aree della collina litoranea, mentre il grado di applicazione nelle aree preferenziali non è stato particolarmente elevato. Malgrado l'attenzione riservata agli interventi nelle aree ad agricoltura intensiva, non sono state interessate le coltivazioni orticole.

Relativamente alle motivazioni economiche, mentre le compensazioni risultano congrue per un numero più o meno variabile di colture, per altre la presenza del premio non incide in maniera determinante sull'entità del risultato operativo, non esistendo per esse congruità tra riduzione di reddito conseguente all'adozione di tali pratiche e incentivo previsto. In particolare, per le colture orticole un compenso agroambientale di entità unica è incapace di garantire quell'equivalenza di risultato economico tra convenzionale e 2078 in grado di attrarre l'interesse dell'agricoltore verso tecniche ecocompatibili. In questi casi la congruità del premio può essere raggiunta anche attraverso la cumulazione di più misure (in orticoltura all'azione A1 potrebbe essere associata l'azione B). In altri casi, come per la viticoltura, la convenienza esclusivamente economica al ricorso a pratiche integrate deve essere ricercata in una valorizzazione e riconoscimento da parte del mercato di uve di qualità superiore, perché provenienti da sistemi meno produttivi.

Il problema della diffusione delle informazioni e della sensibilizzazione degli agricoltori potrebbe essere rimosso attraverso la diffusione, nei soggetti potenzialmente più sensibili (tecnici, funzionari, ecc.), della finalità di tutela ambientale che l'agricoltura può perseguire, utilizzando opportunamente i finanziamenti previsti per le azioni di formazione e divulgazione. Infine sembra importante stabilire un maggior confronto tra gli agricoltori, le loro associazioni e gli organi istituzionali, non solo nella fase di stesura ma anche nella concreta applicazione delle norme, in modo da superare i limiti e i problemi che si manifestano.

Nelle prime campagne di applicazione del programma agroambientale le adesioni alle misure relative all'*introduzione e mantenimento dell'agricoltura biologica* (misure A2 e A3) hanno assorbito più del 90% delle risorse complessivamente erogate. La situazione si è radicalmente modificata a partire dall'attivazione della misura A1, tanto che al 1999 le adesioni alle misure A2 e A3 rappresentano il 15% del totale delle superfici interessate dal programma e lo 0,9% della SAU regionale potenzialmente interessata. Gli oltre 4.000 ettari sottoposti ad impegni sono solo il 60% delle superfici previste dal programmatore: si tratta di un risultato modesto che però non può essere interpretato esclusivamente in termini di scarso coinvolgimento degli operatori agricoli, ma anche di eccessiva ampiezza dell'obiettivo previsto dagli amministratori regionali e, di conseguenza, di una certa inesperienza progettuale da parte di questi ultimi. Sarebbe pertanto utile un monitoraggio

della consistenza e potenzialità di crescita del comparto con lo scopo di ben dimensionare le future esigenze di sostegno economico del biologico.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, la provincia in cui si è registrato il maggior interesse è quella di Teramo, dove le coltivazioni biologiche e in conversione rappresentano ormai l'1,9% della SAU provinciale. Il territorio di L'Aquila, invece, presenta un minor numero di adesioni in parte imputabili alla elevata presenza di colture orticole per le quali la convenienza economica è più limitata. Nel complesso sembra importante porre l'attenzione sul fatto che i migliori risultati in termini di diffusione delle tecniche biologiche sono stati realizzati nelle aree in cui è stata garantita un'adeguata azione di informazione e dove esistevano, o sono stati creati, collegamenti con le fasi a valle della filiera del biologico. In futuro l'offerta di incentivi per l'ampliamento delle capacità di trasformazione del biologico potrebbe garantire una ricaduta positiva anche sulle fasi a monte contribuendo a modificare le attuali prospettive di crescita lenta delle nuove adesioni a questa misura. L'analisi della congruità dei premi ha inoltre messo in evidenza l'opportunità di introdurre una modulazione del premio per la conversione degli oliveti, rendendolo relativamente più appetibile per le zone più intensive e relativamente meno per quelle in cui già si usano pratiche a basso impatto ambientale.

L'adesione alla misura per *l'estensivizzazione delle produzioni vegetali ed introduzione della rotazione quinquennale* è stata completamente disattesa e può essere imputata all'esiguità degli aiuti previsti. Una soluzione prospettabile per la sua applicazione potrebbe venire dalla cumulabilità con la misura A1 e dalla possibilità di adottare rotazioni meno vincolanti. La misura per *l'impiego di altri metodi di produzione* è stata attuata in particolare nelle aziende agrituristiche per la ricostituzione di siepi, ma con un livello di adesione molto limitato. Risulta evidente, comunque, la connessione tra attività agricole, ricreative e di salvaguardia del territorio. L'analisi effettuata nel comparto zootecnico regionale ha permesso di individuare nel Cavallo Agricolo Italiano da Tiro Pesante Rapido (TPR), l'unica razza ammessa a beneficiare della misura per *l'allevamento di specie animali in via di estinzione*. L'adesione è stata in linea con le aspettative del programma. Un'ulteriore espansione della misura è legata alla possibilità di estendere ad altre razze i benefici da essa previsti. Le cause della scarsa adesione alla *cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati* possono essere individuate nei vincoli di accesso e di applicazione e nell'entità del premio. Una maggiore diffusione dell'impegno è legata alla capacità di estendere ad altri soggetti (enti pubblici) i suoi benefici, all'adeguamento del livello dei premi e all'abolizione del divieto di commercializzazione dei prodotti ottenuti dalle superfici interessate. Il *ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni a scopi ambientali* ha fatto registrare un sostanziale insuccesso dovuto all'entità troppo bassa del premio e alla durata troppo lunga dell'impegno.

La valutazione ambientale

L'*analisi dello stato dell'agroecosistema* inizia con l'introduzione dei presupposti tecnico-scientifici su cui si basa la valutazione degli impatti ambientali di origine agricola ed, in particolare vengono presentati concetti come vulnerabilità, criticità, ecc. I risultati dell'acquisizione di dati geografici e mappe vengono presentati per creare il quadro delle conoscenze sul territorio regionale. I temi della vulnerabilità del territorio e degli impatti agricoli vengono quindi trattati dal punto di vista metodologico, presentando gli approcci più riconosciuti in campo europeo. Su questa base sono stati sviluppati tre gruppi di indicatori, rifacendosi allo schema "Forza trainante-Pressione-Stato-Impatto-Risposta": indicatori di pressione, di stato e di impatto, applicati alla base di dati geografica in ambiente GIS. Sono state così prodotte numerose mappe descrittive per i settori della perdita di biodiversità, del depauperamento delle risorse, della dispersione di sostanze tossiche e dell'inquinamento idrico.

Confrontando i dati di realizzazione del reg. 2078 nel 1999 con gli indicatori di impatto, è possibile fornire una prima stima dell'*impatto ambientale delle misure agroambientali* sull'agricoltura abruzzese. In genere, all'aumentare della criticità ambientale, l'applicazione è risultata più elevata. Sembra pertanto esistere una correlazione positiva tra questi due fenomeni. Si è inoltre cercato di determinare l'esistenza o meno di conflittualità tra l'obiettivo reddituale dell'imprenditore e la salvaguardia ambientale, quale sia l'entità di reddito agricolo al quale si deve rinunciare in conseguenza dell'adozione di pratiche colturali ecocompatibili.

Infine sono stati sviluppati alcuni criteri secondo cui si potrebbe procedere alla determinazione di *elementi per un monitoraggio sistematico*, oltre l'attuale situazione di disponibilità di dati e metodologie di elaborazione. I principali riferimenti disponibili nella letteratura internazionale in materia e le proposte presentate da organismi internazionali sono stati rielaborati per arrivare a proporre due insiemi di indicatori da sottoporre a monitoraggio sistematico: indicatori che quantificano gli impatti di origine agricola sulle risorse fisiche (acqua e suolo in particolare) e indicatori per gli impatti dell'agricoltura sul paesaggio e la biodiversità. I presupposti tecnico-scientifici per l'impostazione di piani di monitoraggio sistematici vengono presentati per i vari indicatori, identificando in particolare due settori di intervento: acquisizione di dati sperimentali di elevato dettaglio in poche situazioni rappresentative, reperimento di informazioni sintetiche a livello aziendale su un campione consistente di casi nelle diverse realtà agricole regionali.

Reg. (CEE) n. 2079/92

La pressoché totale inapplicazione del regolamento non permette di esprimere alcun giudizio valutativo.

Reg. (CEE) n. 2080/92

Attualmente non è stata effettuata alcuna valutazione del programma regionale di attuazione del regolamento.

Il regime di aiuti alle misure forestali è stato attuato per gli anni 1998-1999 attraverso il Programma Regionale con il quale è stato recepito il Reg.(CE) n. 2080/1992.

Gli importi globali indicativi delle spese cofinanziabili sono stati fissati ai seguenti valori:

3,8 milioni di Euro (circa 7,6 miliardi di lire) per l'anno 1998;

7,2 milioni di Euro (circa 13,9 miliardi di lire) per il 1999.

L'aliquota del cofinanziamento comunitario è stata fissata al 50%.

Per la campagna dell'anno 1998 è stato altresì stabilito di dare la precedenza alle domande di finanziamento presentate nella precedente campagna, conclusasi il 31/12/1997, e non ammesse per carenza di fondi. Gli impegni futuri su contratti in corso derivanti dal precedente periodo di programmazione riferiti al Reg. (CE) n. 2080/92 ammontano, nel complesso della regione Abruzzo, a 18,851 MEuro per la sola quota FEAOG.

In accordo con le priorità stabilite dal Programma, la disponibilità finanziaria relativa all'anno 1998 è stata ripartita nelle seguenti quote:

	<i>“Imprenditori Agricoli” a titolo principale e coltivatori diretti</i>	<i>Società e Cooperative agricole e forestali o Consorzi</i>	<i>“Altri Imprenditori”</i>
<i>quota</i>	50%	30%	20%
<i>disponibilità finanziaria (euro)</i>	1,9 milioni	1,2 milioni	760 mila
<i>domande ammesse al finanziamento</i>	74	4	78
<i>importo di spesa complessivo (euro)</i>	1,3 milioni	1,2 milioni	868 mila

IL PIC LEADER

Caratteristiche generali

Il Piano LEADER II dell'Abruzzo è impostato su 3 assi strategici intersettoriali principali:

- I) *utilizzo dell'innovazione e dell'integrazione come strumenti di sviluppo locale;*
- II) *valorizzazione delle risorse locali attraverso il turismo rurale;*
- III) *evoluzione della diffusione della cultura dei luoghi,*

che perseguono l'obiettivo generale di *"individuare e diffondere strumenti nuovi e sperimentali per lo sviluppo integrato delle aree svantaggiate della Regione"* parallelamente, ed in modo complementare, con gli obiettivi di carattere strutturale ed infrastrutturale degli altri programmi operativi regionali.

La struttura generale del PLR si articola in 4 Misure, di cui la Mis.B – Programmi di Innovazione rurale rappresenta quella più importante in termini di contenuti e di risorse finanziarie (96% dell'intero programma). Gli investimenti programmati riguardano:

- per il 29,34% aiuti alle imprese,
- per il 42,67% servizi di sviluppo,
- per il 3,73% piccole infrastrutture pubbliche,
- per il 12,975 la salvaguardia ambientale,
- per l'11,29% misure di supporto all'attuazione del Programma,

e prevedono interventi di tipo trasversale e di impatto collettivo, solo indirettamente di sostegno alle singole aziende. Complessivamente, i settori interessati sono quello agricolo (27%), il settore turistico (21,6%) e le PMI e l'artigianato (13,5%).

Le risorse pubbliche complessive destinate al PLR, sulla base della rimodulazione finanziaria (Dec. C(99)262 del 2/2/1999), ammontano a 23,78 milioni di Euro.

Risultati delle valutazioni

Valutazione delle caratteristiche e della coerenza della struttura di programma

Il PLR si ispira alla filosofia generale dell'intervento comunitario, ne fa propri gli obiettivi e contribuisce a perseguirli, curando in particolare non tanto gli aspetti strutturali, quanto quelli collegati alla diffusione di una nuova cultura imprenditoriale, fondata sulla consapevolezza e la valorizzazione delle risorse locali. La coerenza della struttura del programma con tali obiettivi può essere analizzata attraverso lo stesso sistema già utilizzato per il POM FEOGA. In realtà, considerato il grado di avanzamento del Programma, ancora allo stadio iniziale, i risultati sono stati suggeriti dal gruppo di valutazione, sulla base dei documenti considerati, e, quindi, sono in attesa di verifica, sebbene, per la natura stessa dei risultati attesi, difficilmente quantificabili, si debbano considerare *indicatori* idonei. Tuttavia, un elemento di incoerenza è immediatamente emerso tra le strategie enunciate nel PLR ed i programmi selezionati, in fase di attuazione, in relazione alla priorità accordata agli interventi nelle aree non comprese in quelle protette, allo scopo di evitare la sovrapposizione degli interventi (e relativi finanziamenti) di più programmi.

Un'analisi più approfondita della coerenza del Programma, inoltre, nel caso specifico del LEADER, richiede anche l'analisi delle specificità dei singoli PAL e la valutazione del grado di coerenza che, nel loro insieme, evidenziano in relazione alla capacità di concorrere al perseguimento dell'obiettivo generale. Nel caso dei PAL abruzzesi, tale tipo di analisi ha evidenziato una sostanziale uniformità dei programmi, naturale conseguenza del ritardo nella definizione delle specifiche linee programmatiche e, quindi, nell'individuazione degli interventi da attuare.

Valutazione delle procedure tecnico-amministrative per l'attuazione del programma

Secondo le disposizioni del documento di programma, la definizione del sistema degli indicatori (di avanzamento fisico, finanziario e di impatto) avrebbe dovuto essere effettuata all'interno dei singoli PAL. In realtà, tali indicatori non sono contenuti, se non in modo sporadico, nei programmi approvati dei 7 GAL, né nel corso del 1997 tale lacuna è stata in qualche modo colmata. L'impossibilità, inoltre, di dotarsi di opportuni software per la raccolta ed elaborazione dei dati per il monitoraggio del livello di attuazione dei singoli GAL e la scelta di continuare a servirsi del supporto cartaceo ha reso difficoltosa la fase di aggiornamento dell'avanzamento finanziario, mentre per quello fisico i dati non vengono ancora rilevati.

Avanzamento finanziario

L'avvio del PLR, fino agli inizi del 1998, è risultata stentata e l'attuazione poco determinata (anche perché la Giunta regionale ha approvato il settimo PAL a febbraio 1998), tanto che agli inizi del 1998 l'avanzamento finanziario registrava una capacità d'impegno del 18% e di spesa del 3%.

Il Comitato di Sorveglianza del maggio 1998 segna un deciso cambiamento nella gestione a livello regionale del Programma, che diventa più decisa, esercitando maggiori pressioni sui PAL per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Al 31/12/1998, il PLR riesce a raggiungere una buona capacità di impegno (95%), anche se le risorse non impegnate ammontano a 12.390 Euro (2,4 miliardi di lire). Più modesta è l'entità della capacità di spesa, che ha raggiunto il valore del 9% (rispetto agli investimenti previsti); ma il dato è giustificabile per il fatto che gran parte dei contributi sono stati impegnati nel IV trimestre del 1998 ed i pagamenti interesseranno l'annualità successiva.

5. DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA PROPOSTA, DEI SUOI OBIETTIVI QUANTIFICATI, DELLE PRIORITÀ DI SVILUPPO RURALE SELEZIONATE E DELLA ZONA GEOGRAFICA INTERESSATA

La strategia del Piano di Sviluppo Rurale

Presupposto concettuale per l'impostazione di una politica di sviluppo delle aree rurali alle soglie del terzo millennio, è rappresentato dall'esigenza di ridefinire lo "spazio rurale", nel senso fisico, economico e sociale, secondo approcci attualizzati e comprenderne appieno le relazioni complesse che lo legano al contesto complessivo di un determinato territorio.

Nella specifica realtà abruzzese, il concetto che appare più consono per definire lo spazio rurale è quello che lo contrappone allo spazio urbano. In questa visione spiccatamente dualistica – è rurale tutto ciò che non è definibile urbano e viceversa – la recente Conferenza regionale dell'Agricoltura (1998) ha proposto un modello di sviluppo per le aree rurali che si basa sul miglioramento complessivo delle ragioni di scambio tra città e campagna. A partire dai risultati dei lavori di quella conferenza prende le mosse il presente piano.

L'analisi dell'attuale situazione socio-strutturale delle aree rurali abruzzesi e le dinamiche evolutive che interessano il settore agricolo e forestale e, più in generale, l'economia di tali aree, evidenziano una serie di nodi e criticità per lo sviluppo, ma anche alcune interessanti opportunità. Esse sono rappresentate dalla possibilità di innescare processi redistributivi tra città e campagna, sia nell'ambito del sistema economico regionale, sia in un circuito più vasto di globalizzazione dei mercati, attraverso una politica mirata di valorizzazione dei fattori di scambio – risorse naturali, attività produttive, risorse umane, cultura e tradizioni – di cui le aree rurali sono in varia misura riccamente dotate e nei cui confronti si registra un livello crescente di domanda da parte delle altre componenti dell'intero sistema socioeconomico.

Si tratta di un modello di sviluppo articolato e complesso che, tuttavia, risulta caratterizzato da una matrice unitaria fortemente ancorata, da un lato alle specificità territoriali della regione e, dall'altro, ad una serie di fattori esogeni – tendenze sociali, scenari economici nazionali ed internazionali, politiche settoriali di sviluppo definite in sede comunitaria e nazionale – destinati ad esercitare un condizionamento rilevante nel breve e nel medio periodo. La matrice unitaria di tale modello è dunque caratterizzata:

- dall'esigenza di assicurare la più ampia sostenibilità dello sviluppo delle aree rurali abruzzesi, in funzione della tutela e della valorizzazione delle risorse naturali di pregio diffusamente presenti nelle aree interne e montane della regione e del valore economico – soprattutto riferito alle così dette "esternalità" – ad esse imputabile;
- dalla consapevolezza del legame di inscindibilità tra presenza dei presidi antropici in tali aree – garantiti essenzialmente dallo svolgimento di attività agricole e forestali – ed una gestione del territorio compatibile con le esigenze di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali di cui sopra;
- dalla constatazione di una domanda sostenuta, sia in ambito regionale che extra-regionale, di beni e servizi che si identificano con il mondo rurale e che comprendono prodotti della cultura e della tradizione rurale che interessano abitudini e modelli comportamentali del consumatore, dalla dieta alimentare, alla residenza, all'impiego del tempo libero;
- dalla possibilità di valorizzare adeguatamente le potenziali sinergie tra le diverse attività produttive localizzate e localizzabili nell'ambito delle aree rurali, secondo un approccio

territoriale fortemente integrato, sfruttando appieno le potenzialità offerte dalla “globalizzazione”, sia dal punto di vista della domanda, attraverso la ricerca di nuovi mercati ed alleanze, sia da quello opposto di capacità di attrazione in tali aree di nuovi investimenti dall'esterno, valorizzando tutti i possibili vantaggi localizzativi anche attraverso azioni di marketing territoriale.

Le idee-guida della rinnovata politica regionale di sviluppo delle aree rurali sono quindi rappresentate:

- dalla promozione di un nuovo “patto sociale” che espliciti i legami tra agricoltura, mondo rurale ed intera società, in un modello che ne valorizzi le relazioni e dia le necessarie garanzie di sostenibilità;
- dall'approccio intersettoriale dello sviluppo rurale, pur riconoscendo il ruolo centrale e multifunzionale svolto dalle attività primarie nella produzione di beni di consumo (alimentari e non) e di servizi, con particolare riferimento a quelli ambientali ed a quelli turistici;
- da un intervento deciso contro lo spopolamento delle aree interne e montane della Regione – assimilabili alle aree caratterizzate da svantaggi di ordine naturale e da limitazioni più o meno accentuate imposte da regimi di tutela delle risorse ambientali nelle aree protette – sotto forma di un sostegno dei redditi agricoli diretto ed aggiuntivo⁸ rispetto ad altri regimi di sostegno comunque operanti per gli agricoltori;
- dalla salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale e delle tradizioni del mondo rurale, quali fattori di sviluppo in grado di caratterizzare e di incidere in modo apprezzabile sulla domanda dei beni e servizi prodotti in tali contesti;
- dalla valorizzazione delle potenzialità dell'agroalimentare abruzzese e delle ricadute individuabili per le aree rurali regionali, sia in termini di fornitura di materie prime, sia per lo sviluppo di processi di specializzazione territoriale, sotto forma di distretti agroindustriali, in grado di contribuire agli obiettivi occupazionali e di reddito;
- dall'utilizzazione dell'insieme degli strumenti di sviluppo – strumenti di programmazione, attuazione delle politiche comunitarie, organizzazione di un nuovo modello di servizi – per l'attuazione e l'implementazione del Piano di sviluppo rurale regionale.

Le idee-guida sopra riportate costituiscono la strategia di sviluppo che la Regione adotta per il conseguimento delle priorità di intervento e degli obiettivi del PSR ed, allo stesso tempo, rappresentano la matrice della politica regionale per lo sviluppo rurale, al cui interno tali priorità di intervento ed obiettivi sono stati individuati.

Le priorità di intervento e gli obiettivi del PSR

La struttura del PSR della Regione Abruzzo è dominata da un obiettivo globale rappresentato dall'esigenza di assicurare livelli adeguati di sviluppo delle aree rurali regionali. La strategia di sviluppo precedentemente delineata si articola in tre priorità di intervento, ognuna collegata ad una serie di obiettivi specifici e di obiettivi operativi⁹. Per ciascun obiettivo operativo sono state individuate una serie di azioni che ne esplicitano i contenuti tecnici e che trovano collocazione nel

⁸ Tale sostegno si configura come una sorta di riconoscimento tangibile per i benefici di preservazione delle caratteristiche ambientali, territoriali e culturali delle campagne, nonché di riduzione del rischio idrogeologico, prodotti dagli insediamenti agricoli presenti in tali aree.

⁹ Con il termine “priorità di intervento” si intende un “componente” della strategia di sviluppo finalizzata al conseguimento di determinati “obiettivi specifici”; ciascun obiettivo specifico è conseguito attraverso la realizzazione di misure (insieme di azioni), il cui “successo” è misurato attraverso una serie di obiettivi “operativi”.

quadro omogeneo di ciascuna misura secondo le indicazioni dei regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale.

Le tre priorità di intervento selezionate per il PSR sono le seguenti:

- 1. salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile;**
- 2. ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali;**
- 3. mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali.**

La prima priorità di intervento, *Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile*, costituisce il cuore della strategia del PSR sopra descritta; essa viene formulata con un riferimento trasversale all'insieme delle aree rurali regionali, sia pure con una diversa finalizzazione (ovvero con riferimento a diversi obiettivi specifici) in funzione delle caratteristiche fisiche e produttive delle aree rurali stesse. Così, con riferimento alle aree maggiormente esposte ai rischi ambientali – o derivanti dall'impiego consistente di input chimici per la produzione agricola, o per la presenza concentrata di insediamenti umani e produttivi e per la conseguente pressione da essi generata sull'ambiente – tale priorità si riferisce prevalentemente all'obiettivo specifico “Contenimento degli impatti antropici negativi”; per contro, nelle aree rurali meno intensamente sfruttate e che sono ricche di risorse naturali ed ambientali da valorizzare, l'obiettivo specifico sotteso alla priorità di intervento in esame è quello di “Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali”.

A loro volta, gli obiettivi specifici suddetti, si ricollegano ad un insieme di obiettivi operativi – obiettivi, cioè conseguibili attraverso la realizzazione di specifiche misure – secondo lo schema seguente:

PRIORITÀ DI INTERVENTO I: “SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E NATURALI INCENTIVANDONE L'UTILIZZO SOSTENIBILE”	
Obiettivo Specifico: “Contenimento degli impatti antropici negativi”	Obiettivo specifico: “Sviluppo e crescita di attività legate alla conservazione delle risorse naturali”
Obiettivi Operativi	Obiettivi Operativi
Promozione e diffusione dell'estensivizzazione dei processi produttivi agricoli	Manutenzione del territorio
Salvaguardia del paesaggio rurale e montano	Incremento delle superfici boscate

L'obiettivo operativo della *promozione e diffusione dell'estensivizzazione dei processi produttivi agricoli*, si basa sull'adesione delle aziende agricole regionali alle “Misure agroambientali” del presente PSR, adottando impegni inerenti la riduzione degli input chimici utilizzati e la diffusione delle tecniche dell'agricoltura integrata nonché nella salvaguardia del paesaggio rurale e montano, perseguita attraverso la realizzazione di azioni finalizzate alla salvaguardia della zootecnia tradizionale nella Regione.

Quello relativo alla *manutenzione del territorio* riguarda azioni finalizzate alla regimazione delle acque superficiali e ad interventi di difesa e conservazione del suolo, attuate da Consorzi di bonifica nell'ambito della misura “Miglioramento fondiario”.

Infine, l'obiettivo operativo dell'incremento delle superfici boscate, si persegue attraverso l'imboschimento dei terreni agricoli, finanziato nell'ambito della apposita misura del presente PSR.

La seconda priorità di intervento, si riferisce *all'ammodernamento del sistema produttivo* nelle aree rurali abruzzesi. Gli obiettivi specifici sottesi a tale priorità di intervento si riferiscono, da un lato, al miglioramento della competitività del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale e, dall'altro, alla diffusione di altre attività produttive (di tipo artigianale ed agriturismo) nelle aree rurali, sia come componenti diversificate dei redditi delle aziende agricole ubicate nei contesti produttivi vocati, sia come strumenti per assicurare la permanenza delle aziende agricole marginali, soprattutto nelle aree interne della Regione, assicurando la salvaguardia delle delicate funzioni di "presidio" da esse svolto nei riguardi della gestione del territorio e della permanenza delle popolazioni residenti in tali ambiti del territorio.

Gli obiettivi specifici riferiti al sistema produttivo agricolo, ed i rispettivi collegamenti ad obiettivi operativi, sono rappresentati nel prospetto seguente.

PRIORITÀ DI INTERVENTO II: "AMMODERNAMENTO DEL SISTEMA PRODUTTIVO DELLE AREE RURALI" (SISTEMA AGRICOLO ED AGROINDUSTRIALE)	
<u>Obiettivo Specifico:</u> "Miglioramento della competitività del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale"	<u>Obiettivo specifico:</u> "Diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole e forestali"
<i>Obiettivi Operativi</i>	<i>Obiettivi Operativi</i>
Rivitalizzazione, adeguamento strutturale e sostegno agli investimenti delle aziende agricole ed agroindustriali	Potenziamento dell'agriturismo
Sostegno e diffusione dell'agricoltura biologica	Promozione e sostegno alle attività faunistico-venatorie
Consolidamento in filiera dei settori agroindustriali regionali trainanti	Sviluppo della pluriattività nell'ambito delle aziende agricole marginali

Con riferimento all'obiettivo specifico del miglioramento della competitività del sistema produttivo agricolo ed agroindustriale regionale, l'obiettivo operativo della *rivitalizzazione dell'adeguamento strutturale e del sostegno agli investimenti delle aziende agricole* si sostanzia nella realizzazione di una serie di azioni previste nell'ambito delle misure del PSR di seguito riportate:

- Misura a) "Investimenti nelle aziende agricole" (incentivi per gli investimenti delle aziende in possesso dei requisiti indicati dal Reg. (CE) 1257/1999);
- Misura b) "Insediamento dei giovani agricoltori" (Premi per il primo insediamento dei giovani agricoltori e aiuti per sostenere le spese di insediamento)
- Misura c) "Formazione" (Aiuti per la fruizione di interventi formativi personalizzati degli agricoltori attraverso forme di tutoraggio);
- Misura d) "Prepensionamento" (Incentivi per il prepensionamento degli agricoltori anziani e dei lavoratori agricoli anziani finalizzati al ricambio generazionale in agricoltura).

La *diffusione dell'agricoltura biologica* costituisce un ulteriore obiettivo operativo, perseguito attraverso l'adesione delle aziende agricole regionali alla specifica azione contemplata dalle "Misure agroambientali" del presente PSR; esso risulta funzionalmente collegato all'obiettivo operativo precedente, con particolare riferimento all'esecuzione di investimenti aziendali funzionali all'introduzione o al rafforzamento dell'agricoltura biologica, sia per quanto concerne lo svolgimento delle tecniche agronomiche, sia relativamente alle fasi di lavorazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli in tal modo ottenuti.

Il terzo obiettivo operativo, relativo al *consolidamento in filiera dei settori agroindustriali regionali trainanti*, viene perseguito attraverso il sostegno ad investimenti sia delle aziende agricole che partecipano alle filiere produttive in questione (nell'ambito della Misura a), sia delle aziende che

operano “a valle” della produzione agricola (lavorazione, condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti).

Il secondo obiettivo specifico inerente la diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole e forestali, è collegato a tre obiettivi operativi perseguiti attraverso il sostegno ad investimenti delle aziende agricole regionali per la *creazione, il potenziamento e lo sviluppo di attività complementari in grado di attivare fonti alternative di reddito* per gli imprenditori agricoli e le loro famiglie.

Le azioni previste da ciascun obiettivo operativo si differenziano per lo specifico *target* di riferimento, dal momento che il settore agricolo regionale è attualmente profondamente caratterizzato da un evidente dualismo strutturale. Da un lato, le aziende economicamente vitali, con caratteristiche strutturali e produttive tali da consentire di affrontare la sfida del mercato dei prossimi anni; dall'altro, il resto delle aziende agricole regionali, relegate per fragilità strutturale e difficoltà di ogni genere ad una condizione di marginalità economica (nel senso della produzione di beni destinati al mercato agricolo), ma la cui presenza assicura una importante serie di funzioni di presidio del territorio e di mantenimento della popolazione in aree altrimenti destinate all'abbandono ed allo spopolamento. Tale differenza genera significati molto differenti alla strategia di diffusione del modello di pluriattività nelle aziende agricole; nel caso delle aziende economicamente vitali, si tratta di valorizzare al meglio le risorse naturali ed ambientali per massimizzare il reddito dell'imprenditore e contribuire al massimo livello possibile al rafforzamento dell'economia delle aree rurali interessate; nel caso delle aziende marginali - in gran parte localizzate nella vasta porzione delle aree interne e montane che occupano la gran parte del territorio regionale – si tratta invece di assicurare un livello minimo di reddito all'agricoltore ed alla sua famiglia, attraverso l'attivazione di attività diversificate, che consenta la permanenza dell'azienda ed il mantenimento delle funzioni di presidio del territorio svolte dall'azienda stessa.

Le misure del PSR a cui gli obiettivi operativi suddetti sono riferiti, sono:

- la misura a) “Investimenti delle aziende agricole”, per la realizzazione di investimenti per la diversificazione delle attività nelle aziende economicamente vitali, in possesso dei requisiti per accedere alle agevolazioni previste come prescritto dal Reg. (CE) 1257/1999;
- la misura p) “Diversificazione delle attività nel settore agricolo”, per la realizzazione di investimenti finalizzati all'introduzione o al potenziamento di attività non agricole (artigianato, agriturismo) nell'ambito delle aziende marginali, non in possesso dei requisiti di cui sopra, e che possono in tal modo partecipare alla politica per lo sviluppo delle aree rurali, pervenendo a condizioni di minore precarietà ed assicurando la loro sopravvivenza.

La terza priorità di intervento, infine, riguarda il *mantenimento ed il rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali*, attraverso il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti, con particolare riferimento alle aree caratterizzate dalle maggiori condizioni di svantaggio e di disagio.

Obiettivo specifico di tale priorità ed obiettivi operativi collegati sono riassunti nel prospetto che segue.

PRIORITÀ DI INTERVENTO: “MANTENIMENTO ED IL RAFFORZAMENTO DEL TESSUTO SOCIOECONOMICO E VITALE DELLE AREE RURALI”
Obiettivo Specifico: “Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti”
Obiettivi Operativi
Sviluppo dei servizi alle popolazioni rurali
Sostegno ai redditi agricoli nelle aree svantaggiate e nelle aree soggette a limitazioni ambientali

Lo sviluppo dei servizi alle popolazioni rurali è un obiettivo operativo perseguito attraverso la Misura n) “Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale” del presente PSR, mediante la realizzazione di progetti innovativi finalizzati all’impiego delle tecniche moderne nel settore della comunicazione applicate al mondo del lavoro e delle attività socio-assistenziali.

Il sostegno dei redditi agricoli nelle aree svantaggiate, in sintonia con la strategia della diversificazione delle attività delle aziende, è finalizzato a contribuire all’obiettivo della salvaguardia e della permanenza delle strutture agricole nelle aree caratterizzate da maggiori limitazioni di natura fisica, preservandone le note funzioni precedentemente accennate. Tale obiettivo operativo è connesso all’attuazione della Misura e) “Sostegno alle zone svantaggiate ed a zone soggette a vincoli ambientali”.

Quantificazione degli obiettivi specifici ed operativi

In coerenza con i procedimenti riconosciuti di valutazione e di impostazione dei programmi cofinanziati dall’Unione europea¹⁰, gli obiettivi specifici del PSR sono espressi in termini di risultati e gli obiettivi operativi in termini di realizzazioni.

Nella definizione degli indicatori (di realizzazione e di risultato) si è adottato un criterio generale di massima semplificazione onde assicurare l’effettiva misurabilità delle azioni attuate nel PSR. Sono state altresì considerate le indicazioni dei documenti STAR in materia di indicatori da utilizzare per la sorveglianza dei programmi (Documento di lavoro VI/12006/00 del 22 e 23 febbraio 2000).

Per quanto attiene alla quantificazione delle realizzazioni, il criterio adottato si basa sull’utilizzazione di costi unitari standard, derivanti anche dalle precedenti esperienze di attuazione di programmi. Nel caso di obiettivi operativi al cui conseguimento concorrono azioni diverse non univocamente rappresentabili attraverso il medesimo indicatore, si è fatto riferimento ad un mix di azioni e ad una previsione finanziaria desunte dall’esperienza del precedente periodo di programmazione.

La quantificazione dei risultati ottenibili con l’attuazione delle azioni cofinanziate dal Feaog è stata prevalentemente condotta considerando gli effetti delle specifiche realizzazioni sul settore di riferimento.

La puntuale definizione degli indicatori da utilizzare nelle fasi di sorveglianza, nonché la loro quantificazione in via preventiva, è stata compiuta mediante il confronto operativo e sistematico con il soggetto incaricato di redigere il documento di valutazione ex-ante che accompagna il presente PSR.

I risultati esposti nelle tabelle che seguono evidenziano come la limitatezza delle risorse disponibili condiziona severamente l’entità di tutti gli obiettivi del piano.

Tale condizione risulta particolarmente penalizzante per la priorità di sviluppo relativa all’ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali che anche se perseguito con la totalità delle risorse disponibili non potrebbe comunque conseguire risultati più significativi.

¹⁰

Commissione europea, collana Means, 1999

Misure		Spesa totale (Meuro)	Indicatore realizzazione	U.M.	Realizzazioni previste	Costo unitario stimato (Euro)	Spesa totale stimata (Meuro)
Capo I	a) Investimenti nelle aziende agricole	120,003	Superficie attrezzata per l'irrigazione	ha	11.794	2.035	24,00
		24,001	Aziende beneficiarie	n°	2.580	37.209	96,00
		96,002	Miglioramenti fondiari	n°	174	44.178	7,68
			Fabbricati rurali costruiti o riattati	n°	1.636	29.345	48,00
			Serre	n°	277	31.220	8,64
			Macchinari acquistati	n°	1.501	10.870	16,32
			Impianti arborei	ha	1.428	10.081	14,40
			Prati e pascoli migliorati	ha	144	6.669	0,96
Capo II	b) Insediamento dei giovani agricoltori	25,663	Nuovi insediamenti	n°	938	25.000	23,45
Capo III	c) Formazione	3,355	Interventi	n°	559	3.000	1,68
			Allievi formati	n°	959	35	1,68
Capo IV	d) Prepensionamento	1,000	Agricoltori ritirati	n°	29	35.000	1,00
Capo V	e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali	37,270	Superficie interessata dall'indennità compensativa	ha	26.621	200	37,27
			Aziende beneficiarie	n°	4.840		
Capo VI	f) Misure agroambientali	87,052					
		68,853	Superficie interessata da riduzione input	ha	21.840	400	43,68
			Superficie migliorata dal punto di vista ambientale e del paesaggio	ha	12.133	300	18,20
			Terreni abbandonati sottoposti a manutenzione	ha	8.736	250	10,92
		18,200	Superficie investita a biologico	ha	9.100	400	18,20
Capo VII	g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione	45,125	Imprese finanziate	n°	36	1.269.850	45,13
Capo VIII	h) Imboschimento delle superfici agricole	33,730	Superficie con nuovi imboschimenti	ha	5.097	6.278	32,00
	i) Altre misure forestali	10,001					
		2,400	Interventi realizzati	n°	20	120.497	2,40
			Superficie imboschita per ricostituzione boschi danneggiati	ha	115	6.278	0,72
			Superficie interessata da rimboschimenti protettivi	ha	268	6.278	1,68
		5,600	Superficie con nuovi imboschimenti	ha	134	6.278	0,84
			Superficie migliorata	ha	1.169	2.875	3,36
			Infrastrutture forestali	km	36	38.734	1,40
Cap IX	j) Miglioramento fondiario	10,000	Interventi di manutenzione idraulico-agraria	n°	81	123.750	10,00
			Superficie interessata da opere di bonifica e drenaggio	ha	1.818	2.200	4,00
			Superficie interessata da opere di manutenzione territoriale	ha	2.222	2.700	6,00
	n) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	2,493	Iniziative attivate	n°	50	50.000	2,49
	p) Diversificazione delle attività del settore agricolo	30,000	Edifici ristrutturati	n°	351		
			Posti letto	n°	2.457	8.547	21,00
			Aree attrezzate	n°	197	45.664	9,00
			Aziende beneficiarie	n°	548		

Piano di sviluppo rurale 2000-2006 Regione Abruzzo

Priorità di sviluppo	Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	
		Descrizione	Previsione di Piano
<i>I: Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile</i>	1: Contenimento degli impatti antropici negativi	% SAU interessata da riduzione degli input chimici	4,3%
		% pascoli regionali interessati da incentivi alla zootecnica tradizionale	6,6%
	2: Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali	% SAT interessata da interventi di miglioramento fondiario	0,5%
		% incremento di superfici boscate	2,7%
<i>II: Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali</i>	1: Adeguamento strutturale delle aziende agricole	% aziende adeguate strutturalmente	2,9%
		% incremento SAU coltivata a biologico	145,3%
<i>III: Mantenimento e rafforzamento del tessuto sociale e vitale delle aree montane e rurali</i>	2: Diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole e forestali	% incremento aziende diversificate	197%
	1: Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti	% della SAU regionale interessata da compensazioni al reddito agricolo	5,4%

Articolazione territoriale della strategia di sviluppo del PSR

La strategia del PSR descritta nei paragrafi precedenti trova un'applicazione differenziata nell'ambito del territorio regionale. Di seguito si descrive come le priorità di sviluppo individuate dalla strategia si distribuiscono territorialmente:

- salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile: le azioni finalizzate al conseguimento degli obiettivi connessi con tale priorità sono prevalentemente e prioritariamente applicate nelle zone interne della regione, caratterizzate dalla presenza del sistema dei Parchi;
- ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali: le azioni finalizzate al conseguimento dell'adeguamento strutturale delle aziende agricole e del potenziamento e del sistema economico rurale non agricolo trovano prevalente applicazione nelle aree costiere e pianeggianti della regione dove le caratteristiche fisiche del territorio e socio economiche creano condizioni di maggiore suscettività di sviluppo e di redditività delle imprese agricole ed agroindustriali. Per contro le azioni tese all'incremento delle attività forestali ed alla diversificazione delle attività produttive nel settore primario, sono prioritariamente applicate nei contesti caratterizzati da condizioni di svantaggio;
- mantenimento e rafforzamento del tessuto socioeconomico e vitale delle aree rurali: a differenza delle precedenti linee prioritarie, quest'ultima trova un'applicazione più diffusa sul territorio regionale ancorché limitata alle zone svantaggiate.

Una più articolata descrizione degli ambiti territoriali di applicazione di alcune misure del PSR è riportata nel capitolo dedicato alla descrizione di "Zone interessate da specifiche misure territoriali".

Altre caratteristiche della strategia di sviluppo rurale adottata

L'approccio integrato

La strategia adottata per il presente PSR è caratterizzata da un approccio fortemente integrato. Tale approccio si basa anzitutto sulle linee guida dello sviluppo rurale che costituiscono il paradigma sul quale la strategia stessa si viene a formulare e che sfociano direttamente nelle tre priorità di sviluppo descritte. L'approccio integrato, inoltre, viene perseguito attraverso la contemporanea attivazione di vari strumenti di programmazione a cofinanziamento europeo che troveranno contestuale attuazione nelle aree rurali nel periodo 2000-2006: oltre al PSR, infatti, importanti contributi allo sviluppo delle aree rurali saranno apportati dal DOCUP per l'Obiettivo 2 e dal PO per l'Obiettivo 3.

In particolare, per quanto riguarda l'Obiettivo 2, il programma che la Regione Abruzzo ha inviato all'Autorità nazionale ed alla Commissione europea prevede importanti misure che interesseranno direttamente le aree rurali incluse nel territorio interessato.

Lo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi a rete (Misura 3 dell'Asse I "Competitività del sistema territoriale") prevede interventi:

- nel settore dei trasporti (opere infrastrutturali nodali ed intermodali, realizzazione e completamento di servizi per la struttura trasportistica, attrezzature necessarie alla movimentazione delle merci, opere locali per la sosta ed il parcheggio);
- nei settori produttivi, mediante interventi finalizzati a favorire la localizzazione di nuove imprese industriali e la razionale rilocalizzazione delle piccole imprese industriali, agricole, artigianali e di servizi alla produzione, mediante la realizzazione di opere di urbanizzazione primaria ed indotta con creazione di infrastrutture di servizio.

Allo stesso tempo e nelle medesime aree potranno essere utilizzati gli incentivi per le imprese finalizzati al sostegno allo sviluppo dei sistemi locali (Misura 1 dell'Asse II "Competitività del sistema imprese").

Infine, nell'ambito dell'Asse III del DOCUP "Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali", oltre ad una serie di interventi di diretto interesse per lo sviluppo del sistema delle Aree protette regionali e nazionali, si colloca una specifica misura di Tutela e valorizzazione della risorsa "Villaggio rurale", finalizzata a sviluppare le potenzialità turistiche delle aree rurali dotate di strutture di particolare pregio architettonico, culturale e paesaggistico.

Quanto al PO per l'Obiettivo 3, cofinanziato dal FSE, le sinergie e le integrazioni con il presente PSR consistono nella possibilità di utilizzare l'offerta formativa prevista per la realizzazione di attività finalizzate alla qualificazione, all'aggiornamento professionale ed all'orientamento di agricoltori addetti al settore forestale ed al settore agroindustriale e di tecnici impegnati in attività di assistenza tecnica nel settore primario.

La parità uomo-donna

Gli indirizzi delle politiche comunitarie in materia di pari-opportunità sono anch'essi ben connaturati alla strategia di sviluppo del presente PSR. In generale l'esigenza di favorire l'accesso della componente femminile alle iniziative previste – sia nel settore agricolo che negli altri settori produttivi interessati dalle misure di sviluppo rurale previste – discende direttamente dal duplice concetto della valorizzazione delle risorse presenti nel territorio, prime tra tutte le risorse umane, e dell'esigenza di creare opportunità di lavoro per tutte le componenti della famiglia rurale – quindi anche e, talvolta soprattutto, per quella femminile - la quale si configura come l'unico elemento della società in grado di affrontare e di vincere la sfida che contrasta le attuali tendenze all'abbandono ed allo spopolamento delle aree rurali stesse.

Indicazioni di dettaglio sui criteri adottati per ottenere tale risultato sono riportati nella descrizione delle singole misure del PSR.

Le politiche ambientali e dello sviluppo sostenibile

La grande rilevanza dei temi della salvaguardia e della valorizzazione delle risorse ambientali nell'ambito della strategia di sviluppo adottata rende il PSR uno strumento di elezione per il recepimento delle politiche comunitarie e nazionali in materia ambientale. L'esigenza di assicurare un forte connotato di sostenibilità al processo di sviluppo delle aree rurali scaturisce dal binomio ambiente-risorse che in Abruzzo, forse più che in altre regioni contermini, è saldamente rappresentato e che si avvia a rappresentare un concetto acquisito anche nella sensibilità individuale degli attori di tale processo. Non a caso gli interventi con spiccate valenze di ecocompatibilità – dalle misure agroambientali, agli imboschimenti dei terreni agricoli, agli interventi di miglioramento fondiario ed alla tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura – assemblano una quota rilevante delle risorse finanziarie complessivamente previste da PSR (pari a circa un terzo del totale), mentre i requisiti richiesti per gli investimenti ammissibili – ad esempio, il rispetto delle buone pratiche agricole, come degli standard minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali – assicurano un connotato minimo comune di rispondenza delle iniziative agli obiettivi generali che pure il PSR persegue.

Descrizione ed effetti di altre misure

Non applicabile.

Zone interessate da specifiche misure territoriali

Zone sottoposte a svantaggi naturali (art.13, lett. a, reg. (CE) 1257/1999)

L'erogazione della indennità compensativa sarà applicata ai territori classificati come svantaggiati. Gli elenchi di zone svantaggiate regionali rimangono in vigore così come già redatti ai sensi della direttiva 268/75 (art. 55, comma 4, reg. (CE) 1257/1999).

In base a tale classificazione nella regione Abruzzo risultano:

- n. 192 comuni totalmente svantaggiati (di cui 168 comuni montani);
- n. 30 comuni parzialmente svantaggiati (di cui 16 comuni montani);

La frazione del territorio classificato come svantaggiato all'interno del territorio comunale è individuato con riferimento catastale.

L'elenco dei comuni ricadenti nelle due categorie è riportato nelle pagine seguenti ordinati per tipologia e condizione di svantaggio.

Comuni svantaggiati montani

N. Ord.	Comune	Superficie Territ.in Ha		Comune	Superficie Territ.in Ha
1	Acciano	3.236	47	Lecce nei Marsi	6.598
2	Aielli	3.470	48	Lucoli	10.974
3	Alfedena	4.027	49	Luco dei Marsi	4.459
4	Anversa d.Abruzzi	3.178	50	Magliano dei Marsi	6.796
5	Ateleta	4.169	51	Massa d'Albe	6.847
6	Balsorano	5.801	52	Molina Aterno	1.184
7	Barete	2.433	53	Montereale	10.439
8	Barisciano	7.856	54	Morino	5.258
9	Barrea	8.696	55	Navelli	4.212
10	Bisegna	4.615	56	Ocre	2.354
11	Bugnara	2.577	57	Ofena	3.672
12	Cagnano Amiterno	6.024	58	Opi	4.937
13	Calascio	3.984	59	Oricola	1.840
14	Campo di Giove	3.045	60	Ortona dei Marsi	5.266
15	Campotosto	5.158	61	Ortucchio	3.562
16	Canistro	1.578	62	Ovindoli	5.884
17	Cansano	4.021	63	Pacentro	7.199
18	Capestrano	4.308	64	Pereto	4.111
19	Capistrello	6.085	65	Pescasseroli	9.254
20	Capitignano	3.063	66	Pescina	3.751
21	Caporciano	1.829	67	Pescocostanzo	5.225
22	Cappadocia	6.742	68	Pettorano sul Gizio	6.238
23	Carapelle Calvisio	1.448	69	Pizzoli	5.610
24	Carsoli	9.527	70	Poggio Picenze	1.172
25	Castel del Monte	5.783	71	Prata d'Ansidonia	1.966
26	Castel di Ieri	1.879	72	Prezza	1.971
27	Castel di Sangro	8.405	73	Rivisondoli	3.165
28	Castellafiume	2.461	74	Roccacasale	1.723
29	Castelvecchio Calvisio	1.509	75	Rocca di botte	2.977
30	Castelvecchio Subequo	1.023	76	Rocca di Cambio	2.762
31	Celano	9.177	77	Rocca di Mezzo	8.714
32	Cerchio	2.011	78	Rocca Pia	4.480
33	Civita D'Antino	2.911	79	Roccaraso	4.995
34	Civitella Alfedena	2.950	80	S:Benedetto in Peril.	1.901
35	Civitella Roveto	4.535	81	S.Benedetto dei Marsi	2.525
36	Cocullo	3.172	82	S.Pio dei Marsi	1.727
37	Collarmele	2.370	83	Sante Marie	4.006
38	Collelongo	5.718	84	S.Eusanio Forconese	797
39	Collepietro	1.524	85	S.Stefano di Sessanio	3.329
40	Fagnano Alto	2.448	86	S.Vincenzo V.Roveto	4.337
41	Fontecchio	1.689	87	Scanno	13.404
42	Fossa	863	88	Scontrone	2.138
43	Gagliano Aterno	3.336	89	Scoppito	5.304
44	Gioia dei Marsi	6.339	90	Scurcola Marsicana	3.001
45	Goriano Sicoli	2.177	91	Secinaro	3.205
46	Introdacqua	3.697	92	Tagliacozzo	8.940

Comuni svantaggiati montani (segue)

N. Ord.	Comune	Superficie Territ.in Ha	N. Ord.	Comune	Superficie Territ.in Ha
93	Tione degli Abruzzi	4.024	139	Colledimacin	1.139
94	Torrimparte	6.587	140	Colle di Mezzo	1.106
95	Trasacco	5.141	141	Fallo	675
96	Villalag	3.529	142	Fara S.Martino	4.366
97	Villa	526	143	Fraine	1.610
98	Villa	2.767	144	Gamberale	1.557
99	Villa	7.344	145	Guilmi	1.298
100	Villetta Barrea	2.054	146	Lama dei Peligmi	3.133
101	Arsita	3.411	147	Lettopalena	2.097
102	Castelli	4.978	148	Montazzoli	3.922
103	Colledara	1.998	149	Montebello sul	540
104	Cortino	6.280	150	Monteferrante	1.522
105	Crognaleto	12.454	151	Montelapiano	826
106	Fano Adriano	3.546	152	Montenerodomo	2.998
107	Isola Gran Sasso	8.369	153	Palena	9.174
108	Montorio al Vomano	5.349	154	Palombaro	1.785
109	Pietracamela	4.465	155	Pennadomo	1.133
110	Rocca S.Maria	6.123	156	Pennapiedimonte	4.716
111	Torricella	5.403	157	Pietraferrazzana	434
112	Tossicia	2.529	158	Pizzoferrato	3.085
113	Valle	13.133	159	Pretoro	2.607
114	Abbatèggio	1.571	160	Quadri	741
115	Brittoli	1.581	161	Rapino	2.022
116	Bussi sul Tirino	2.629	162	Roccaspinalveti	3.292
117	Caramanico	8.455	163	Roio del	1.173
118	Carpineto della Nora	2.328	164	Rosello	1.929
119	Civitella	3.177	165	Schiavi d'Abruzzo	4.528
120	Corvara	1.371	166	Taranta Peligna	2.165
121	Farindola	4.531	167	Torricella	3.539
122	Lettomanoppello	1.512	168	Villa S.Maria	1.618
123	Montebello di Bertona	2.130		TOTALI	643.420
124	Pescosansonesco	1.846			
125	Pietranico	1.450			
126	Popoli	3.434			
127	Roccamorice	2.459			
128	Salle	2.161			
129	S.Eufemia a	4.005			
130	Serramonacesc	2.389			
131	Tocco da Casauria	2.990			
132	Villa	1.257			
133	Boirello	1.440			
134	Carunchio	3.239			
135	Castel Guidone	1.487			
136	Castiglione M.Marino	4.770			
137	Civitaluparella	2.175			
138	Civitella M.R.	1.237			

Comuni svantaggiati montani (parzialmente delimitati)

N. Ord.	Comune	Superficie Territ.in Ha	Superficie Delimitata in Ha.
1	Avezzano	10.404	7.477
2	Corfinio	1.821	900
3	L'Aquila	46.696	45.191
4	Pratola Peligna	2.827	985
5	Raiano	2.910	1.750
6	S.Demetrio nei Vestini	1.633	1.179
7	Sulmona	5.833	2.790
8	Vittorito	1.404	1.380
9	Atri	9.229	1.114
10	Bolognano	1.645	790
11	Castiglione a Cas.	1.665	610
12	Manoppello	3.949	770
13	Penne	9.042	340
14	S.Valentino in A.C.	1.627	670
15	Guardiagrele	5.635	2.350
16	Roccamontepiano	1.810	510
	TOTALI	108.130	68.806

Altri comuni svantaggiati

<i>N. Ord.</i>	<i>Comune</i>	<i>Superficie Territ. in Ha</i>
1	Basciano	1.869
2	Bisenti	3.088
3	Castel Castagna	1.773
4	Castiglione M.R.	3.084
5	Castilenti	2.365
6	Cellino Attanasio	4.399
7	Cermignano	2.615
8	Montefino	1.849
9	Archi	1.844
10	Bomba	1.813
11	Carpineto Sinello	2.948
12	Celenza sul Trigno	2.260
13	Dogliola	1.164
14	Fresagrandinari	2.479
15	Gessopalena	3.142
16	Gissi	4.113
17	Lentella	1.253
18	Liscia	802
19	Palmoli	3.276
20	Roccascalegn	2.263
21	San Buono	2.502
22	S.Giovanni Lipioni	823
23	Tornareccio	2.773
24	Tuffillo	2.150
TOTALI		56.647

Altri comuni svantaggiati (parzialmente delimitati)

	<i>Comuni</i>	<i>Sup. Totale in Ha.</i>	<i>Sup. delimitata in Ha.</i>
1	Campoli	7.380	3.290
2	Canzano	1.690	1.200
3	Castellalto	3.389	1.571
4	Civitella del Tronto	7.751	3.755
5	Notaresco	3.813	1.501
6	Penna S.Andrea	1.105	1.084
7	Teramo	15.200	13.860
8	Atessa	11.003	989
9	Casalanguida	1.359	1.345
10	Casoli	6.667	3.630
11	Cupello	4.802	1.664
12	Furci	2.620	2.291
13	Monteodorisio	2.537	749
14	Scerni	4.106	2.358
	TOTALI	73.422	39.287

Zone sottoposte a vincoli ambientali (art.13, lett. b e art. 16 reg. (CE) 1257/1999)

L'erogazione dell'indennità finalizzata alla compensazione dei costi e delle perdite di reddito originati nelle zone sottoposte a vincolo ambientale, dall'attuazione di limitazioni basate su disposizioni comunitarie in materia di protezione dell'ambiente, sarà limitata alle superfici aziendali incluse e confinanti con il perimetro dei siti di interesse comunitario (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS) proposti ai sensi della direttiva Habitat e della direttiva Uccelli.

In relazione agli adempimenti necessari per il concreto avvio della politica di gestione dei SIC e delle ZPS, l'applicazione della specifica misura delle Indennità compensative dovrà necessariamente attendere il completamento delle azioni sopra descritte, che si prevede di raggiungere entro il 2001 e non comporta pertanto riflessi applicativi nel primo periodo di attuazione del PSR. A partire dal 2002 si prevede di presentare una proposta di integrazione del Piano di sviluppo rurale, nella quale gli elementi gestionali di cui si è detto saranno adeguatamente presentati, unitamente alla proposta di modifica delle schede tecniche e dei piani finanziari, per consentire il pagamento delle indennità compensative previste e l'attivazione dispecifiche azioni finalizzate alla conservazione della natura, nell'ambito delle Misure Agroambientali.

In ogni caso, nelle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, gli interventi realizzati nell'ambito di questo PSR dovranno rispettare l'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Zone interessate dall'applicazione delle misure agroambientali

La zonizzazione del territorio ai fini dell'attuazione delle nuove misure agroambientali è strettamente ancorata alla strategia regionale ed all'impostazione tecnica delle misure stesse.

La concentrazione degli obiettivi perseguiti verso il contenimento dell'impiego degli input chimici e la diffusione di tecniche agronomiche eco-compatibili (agricoltura integrata e biologica), giustifica la scelta di suddividere il territorio in fasce caratterizzate da ordinamenti colturali omogenei sotto il profilo dei singoli processi praticati (specie coltivate).

Si ritiene pertanto che la zonizzazione adottata dal precedente programma regionale di azione agroambientale, possa adeguatamente supportare l'attuazione delle nuove misure agroambientali, proprio per la esclusiva rilevanza che assume la differenziazione del territorio regionale in funzione delle specie coltivate e delle relative tecniche agronomiche.

La delimitazione delle aree regionali entro le quali definire gli impegni delle nuove azioni agroambientali, è ottenuta considerando la classificazione delle zone agrarie adottata dall'ISTAT. Tali zone sono rappresentate da raggruppamenti di Comuni aventi caratteristiche sociali, strutturali, agricole, geomorfologiche e idrogeologiche simili. Secondo tale classificazione il territorio regionale viene suddiviso in 3 zone agrarie:

- 1^a zona - *collina litoranea*, che interessa le aree fino a 300 m di altitudine e comprende una fascia strettamente costiera estesa su una superficie complessiva di 209.000 ettari. In questa zona prevale la coltivazione della vite, dell'olivo e delle colture frutticole, orticole e industriali per le quali vengono spesso utilizzate tecniche intensive;
- 2^a zona - *collina interna*, che interessa le aree con altitudine compresa tra 300 e 600 m e comprende la fascia contigua alla collina litoranea. In questa zona l'agricoltura si caratterizza per la presenza della vite e dell'olivo nelle zone altimetriche più basse e del comparto cerealicolo-zootecnico nelle aree pedemontane. Tale area si estende su una superficie complessiva di 168.000 ettari;
- 3^a zona - *montagna*, che comprende tutte le aree con altitudine superiore ai 600 m ed interessa una superficie complessiva di quasi 703.000 ettari. In questa zona prevalgono nettamente le aziende cerealicolo-zootecniche e tutta l'area viene considerata svantaggiata in base alla Direttiva 268/75. In essa inoltre sono comprese le aree protette nazionali situate nel territorio

abruzzese (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco Nazionale della Maiella, Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga), ed il Parco Regionale del Velino-Sirente.

All'interno della zona agraria di montagna è geograficamente inserito anche il bacino del Fucino che presenta tuttavia specifiche caratteristiche pedologiche e agronomico-produttive, essendo diffusa in modo prevalente la coltivazione intensiva e specializzata di colture orticole e industriali.

Partendo da questa suddivisione il programma agroambientale procede alla zonizzazione del territorio regionale in tre fasce entro le quali differenziare l'applicazione degli interventi:

- *Fascia I*, alla quale appartengono tutte le aziende che ricadono nelle zone della collina interna e litoranea, nonché le aziende ricadenti nel bacino del Fucino e nei Piani Palentini;
- *Fascia II*, con le aziende che appartengono alla zona di montagna ad eccezione di quelle che ricadono nella Fascia II.

Dal momento che la distribuzione dei processi produttivi segue un andamento piuttosto regolare in funzione delle caratteristiche fisico-geografiche del territorio – secondo una sorta di specializzazione culturale in funzione dell'altitudine – il riferimento alle colture per il calcolo dei premi costituisce di per sé l'elemento discriminante ai fini del calcolo della compensazione da erogare all'azienda per l'assunzione dell'impegno riferito alle due azioni attualmente previste (agricoltura integrata e biologica).

L'applicazione degli impegni agroambientali previsti riguarderà l'intero territorio regionale. Le fasce considerate nella zonizzazione del territorio regionale sono utilizzate ai fini dell'applicazione dell'impegno relativo all'agricoltura integrata secondo una priorità assegnata per le aziende ricadenti all'interno delle Fasce I, le quali comprendono le aree più sensibili al problema dell'impiego di tecniche agronomiche intensive in considerazione delle colture praticate. Per l'applicazione dell'impegno relativo all'agricoltura biologica non è, invece, prevista alcuna discriminazione del territorio, in relazione all'importanza strategica della diffusione di tali pratiche rispetto agli obiettivi perseguiti dalla Regione nell'ambito del presente PSR.

Infine, un ulteriore elemento di zonizzazione del territorio regionale per l'applicazione delle misure agroambientali, è rappresentato dalla presenza di aree protette (nazionali e regionali) che rappresentano, nel loro insieme, un ambito "preferenziale" di applicazione degli impegni previsti (sia per l'agricoltura integrata che per il biologico) e per le quali si prevede di applicare un "incentivo" all'adesione al nuovo programma, con l'obiettivo di massimizzare la diffusione delle azioni in relazione alle caratteristiche generali delle aree interessate.

Nell'ambito delle aree protette saranno in futuro considerate, man mano che verranno definiti gli appositi strumenti di gestione previsti, quelle proposte per il Programma NATURA 2000 (SIC e ZPS), per le quali si prevede di implementare le misure agroambientali introducendo azioni specifiche secondo le indicazioni che scaturiranno dagli strumenti di gestione suddetti.

Zone interessate dall'applicazione dell'intervento regionale per l'obiettivo 2 (in riferimento all'art. 35, paragrafo 3, reg. (CE) n. 1257/1999)

La Regione Abruzzo ha in corso di definizione i contenuti delle proposte di intervento a favore delle zone interessate dall'obiettivo 2 per il periodo 2000-2006 attraverso la predisposizione del DOCUP. In tale documento saranno puntualmente indicate le aree di applicazione, specificando, tra le altre, le zone considerate "rurali" e "contigue rurali". Per tali zone potranno essere proposte a finanziamento, gli interventi concernenti le infrastrutture rurali per lo sviluppo dell'agricoltura, la tutela e valorizzazione della risorsa villaggi rurali e l'incentivazione di attività turistiche e artigianali.

Calendario ed esecuzione

Il PSR articola la propria attuazione nell'arco di 7 anni. Si prevede di avere un flusso di spesa più o meno costante lungo l'intero periodo di attuazione, ad eccezione dell'anno 2000 per il quale si prevede una spesa ridotta rispetto agli anni successivi in relazione al tempo effettivamente disponibile per effettuare i pagamenti secondo le procedure previste dall'Organismo pagatore. In particolare, l'ammontare delle spese previste per anno (in termini di costo totale) è di seguito riportato:

Anno	Spese
2000	35,361 MEuro
2001	54,214 MEuro
2002	62,054 MEuro
2003	62,140 MEuro
2004	62,950 MEuro
2005	64,050 MEuro
2006	65,222 MEuro
Totale	405,991 MEuro

In allegato al presente PSR sono riportate le tavole contenenti il piano finanziario indicativo per anno, mentre la tavola riassuntiva, contenente la previsione per l'intero periodo di programmazione 2000-2006 è riportata di seguito (cap. 7).

L'esecuzione delle misure di sviluppo rurale previste avverrà con tempi differiti. Nel corso dell'anno 2000 si procederà ai pagamenti per le misure di cui sono già disponibili progetti o domande presentate dai beneficiari istruite ed approvate dalla Regione, o per le quali si può comunque ritenere di predisporre gli elenchi delle liquidazioni da inviare all'Organismo pagatore in tempi rapidi e compatibili con le esigenze di calendario per la certificazione della spesa alla Commissione europea (15 ottobre di ciascun anno). Tali misure sono:

- insediamento dei giovani agricoltori – misura b)
- zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali – misura e)
- misure agroambientali – misura f)
- imboschimento delle superfici agricole – misura h)

Le misure “Imboschimento dei terreni agricoli” e “Misure agroambientali”, limitatamente agli impegni poliennali già assunti, in base rispettivamente al reg. (CEE) n. 2080/92 ed al reg. (CEE) n. 2078/92, nel precedente periodo di programmazione, saranno attuate nell'anno 2000 sulla base dei precedenti programmi. Per tali misure, inoltre, i pagamenti dell'anno 2000 saranno rappresentati esclusivamente da “debiti” relativi ad impegni assunti dalla Regione nei confronti di domande di beneficiari relative ai precedenti programmi di attuazione dei Regolamenti di accompagnamento della PAC (Reg. 2078 e 2080/92).

Contestualmente all'evoluzione del negoziato per la approvazione del presente PSR da parte della Commissione europea, in vista del traguardo suddetto, la Regione provvederà a pianificare la raccolta di domande già nel corso dell'anno 2000 per l'attivazione di tutte le altre misure di sviluppo rurale previste, per le quali viene formulata una previsione indicativa di spesa per ciascun anno del periodo di attuazione residuo (2001-2006).

6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI ECONOMICI, AMBIENTALI E SOCIALI ATTESI

La valutazione degli impatti economici, ambientali e sociali attesi con l'attuazione del PSR è stata condotta nella valutazione ex ante del Piano, attività svolta da un Valutatore indipendente appositamente incaricato dalla Giunta Regionale, al cui rapporto allegato si rimanda per informazioni di dettaglio.

L'attività suddetta, impostata e condotta secondo le linee guida della Commissione e con specifico riferimento i documenti di lavoro approvati dal Comitato STAR sui Piani di sviluppo rurale 2000-2006, ha riguardato in sintesi:

- lo studio e la descrizione della situazione attuale del settore primario e della struttura socioeconomica delle aree rurali regionali;
- l'analisi dei punti di forza e di debolezza delle aree rurali, redatta secondo la metodologia SWOT;
- l'analisi dell'impatto del precedente periodo di programmazione, in base ai risultati delle valutazioni dei programmi disponibili;
- l'analisi della strategia di sviluppo proposta e la verifica della sua coerenza interna ed esterna;
- l'individuazione degli indicatori appropriati per assicurare la sorveglianza del Piano (indicatori di realizzazione e di risultato);
- la valutazione degli impatti attesi in relazione alla quantificazione degli obiettivi;
- la verifica delle modalità di attuazione ed implementazione.

Le conclusioni della valutazione ex ante, relativamente ai vari aspetti presi in considerazione, sono assolutamente convergenti rispetto ai contenuti del PSR stesso. Ciò è dovuto al metodo di lavoro adottato ed alla sua articolazione temporale: in effetti, il lavoro del Valutatore si è esattamente sovrapposto a quello del Gruppo di lavoro incaricato della redazione del Piano ed ha seguito attivamente anche la fase di concertazione del PSR con la Parti Sociali e le Organizzazioni di categoria, di cui la Regione ha tenuto debito conto nella predisposizione del testo finale trasmesso alla Commissione europea. In tal modo è stato possibile assicurare il massimo livello di interattività tra le varie componenti che hanno preso parte alla programmazione e la preventiva discussione e verifica dei contenuti del Piano stesso.

I contributi più significativi apportati dal Valutatore, che hanno comportato ben tre revisioni dell'impianto della programmazione, hanno riguardato:

- la fase di analisi e descrizione quantificata della situazione attuale, di cui il testo del PSR riporta solo una sintesi
- la messa a punto e la verifica di coerenza della strategia di sviluppo nonché la pertinenza del piano finanziario proposto,
- l'articolazione territoriale del PSR, per le misure interessate da specifici criteri di zonizzazione,
- la quantificazione delle realizzazioni e dei risultati nonché degli impatti attesi a livello macroeconomico dall'attuazione del Piano.

7. TABELLA FINANZIARIA GENERALE INDICATIVA

La tabella che segue rappresenta il piano finanziario del PSR al livello delle misure di sviluppo rurale previste.

Tale piano finanziario è stato predisposto assumendo una disponibilità complessiva di risorse Feaog pari a 132,660 MEuro per l'intero periodo di programmazione.

Nell'ambito di tale disponibilità sono state considerate anche le risorse necessarie per il pagamento di impegni poliennali assunti nel periodo di programmazione 1994-1999 per le misure di accompagnamento (23,023 MEuro per la misura f) Misure agroambientali e 9,219 MEuro per la misura h) Imboschimento dei terreni agricoli) e non rendicontati alla data del 30.09.99.

La partecipazione del Feaog risulta pari al 32,7% del costo totale ed al 45,3% della spesa pubblica.

La partecipazione finanziaria dei privati è limitata a misure riferite al Capo I, Capo III, Capo VII, Capo VIII e Capo IX che sostengono regimi di aiuto per investimenti aziendali produttivi ed ammonta a 113,408 MEuro.

In tutti gli altri casi il piano finanziario quantifica esclusivamente la spesa pubblica in quanto si tratta o di erogazioni di premi e di integrazioni dirette, o di investimenti realizzati da soggetti pubblici.

PIANO FINANZIARIO INDICATIVO PSR 2000-2006

Importi espressi in milioni di Euro

MISURE PREVISTE DAI PSR			TOTALE 2000-2006											
			COSTO TOTALE										COSTO TOTALE	AIUTO DI STATO
COD. UE	COD. REG.		SPESA PUBBLICA							%	QUOTA PRIVATI	%		
			FEOGA	%	STATO	%	REGIONE	%	TOTALE					
a	a	Investimenti nelle aziende agricole	18,000	15,0%	25,201	21,0%	10,800	9,0%	54,001	45,0%	66,002	55,0%	120,003	
b	b	Insediamiento giovani	12,831	50,0%	8,982	35,0%	3,849	15,0%	25,663	100,0%	-	0,0%	25,663	
c	c	Formazione	1,510	45,0%	1,057	31,5%	0,453	13,5%	3,019	90,0%	0,335	10,0%	3,355	
d	d	Prepensionamento	0,500	50,0%	0,500	50,0%	-	0,0%	1,000	100,0%	-	0,0%	1,000	
e	e	zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	18,635	50,0%	18,635	50,0%	-	0,0%	37,270	100,0%	-	0,0%	37,270	
f	f	misure agroambientali	43,526	50,0%	43,526	50,0%	-	0,0%	87,052	100,0%	-	0,0%	87,052	
g	g	miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzaz.	6,769	15,0%	7,897	17,5%	3,384	7,5%	18,050	40,0%	27,075	60,0%	45,125	
h	h	imboschimento delle superfici agricole	16,865	50,0%	16,865	50,0%	-	0,0%	33,730	100,0%	-	0,0%	33,730	
i	i	altre misure forestali	4,000	40,0%	3,850	38,5%	1,650	16,5%	9,500	95,0%	0,500	5,0%	10,001	
j	j	miglioramento fondiario	5,000	50,0%	3,500	35,0%	1,500	15,0%	10,000	100,0%	-	0,0%	10,000	
k		ricomposizione fondiaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
l		avviamento di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
m		commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
n	n	servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	0,374	15,0%	0,436	17,5%	0,187	7,5%	0,997	40,0%	1,496	60,0%	2,493	
o		rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela ...		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
p	p	diversificazione delle attività del settore agricolo ...	4,500	15,0%	5,250	17,5%	2,250	7,5%	12,000	40,0%	18,000	60,0%	30,000	
q		gestione delle risorse idriche in agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
r		sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
s		incentivazione delle attività turistiche e artigianali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
t		tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura,.....		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
u		ricostituzione del potenziale agricolo danneggiato da disastri naturali ..		-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
v		ingegneria finanziaria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	val	Valutazione	0,150	50,0%	0,105	35,0%	0,045	15,0%	0,300	100,0%	-	0,0%	0,300	
TOTALE			132.660	32.7%	135.804	33.4%	24.119	5.9%	292.583	72.1%	113.408	27.9%	405.991	

8. DESCRIZIONE DELLE MISURE

a) Investimenti nelle aziende agricole

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo I, art.4.

Descrizione tecnica

Il sostegno agli investimenti delle aziende agricole ha come obiettivo il miglioramento dei redditi agricoli, delle condizioni di vita, di lavoro e di produzione, nel rispetto dei requisiti ambientali, di igiene e di benessere degli animali.

In particolare, gli investimenti ammissibili sono volti a:

- ridurre i costi di produzione;
- migliorare la qualità;
- tutelare e migliorare l'ambiente naturale e le condizioni di igiene e benessere degli animali;
- migliorare e riconvertire la produzione;
- valorizzare i prodotti aziendali;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro;
- incentivare le aziende al rispetto delle normative in vigore sulla sicurezza sul lavoro e di quelle igienico-sanitarie.

I settori della produzione primaria interessati dalla misura sono i seguenti:

- ortofrutticoltura (vedi successivo paragrafo sulla compatibilità con l'OCM di settore);
- piante industriali (patata e bietola);
- florovivaismo;
- zootecnia da latte nei comparti bovino ed ovicaprino;
- zootecnia da carne nei comparti ovicaprino, avicunicolo, bovino (con priorità ad allevamenti di razze "bianche").

In allegato al presente PSR sono rappresentate per i settori suddetti le verifiche degli sbocchi di mercato e gli orientamenti regionali sulla ammissibilità degli investimenti.

Gli interventi ammissibili, in linea generale, comprendono:

- investimenti di natura fondiaria (sistemazioni idraulico-agrarie, drenaggi, impianti di irrigazione, impianti arborei) con esclusione delle spese per l'acquisto dei terreni;
- investimenti di edilizia rurale (costruzione e ristrutturazione dei fabbricati rurali utilizzati nelle attività aziendali: coltivazione - anche in serra - allevamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti aziendali, stoccaggio delle scorte e del parco meccanico aziendale);
- interventi di miglioramento agronomico di pascoli e prati-pascoli nelle zone di montagna;
- miglioramento tecnologico di impianti, acquisto di attrezzature, macchine agricole e macchinari in genere, comprese le attrezzature informatiche, legati alla produzione agricola ed alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

E' escluso il sostegno ad investimenti nel caso di aziende che utilizzino varietà e specie modificate transgenicamente.

In generale, gli investimenti ammissibili comprendono spese materiali e spese generali direttamente legate agli investimenti materiali, per un massimo del 12% rispetto a questi ultimi. Con riferimento alle scorte morte aziendali, si precisa che le spese ammissibili si riferiscono ad acquisto di macchine ed attrezzature nuove.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, inoltre, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog è pari al 15% del costo totale.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'intensità dell'aiuto e la sua differenziazione sono definite nell'art.7 del Reg. (CE) n. 1257/99. Le quote di contributo pubblico sono definite in base alla natura del soggetto proponente (giovani agricoltori insediati da meno di 5 anni, o al primo insediamento; altri imprenditori agricoli) e ubicazione aziendale (zone montane e svantaggiate, altre zone del territorio regionale).

Il volume totale degli aiuti, espresso come percentuale del volume d'investimento che può beneficiare degli aiuti, è del 40% e, riguardo alle zone svantaggiate, del 50%. Qualora gli investimenti siano effettuati da giovani agricoltori, tali percentuali raggiungono il 45% e il 55% rispettivamente.

Intensità dell'aiuto e differenziazione adottata in termini percentuali

	Quota pubblica			Quota privati	TOTALE
	FEAOG	Nazionale	TOTALE		
Investimenti aziende agricole					
Zone normali	15	25	40	60	100
Zone svantaggiate	15	35	50	50	100
Investimenti aziende agricole condotte da giovani					
Zone normali	15	30	45	55	100
Zone svantaggiate	15	40	55	45	100

Mediamente, ai fini delle previsioni del piano finanziario del PSR, si prevede una partecipazione dei privati pari al 55%.

Eccezioni a norma dell'art. 37 del Reg. (CE) n. 1257/1999

Per il settore ortofrutticolo si prevede un'eccezione all'art. 37 del Reg. (CE) n. 1257/1999 per gli investimenti relativi alla produzione agricola (investimenti aziendali), di agricoltori soci di OP.

Tali investimenti potranno essere finanziati con il PSR (costituendo un'eccezione all'art. 37), se, ed in quanto, non finanziati dai Programmi Operativi delle OP (nel caso di produttori aderenti ad OP riconosciute ai sensi del Reg. (CE) n. 2200/96, o in fase di pre-riconoscimento). In ogni caso gli interventi finanziati nell'ambito del presente PSR dovranno essere coerenti con le linee di

programmazione delle OP essendo la politica di intervento definita nell'ambito dell'OCM prioritaria;

L'eccezione è giustificabile in quanto il Programma Operativo delle OP è sostenuto finanziariamente dalla partecipazione proquota di tutti gli associati, mentre gli investimenti aziendali recano un vantaggio patrimoniale ai soli soggetti presso i quali vengono realizzati. Non è infatti realistico ipotizzare una partecipazione comune ad investimenti dei singoli. Al contrario il sostegno finanziario delle OP potrà essere utilizzato per investimenti aventi carattere comune e collettivo.

La Regione intende favorire l'ampliamento ed il rafforzamento delle OP presenti sul proprio territorio. In relazione a tale obiettivo verrà assicurato un adeguato impegno della Regione nei confronti delle OP ortofrutticole regionali e dei produttori, anche attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni di categoria, per consentire un efficace coordinamento delle misure di sviluppo rurale del POR e i programmi operativi predisposti nel quadro della OCM.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Il sostegno agli investimenti nelle aziende agricole attuato dalla presente misura è concesso al verificarsi, al momento della presentazione della domanda di finanziamento, dei seguenti requisiti.

Requisiti soggettivi:

- giovane agricoltore insediato da meno di 5 anni, o al primo insediamento, o
- imprenditore agricolo, ovvero chi dedica almeno il 35% del proprio tempo di lavoro alla conduzione di un'azienda agricola e ricava almeno il 35% del proprio reddito da detta attività;
- possesso di adeguate conoscenze professionali (vedi paragrafo successivo).

Requisiti aziendali:

- iscrizione al registro delle imprese agricole presso la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- dimostrazione della redditività aziendale (vedi paragrafo successivo);
- dimostrazione del rispetto di requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali (vedi paragrafo successivo);
- capacità occupazionale minima di 1 Unità Lavorativa Uomo (ULU);

La concessione degli aiuti è altresì subordinata all'assunzione di un impegno da parte dei beneficiari (indipendentemente dalla qualifica posseduta) a tenere una contabilità agraria della propria azienda (conforme allo standard della RICA) al fine di verificare l'andamento dei redditi agricoli, nel triennio successivo alla fine dell'anno solare in cui sono stati realizzati gli investimenti oggetto della domanda di aiuto.

Nella selezione delle domande, verrà assegnata priorità assoluta ai progetti presentati da giovani agricoltori in possesso della qualifica di "Imprenditore agricolo a titolo principale"; a questi faranno seguito i progetti presentati da altri imprenditori agricoli, sempre in possesso della suddetta qualifica.

Un ulteriore criterio di preferenza sarà rappresentato, per i progetti relativi alla meccanizzazione, dalla dimensione produttiva ed organizzativa aziendale, strutturata anche in forma associata, privilegiando le domande delle aziende che dimostrino:

- di possedere un patrimonio vetusto, non più adeguato alle moderne esigenze in termini di lavorazione e trasformazione e con alti costi di incidenza;

- di poter innalzare il livello di competitività ed ampliare le potenzialità di sviluppo dell'azienda con l'acquisto di mezzi ed attrezzature nuove;
- di poter razionalizzare il processo produttivo potenziando con l'acquisto di nuove e moderne macchine ed attrezzature il patrimonio già in proprio possesso.

In tutti i casi, a parità di condizioni, sarà assegnata priorità alle domande di investimento presentate da conduttrici donne e da aziende che utilizzino addetti appartenenti alle fasce deboli con particolare riferimento ai soggetti portatori di handicap.

La verifica delle condizioni di ammissibilità per le domande di investimento presentate da giovani agricoltori al primo insediamento o insediati da non più di 5 anni, indipendentemente dall'accesso all'aiuto per il primo insediamento, è effettuata in base a criteri specifici descritti nella misura "Insediamento dei giovani agricoltori".

In ogni caso, nelle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, gli interventi realizzati nell'ambito di questo PSR dovranno rispettare l'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Criteri per dimostrare la redditività economica

La dimostrazione della redditività di un'azienda agricola, in una visione più ampia di "vitalità economica" coerente con le indicazioni del regolamento comunitario, deve necessariamente basarsi su parametri quantitativi, facilmente determinabili, rispetto ai quali istruire le domande di finanziamento.

Tali parametri possano essere individuati nei seguenti:

- Reddito Lordo Aziendale (RLA), da computarsi sulla base dei Redditi Lordi Standard (RLS) e dell'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento (annata agraria precedente a quella in cui si presenta la domanda di finanziamento);
- Unità Lavorative aziendali, calcolate come quoziente tra il totale delle giornate di lavoro denunciate al Servizio ex C.A.U. (per il lavoro familiare ed extra-familiare) ed il numero di 250 giornate lavorative equivalente alla piena occupazione di 1 ULU; per le aziende a conduzione familiare, il calcolo delle ULU sarà effettuato in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo e sulla base di parametri regionali, assumendo un rapporto di 2000 ore di lavoro annue per 1 ULU;
- Debiti a medio e lungo termine.

Su questa base potrà essere definita "economicamente vitale" un'azienda dove vengano contestualmente rispettate le condizioni di:

- un RLA totale non inferiore a 8 UDE di RLS, pari a 9.600 Euro;
- un'occupazione totale annua (lavoro familiare ed extra-familiare) non inferiore ad 1 ULU;
- valori degli indici finanziari positivi (la definizione degli indici di valutazione finanziaria sarà operata in sede di bando. In linea indicativa potranno essere utilizzati indici quali i quozienti di liquidità, di disponibilità, di copertura finanziaria, di margine strutturale)

Il criterio sopraesposto sarà adottato indistintamente per tutte le aziende agricole abruzzesi, indipendentemente dalla loro ubicazione e dalle diverse condizioni produttive presenti nelle realtà dell'agricoltura di montagna ed alta collina, da un lato, ed all'agricoltura di bassa collina e di pianura, dall'altro.

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

La dimostrazione di tali requisiti si basa sulla rispondenza delle strutture aziendali agli standard previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale (cfr. allegato al presente PSR). Tale rispondenza sarà documentata mediante perizia asseverata redatta da un tecnico abilitato.

Tuttavia, ai sensi dell'art. 2, comma 2 del Reg. (CE) n. 1750/1999, per piani di investimento esplicitamente finalizzati al raggiungimento di standard per i quali non siano scaduti i termini di tempo per l'adeguamento, secondo le prescrizioni di legge, il sostegno può essere concesso senza la preventiva verifica del criterio suddetto, concedendo un periodo di tempo (in conformità alle scadenze di cui sopra e, comunque, non superiore ai 2 anni) per l'esecuzione dell'investimento e la conseguente rimozione degli ostacoli strutturali che impediscono tale adeguamento.

I requisiti, in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, richiesti per l'accesso alle agevolazioni previste nella presente misura dovranno essere mantenuti per la medesima durata di vincolo di destinazione d'uso degli investimenti realizzati (10 anni per le immobilizzazioni e 5 anni per i beni mobili).

Livello delle conoscenze e competenze professionali richieste

Tale livello sarà dimostrato attraverso adeguata documentazione attestante titoli di studio in materia di agricoltura (diploma di scuola media superiore o di un diploma assimilabile ovvero del titolo conseguito presso istituti professionali di stato per l'agricoltura o ad essi equiparati o diploma di laurea in agraria o assimilabili) e/o esperienza formativa in agricoltura e/o esperienza lavorativa (minimo 3 anni come conduttore di azienda, o coadiutore familiare, o come operaio agricolo con la qualifica di "specializzato super").

Valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato, conformemente agli articoli 6 e 26 del Reg. (CE) n. 1257/1999

La verifica della sussistenza di normali sbocchi di mercato è condotta nello specifico allegato al presente PSR.

La verifica dell'esistenza di "normali sbocchi di mercato" delle produzioni agricole non soggette a limitazioni o contingentamenti da parte dell'Unione Europea (definiti nell'ambito delle OCM) dovrà essere realizzata a livello regionale, comunitario ed internazionale, sulla base di indagini e rilevazioni ufficiali svolte da Istituti specializzati. Queste indagini vengono condotte periodicamente e si basano:

- sul quadro normativo di riferimento, al livello comunitario e nazionale, per gli aspetti inerenti la commercializzazione dei prodotti;
- sull'analisi della competitività (in base ai dati disponibili sulle produzioni, sui consumi e sugli scambi commerciali), al livello appropriato (internazionale, comunitario, nazionale e sub-nazionale), finalizzata a valutare le opportunità di sbocco;
- sull'analisi strutturale delle filiere di prodotto, con particolare riferimento ai fattori critici ed ai punti di debolezza, da un lato, ed alle opportunità e punti di forza, al livello della produzione agricola e della fase di trasformazione e commercializzazione.

Collateralmente alle indagini suddette, La Regione provvederà ad effettuare il monitoraggio degli interventi di ritiro sovvenzionato dal mercato, per tutti i prodotti interessati.

La verifica della presenza di ragionevoli sbocchi di mercato per le nuove produzioni, ottenute come risultato dell'esecuzione di investimenti finanziati dal PSR, è realizzata caso per caso, tramite la presentazione di intese/accordi/impegni commerciali (o titoli equivalenti) tra l'impresa produttrice ed acquirenti. Nel caso di consegna della produzione ad Organismi associativi (cooperative, associazioni di produttori), l'impegno di conferimento dovrà essere supportato da documentazione che dimostri gli sbocchi di mercato dell'organismo associato.

Nel caso sussistano condizioni di restrizione della produzione imposta dalle OCM pertinenti, o limitazioni al sostegno della Comunità basate su quantità prestabilite (regime di quote individuali

per imprenditori, aziende o impianti di trasformazione), non è consentito alcun investimento che aumenti la produzione oltre tali restrizioni o limitazioni.

La verifica degli sbocchi di mercato e le analisi connesse assumono necessariamente un connotato dinamico che tiene conto dell'arco temporale di attuazione del presente PSR (2000-2006) durante il quale saranno presentate le singole domande di investimento da parte degli imprenditori agricoli interessati, e dei mutamenti che potranno caratterizzare tutte le componenti sulle quali si basa la metodologia proposta: normativa comunitaria inerente le OCM, struttura delle filiere produttive e loro competitività.

Massimali d'investimento globale sovvenzionabile

Ai fini dell'attuazione della presente misura, i massimali di investimento ammissibile al contributo in conto capitale sono stabiliti come segue:

- 300.000 Euro/azienda (a condizione che venga rispettato il limite di 100.000 Euro/ULU), per gli investimenti individuali;
- 600.000 Euro e 100.000 Euro/ULU, per investimenti collettivi.

Per investimenti superiori ai limiti indicati, in alternativa a quanto sopra, potrà essere concessa l'erogazione di un contributo in conto interessi per l'accensione di un mutuo decennale, pari al 75% del tasso Euribor corrente al momento della concessione dell'aiuto, per un valore attualizzato totale pari al massimale dell'aiuto concedibile nel caso di contributo in conto capitale.

Tipo di aiuto concesso

L'aiuto concesso agli investimenti sarà erogato sotto forma di contributo a fondo perduto, secondo modalità che prevedono la concessione di un anticipo (fino al 50%) garantito da polizza fidejussoria, a seguito dell'approvazione dell'intervento; successive liquidazioni erogate per uno stato di avanzamento dei lavori (fino ad un massimo dell'80%), ed una rata di saldo finale dopo accertamento dei lavori eseguiti e collaudo della pratica. Per gli investimenti di importo inferiore ai 50.000 Euro, si prevede l'erogazione dell'anticipo e della rata di saldo, dopo il collaudo.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Non sono presenti contratti in corso derivanti dall'attuazione del periodo precedente.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale

Ripartizione per tipo di produzione e per tipo d'investimento dei dati seguenti:

- numero di beneficiari (di cui: numero di giovani agricoltori)
- (%) "ecoinvestimenti"/investimenti effettuati
- importo totale degli investimenti ammissibili
- importo totale degli investimenti effettuati
- intensità dell'aiuto
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

Il numero di beneficiari è inoltre ripartito per zona (zone normali, zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali).

b) Insediamento dei giovani agricoltori.

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo II, art.8.

Descrizione tecnica

La misura mira a favorire il primo insediamento di giovani agricoltori per incrementare il ricambio generazionale in agricoltura e contribuire al miglioramento complessivo delle condizioni strutturali del settore.

Beneficiari della misura sono agricoltori, persone fisiche, ovvero persone giuridiche limitatamente alle società di persone.

La presente misura è coordinata, in termini di priorità, con la misura relativa al “Prepensionamento” (Capo IV, artt.10, 11 e 12) e con la misura degli “Aiuti agli investimenti nelle aziende agricole” (Capo I, art. 4). In tal modo, la misura contribuirà direttamente a contrastare la tendenza allo spopolamento delle aree rurali e, nel contempo, a garantire maggiore stabilità occupazionale per i giovani insediati, e indirettamente attraverso la riqualificazione delle strutture ed il miglioramento dell'efficienza aziendale.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 50%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'importo dell'aiuto all'insediamento è pari a 20.000 Euro, elevato a 25.000 Euro in aree svantaggiate.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Le condizioni richieste, al momento della presentazione della domanda di aiuto, per accedere agli aiuti previsti dalla presente misura sono:

- l'agricoltore non deve aver compiuto 40 anni, alla data della concessione;
 - l'agricoltore deve possedere conoscenze e competenze professionali adeguate;
 - l'agricoltore s'insedia in un'azienda agricola per la prima volta;
 - l'agricoltore deve assicurare la permanenza nell'azienda per almeno 10 anni e la conservazione di almeno una Unità di Lavoro Uomo (U.L.U.) per tutta la durata dell'impegno;
 - l'agricoltore si insedia in qualità di capo dell'azienda;
- e, per quanto riguarda l'azienda:
- deve essere redditiva;
 - deve rispettare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali;

Nel caso di trasferimento dell'azienda da ascendenti a discendenti (entro il terzo grado di parentela) è consentito l'insediamento di un solo giovane per azienda, al fine di evitare dannosi fenomeni di ulteriore frammentazione e polverizzazione della proprietà fondiaria.

Saranno privilegiati gli insediamenti di giovani nelle aziende ubicate nelle aree montane, svantaggiate e protette, dove il ruolo da esse svolto, dal punto di vista sociale e della tutela del territorio, riveste particolare importanza e le domande relative agli insediamenti con maggior numero di U.L.U.

L'erogazione del premio per il primo insediamento sarà subordinata alla verifica della iscrizione del giovane insediato ad un Ente Previdenziale operante per il settore agricolo.

Criteri per dimostrare la redditività economica

La dimostrazione della redditività di un'azienda agricola, in una visione più ampia di "vitalità economica" coerente con le indicazioni del regolamento comunitario, deve necessariamente basarsi su parametri quantitativi, facilmente determinabili, rispetto ai quali istruire le domande di finanziamento che perverranno alla Direzione Agricoltura.

Tali parametri possano essere individuati nei seguenti:

- Reddito Lordo Aziendale (RLA), da computarsi sulla base dei Redditi Lordi Standard (RLS) e dell'ordinamento produttivo aziendale della campagna di riferimento;
- Unità Lavorative aziendali, calcolate come quoziente tra il totale delle giornate di lavoro denunciate al Servizio ex C.A.U. (per il lavoro familiare ed extra-familiare) ed il numero di 250 giornate lavorative equivalente la piena occupazione di 1 ULU; per le aziende a conduzione familiare, il calcolo delle ULU sarà effettuato in ore di lavoro, in funzione dell'ordinamento produttivo e sulla base di parametri regionali, assumendo un rapporto di 2000 ore di lavoro annue per 1 ULU.

Su questa base potrà essere definita "economicamente vitale" un'azienda dove vengano contestualmente rispettate le condizioni di:

- un RLA totale non inferiore a 8 UDE di RLS, pari a 9.600 Euro;
- un'occupazione totale annua (lavoro familiare ed extra-familiare) non inferiore ad 1 ULU.

Il criterio sopraesposto sarà adottato indistintamente per tutte le aziende agricole abruzzesi, indipendentemente dalla loro ubicazione e dalle diverse condizioni produttive presenti nelle realtà dell'agricoltura di montagna ed alta collina, da un lato, ed all'agricoltura di bassa collina e di pianura, dall'altro.

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

La dimostrazione di tali requisiti si basa sulla rispondenza delle strutture aziendali agli standard previsti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale (cfr. allegato al presente PSR). Tale rispondenza sarà documentata mediante perizia asseverata redatta da un tecnico abilitato.

Livello delle conoscenze e competenze professionali richieste

Tale livello sarà dimostrato attraverso adeguata documentazione attestante titoli di studio in materia di agricoltura (diploma di scuola media superiore o di un diploma assimilabile ovvero del titolo conseguito presso istituti professionali di stato per l'agricoltura o ad essi equiparati o diploma di laurea in agraria o assimilabili) e/o esperienza formativa in agricoltura (attestato di qualifica di conduttore di azienda agricola rilasciato da Enti Formativi riconosciuti dalla Regione) e/o esperienza lavorativa (minimo 3 anni come coadiutore familiare, o come operaio agricolo con la qualifica di "specializzato super").

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Non sono presenti contratti in corso derivanti dall'attuazione del periodo precedente.

Termine di cui dispongono i giovani agricoltori per adeguarsi ai criteri di ammissibilità nell'arco del triennio previsto dall'art.5 del Reg.(CE) n. 1750/99

Qualora i requisiti relativi alle conoscenze e competenze professionali, la redditività economica ed i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, non siano verificabili al momento dell'istruttoria per la concessione del sostegno, essi potranno essere acquisiti in un periodo di adeguamento, di durata non superiore ai tre anni a decorrere dalla concessione del sostegno.

Limiti di età

Possono accedere alla misura gli agricoltori che non hanno compiuto 40 anni, alla concessione dell'aiuto.

Condizioni applicabili al giovane agricoltore che non si insedia nell'azienda come unico capo di essa o che vi si insedia nel quadro di associazioni o di cooperative il cui oggetto principale è la gestione di un'azienda agricola

Non previste.

Tipo dell'aiuto all'insediamento

Gli aiuti all'insediamento, come previsto dall'art. 8 comma 2 del Reg.(CE) n.1257/99, consistono in un aiuto, il cui importo è di 20.000 Euro (25.000 Euro nelle zone svantaggiate) per insediamento.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale

Ripartizione per orientamento di produzione dei dati seguenti:

- numero di giovani agricoltori beneficiari di un aiuto all'insediamento (di cui: rilevatori di un'azienda il cui cedente beneficia di un aiuto al prepensionamento)
- importo medio per beneficiario (di cui: premio e tasso agevolato)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

Il numero di giovani agricoltori è inoltre suddiviso per fascia d'età.

c) Formazione

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo III, art.9.

Descrizione tecnica

In relazione ai nuovi scenari della politica europea, che individuano due direttrici di sviluppo per l'agricoltura, l'una verso strutture di produzione efficienti e proiettate al mercato globale, l'altra verso forme multifunzionali e capaci di pluriattività, si pone l'esigenza di ridisegnare ed ampliare le conoscenze e le competenze degli operatori agricoli e forestali e delle altre figure coinvolte nelle attività agricole e forestali. Gli interventi di formazione dovranno, pertanto, in particolare, perseguire i seguenti obiettivi:

- preparare gli agricoltori al riorientamento qualitativo della produzione ed alla gestione dell'azienda secondo criteri compatibili con la conservazione e la tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, con l'igiene e con il benessere degli animali;
- supportare e/o fornire agli agricoltori le conoscenze necessarie per gestire l'azienda in modo economicamente redditizio.

Nell'intento di conseguire elevati livelli di efficacia, dal punto di vista degli esiti connessi ai percorsi formativi, la misura verrà attuata attraverso una modalità che prevede il sostegno della domanda di formazione espressa direttamente dai potenziali soggetti beneficiari, attraverso l'erogazione di un "assegno formativo".

Tale forma di aiuto è finalizzata ad agevolare la partecipazione ad attività formative che non risultino cofinanziate dal FSE nel quadro dei programmi regionali e nazionali per il periodo 2000-2006 con particolare riferimento al DOCUP e al PO Obiettivo 3.

Aspetti inerenti la natura delle iniziative ammissibili ed i contenuti formativi minimi saranno puntualmente definiti nei bandi che la Regione pubblicherà per l'accesso ai benefici della presente misura.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 50%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Le agevolazioni disposte con la presente misura prevedono l'erogazione di un assegno formativo a parziale copertura delle spese proposte da ciascun soggetto interessato, connesse alla partecipazione ad attività formative da questi prescelte in funzione delle specifiche esigenze.

L'importo dell'assegno coprirà fino al 90% delle spese sostenute e comunque entro un tetto massimo di 25 Euro per ora e per un massimo di 150 ore. In ogni caso non potrà essere erogato un aiuto superiore a 100.000 Euro per beneficiario per un periodo di tre anni.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Potranno accedere ai benefici della presente misura, tutti gli agricoltori, con priorità per i giovani al primo insediamento e per quelli in possesso della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale (IATP).

L'accesso ai benefici della misura sarà regolato da un apposito bando annuale pubblicato dalla Regione Abruzzo. I soggetti interessati dovranno presentare, oltre alla domanda di finanziamento, informazioni dettagliate sull'attività formativa che intendono svolgere, nonché sulla struttura formativa prescelta, atte a valutarne l'adeguatezza e la coerenza con gli obiettivi della presente misura. Specifiche disposizioni di controllo saranno adottate dalla Regione Abruzzo contestualmente alla pubblicazione del bando.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Non sono presenti contratti in corso derivanti dall'attuazione del periodo precedente.

Assicurazione che non sono proposti per il finanziamento normali sistemi o programmi di istruzione

La condizione suddetta è garantita dalla specificità dei contenuti didattici delle attività formative rispetto ai programmi di istruzione del circuito secondario e delle Università.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale

Ripartizione per obiettivo dei dati seguenti:

- numero di azioni di formazione
- numero di partecipanti
- numero medio di giorni di formazione per partecipante
- importo totale dei costi a carico dei beneficiari (di cui: agricoltori e organizzatori)
- importo totale dei costi ammissibili
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

d) Prepensionamento

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo IV, art.10.

Descrizione tecnica

La misura, in sinergia con quella relativa agli aiuti al primo insediamento, prevede l'attivazione di procedure che incentiveranno il ricambio generazionale in agricoltura, attraverso la cessione delle aziende da parte di imprenditori anziani verso imprenditori più giovani. La possibilità di coordinare tali misure con la ricomposizione fondiaria (Capo IX, art. 33 del Reg. CE/1257/99), inoltre, consente di pervenire ad un miglioramento dell'efficienza nell'uso delle risorse fondiarie. Dal punto di vista sociale, infine, l'attuazione del regime di prepensionamento costituisce una garanzia di reddito per gli agricoltori anziani che possiedono i requisiti di accesso, nella fase di transizione dal momento della cessione di attività al raggiungimento dell'età pensionabile come prevista dal vigente regime previdenziale.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 50%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'entità degli aiuti correlati alla realizzazione della presente misura, in conformità con i massimali fissati nell'Allegato "Tabella degli importi" del Reg. (CE) n. 1257/1999 sarà:

- per il cedente, un'indennità massima di 15.000 Euro/anno quale indennità fissa per azienda, con un massimo di 150.000 Euro, rapportato al periodo massimo di godimento del diritto (15 anni);
- per i lavoratori agricoli, un'indennità di 3.500 Euro/anno quale indennità fissa per azienda, con un massimo di 35.000 Euro, rapportato al periodo massimo di godimento del diritto (10 anni).

In caso di cessione dell'azienda da più cedenti, il sostegno complessivo è limitato all'importo previsto per un solo cedente. L'aiuto è cumulabile con la pensione di anzianità in godimento fino ad un massimo dell'importo annuo per cedente e per lavoratore agricolo precedentemente indicato ed alle condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

In considerazione del carattere innovativo della misura, tenuto conto delle difficoltà evidenziate nel precedente periodo di programmazione per l'attivazione di tale tipologia di sostegno, non si prevede di adottare differenziazioni dell'entità del contributo in relazione alla diversa localizzazione delle aziende (aree svantaggiate, aree soggette a vincoli ambientali, ecc.).

Altri elementi

Descrizione dettagliata delle condizioni riguardanti il cedente, il rilevatario ed i lavoratori, nonché i terreni resi disponibili ed in particolare l'uso della superficie che i cedenti possono conservare a fini non commerciali ed il periodo per migliorare la redditività

Il cedente deve avere almeno 55 anni e non aver ancora compiuto il settantacinquesimo anno al momento della cessazione; deve aver esercitato l'attività agricola a titolo principale nei dieci anni che precedono la cessazione e deve abbandonare qualsiasi forma di attività agricola a fini commerciali a beneficio di un rilevatario. Il cedente, secondo le disposizioni del Reg. (CE) n. 1257/1999 (art. 11) può tuttavia continuare ad esercitare attività agricole senza fini commerciali (per autoconsumo); egli può conservare la disponibilità degli edifici in cui continui ad abitare. Il cedente non deve aver frazionato l'azienda successivamente alla data del 1 luglio 1999.

Il lavoratore agricolo deve aver compiuto 55 anni e non aver raggiunto ancora l'età pensionabile; deve cessare l'attività agricola; deve aver dedicato almeno al metà del proprio tempo nei cinque anni precedenti la cessazione all'agricoltura; deve aver lavorato nell'azienda del cedente almeno l'equivalente di due anni a tempo pieno, nei quattro anni che precedono il prepensionamento del cedente stesso; deve essere iscritto ad un regime di previdenza sociale.

Il rilevatorio subentra al cedente come capo dell'azienda agricola, ovvero rileva i terreni resi disponibili (in tutto o in parte) che vengono acquisiti da altra azienda da egli condotta, ovvero vengono messi a disposizione nell'ambito di un piano di riordino fondiario (cfr. Misura "Riordino fondiario"), per permuta ed accorpamenti che consentano di pervenire ad una più efficiente maglia poderale (art. 10 del Reg. CE/1750/99).

La redditività dell'azienda del rilevatorio dev'essere aumentata entro i tre anni successivi al subentro, in misura pari al raggiungimento del limite minimo previsto per l'accesso al regime di aiuti agli investimenti aziendali (Capo I del Reg. CE/1257/99). Nello stesso intervallo di tempo, il rilevatorio dovrà anche acquisire il livello di conoscenze e competenze professionali richiesto per accedere ai benefici di cui sopra. Il rilevatorio si impegna ad esercitare l'attività agricola a titolo principale nell'azienda per almeno 5 anni.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Nel periodo di programmazione 1994/1999 la misura relativa al prepensionamento, riconducibile al Reg.(CE) n. 2079/1992, non è stata attivata.

Tipo dell'aiuto, inclusa una descrizione del metodo impiegato per calcolare l'importo massimo cofinanziabile per azienda e una giustificazione secondo il tipo di beneficiario

L'aiuto concesso al cedente ed al lavoratore agricolo viene corrisposto in una rata unica annuale anticipata, di importo pari al rapporto tra il sostegno massimo concedibile ed il periodo di tempo massimo per il quale tale sostegno può essere erogato, purché entro il massimale annuo fissato dalla presente misura per le due categorie di beneficiari; il periodo di tempo massimo di erogazione dell'aiuto viene definito come intervallo tra il momento di presentazione della domanda di prepensionamento ed il raggiungimento dell'età pensionabile.

Informazioni dettagliate sulla durata dell'aiuto

I limiti di durata dell'aiuto al prepensionamento sono stabiliti all'art.12, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1257/1999 in particolare:

- per i titolari di azienda cedenti, la durata dell'aiuto non può superare i 15 anni e, comunque, decade al raggiungimento del settantacinquesimo anno di età; il cumulo tra l'aiuto e la pensione ordinaria non deve superare il tetto massimo di 15.000 Euro/anno.
- Per i lavoratori agricoli, la durata dell'aiuto non può superare i 10 anni e, comunque, il raggiungimento dell'età pensionabile (65 anni); inoltre, il cumulo tra l'aiuto e l'eventuale pensione in godimento non deve superare il tetto massimo di 3.500 Euro/anno.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per tipo di aiuto (premio per cessazione dell'attività, indennità annuali ecc..) dei dati seguenti:

- numero di beneficiari (di cui: imprenditori e salariati)
- importo medio del sostegno (di cui: imprenditori e salariati)
- numero di ettari resi disponibili (di cui: a fini agricoli; a fini non agricoli)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

Il numero di beneficiari è inoltre suddiviso per fascia d'età.

e) Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo V, artt.13-21

Descrizione tecnica

La misura finanzia un aiuto diretto al reddito degli agricoltori con azienda ubicata nelle zone montane e svantaggiate, al fine di compensare le limitazioni imposte alle attività agricole. Tale tipo di sostegno mira a:

- limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere comunità rurali vitali;
- garantire, attraverso la presenza delle attività agricole, la conservazione dello spazio naturale;

Nel calcolo del valore dell'indennità compensativa si tiene conto delle effettive difficoltà ad operare in questi ambienti in termini di maggiori costi di produzione, maggiori costi di residenzialità, maggiori difficoltà connesse alla carenza di servizi, ecc.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 50%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Il valore delle indennità compensative è diversificato in funzione della gravità degli svantaggi naturali permanenti che pregiudicano le attività agricole e della struttura aziendale.

Il calcolo dell'indennità, pagata per ettaro di SAU, si basa sulla quantificazione in termini economici dello svantaggio naturale che caratterizza le aree montane e le altre aree svantaggiate rispetto alla restante porzione del territorio regionale (zone non svantaggiate). L'indicatore utilizzato per la quantificazione dello svantaggio è rappresentato dalla PLV per ettaro di SAU. Tale indicatore viene calcolato come media dei valori comunali, per ciascuna delle aree considerate.

L'ammontare dell'indennità è commisurato, per le aree montane, alla differenza tra PLV/SAU delle aree non svantaggiate (1.740 Euro) e PLV/SAU delle aree montane (930 Euro). In definitiva, poiché tale differenza risulta pari a 810 Euro, l'ammontare dell'indennità corrisposta per ettaro di SAU è pari all'importo massimo unitario concedibile ai sensi del Reg. (CE) n. 1257/1999. Analogamente si procede alla quantificazione dell'indennità compensativa per le altre aree svantaggiate: in questo caso il valore della PLV/SAU per le altre aree svantaggiate risulta pari a 1.470 Euro, con una differenza alle aree non svantaggiate pari a 270 Euro, che la Regione intende compensare con un'indennità massima pari al 60% della precedente indennità (120 Euro). La concessione del sostegno a ciascuna azienda si basa sulla classificazione dei comuni abruzzesi rispetto le diverse categorie di svantaggio considerate (cfr. paragrafo "Zone interessate da specifiche misure territoriali" del presente PSR). Il calcolo dell'indennità spettante a ciascuna azienda, inoltre, tiene conto dell'estensione aziendale per motivi di perequazione ed adotta importi unitari dell'indennità per scaglioni di dimensioni aziendali, secondo quanto specificato più avanti.

Importo dell'aiuto

Esso è fissato, per le indennità compensative applicabili ad aziende ubicate in zone classificate come montane, come segue:

- per le aziende di superficie compresa tra 2 e 5 ha: 200 Euro/ha;
- per le aziende con superficie da 5 a 15 ha: 200 Euro/ha per i primi 5 ha e 180 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie da 15 a 30 ettari: 200 Euro/ha per i primi 5 ha, 180 Euro/ha per la superficie fino a 15 ha e 150 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie da 30 a 100 ha: 200 Euro/ha per i primi 5 ha, 180 Euro/ha per la superficie fino a 15 ha, 150 Euro/ha per la superficie fino a 30 ha, e 60 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie oltre i 100 ettari, sulla quota di superficie eccedente tale limite sarà riconosciuta un'indennità pari a 20 Euro/ha

Per quanto riguarda le indennità compensative degli svantaggi naturali applicabili ad aziende ubicate in altre zone svantaggiate, gli importi e la graduazione degli aiuti sono pari:

- per le aziende di superficie compresa tra 2 e 5 ha: 120 Euro/ha;
- per le aziende con superficie da 5 a 15 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha e 108 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie da 15 a 30 ettari: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 108 Euro/ha per la superficie fino a 15 ha e 90 Euro/ha per la restante superficie;
- per le aziende con superficie da 30 a 100 ha: 120 Euro/ha per i primi 5 ha, 108 Euro/ha per la superficie fino a 15 ha, 90 Euro/ha per la superficie fino a 30 ha, e 36 Euro/ha per la restante superficie.
- per le aziende con superficie superiore ai 100 ha: oltre a quanto previsto al punto precedente 12 Euro/ha per la superficie eccedente i 100 ha.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità (definizione della superficie minima, descrizione dell'appropriato meccanismo di conversione utilizzato in caso di pascoli sfruttati in comune).

Le indennità compensative sono accordate ad agricoltori che:

- coltivano una superficie minima di 2 ettari di SAU;
- dimostrano il possesso delle superfici oggetto di aiuto;
- si impegnano a proseguire l'attività per almeno un quinquennio a decorrere dal primo pagamento dell'indennità compensativa;
- utilizzano, secondo le buone pratiche agricole consuete, pratiche compatibili con l'ambiente e con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente e conservazione dello spazio naturale.

Le indennità compensative relative a superfici sfruttate in comune da più agricoltori a fini di pascolo, possono essere concesse a ciascuno degli agricoltori in questione, proporzionalmente ai rispettivi diritti d'uso del terreno.

L'erogazione dell'indennità compensativa seguirà il criterio prioritario di sostegno agli agricoltori in possesso della qualifica di imprenditore agricolo a titolo principale (IATP). Il secondo criterio di priorità utilizzato sarà quello dell'età, favorendo i più giovani.

Le buone pratiche agricole consuete

Cfr. allegato al presente PSR.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Non sono presenti contratti in corso derivanti dall'attuazione del periodo precedente.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per tipo di sostegno concesso alle varie zone (zone di montagna, altre zone svantaggiate, zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici, zone soggette a vincoli ambientali) e per tipo di zona (Natura 2000, ecc.):

- numero di beneficiari di indennità compensative
- numero di ettari che beneficiano di indennità compensative
- importo medio delle indennità compensative (per azienda e per ha)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

Ripartizione delle indennità compensative per zone soggette a vincoli ambientali:

- superfici agricole classificate (ha)
- % delle summenzionate superfici oggetto di indennità compensative (di cui: zone di montagna, altre zone svantaggiate, zone nelle quali ricorrono svantaggi specifici, zone soggette a vincoli ambientali)

f) Misure agroambientali

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/99

Capo VI, art.23

Descrizione tecnica

La recente attività di valutazione del programma regionale di attuazione del Reg. (CEE) 2078/92 ha messo in evidenza un significativo livello di adesione delle aziende agricole alle misure agroambientali, soprattutto per quanto riguarda gli impegni alla riduzione dell'impiego degli input chimici in alcune aree del territorio (INEA, 1999).

Nonostante questo aspetto positivo ed incoraggiante, i principali problemi ambientali connessi all'esercizio dell'agricoltura rimangono tuttora quelli a suo tempo enunciati nel suddetto programma, sia per l'incompleta diffusione di tali nuove pratiche in tutte le aree sensibili, sia per il ritardato concreto avvio della fase più intensa di attuazione del programma che ha registrato il maggior livello di partecipazione delle aziende solo a seguito dall'ultima modifica approvata dalla Commissione europea (settembre 1998)

Si può dunque affermare che tali problemi consistono nella pressione esercitata dall'utilizzo di tecniche agronomiche tendenzialmente intensive nelle aree a maggiore vocazione produttiva ed, all'opposto, nelle aree più marginali coincidenti con gran parte del territorio di montagna, nelle conseguenze potenzialmente attivabili dalla cessazione dell'attività delle aziende ivi ubicate e dall'abbandono del territorio.

Le nuove misure agroambientali del presente PSR scaturiscono da una rinnovata concezione della strategia regionale di sviluppo delle aree rurali ed, in questo ambito, della componente che più specificamente si riferisce alla salvaguardia e valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali incentivandone un uso sostenibile. In particolare, la scelta effettuata consiste nell'utilizzo dello strumento di intervento (i premi connessi all'assunzione di precisi impegni agroambientali) per orientare le scelte degli agricoltori:

- al raggiungimento di un livello diffuso di maggiore "salubrità" ed ecocompatibilità dei processi produttivi agricoli, nei riguardi delle risorse naturali: suolo aria ed acqua, in particolare, ma anche biodiversità e salute umana;
- all'affermazione di linee di produzione di derrate alimentari – consistenti in prodotti agricoli destinati al consumo fresco, come pure di materie prime per l'industria di trasformazione regionale con riferimento alle filiere produttive con prospettive più interessanti – ottenute secondo tecniche rispettose dell'ambiente (dall'agricoltura integrata ai metodi biologici) riconoscibili e, come tali, capaci di imprimere una importante caratteristica intrinseca ai prodotti regionali in questione in grado di migliorarne la competitività sui mercati, in sintonia con la strategia regionale complessiva di sviluppo che la Regione intende perseguire nelle aree rurali per il prossimo settennio.

Si tratta, quindi, di una strategia equilibrata che mira, da un lato, alla neutralizzazione di un fattore di debolezza ed ai rischi ad esso connessi (la pressione ambientale derivata dalle tecniche agronomiche più intensive nelle aree a vocazione produttiva del territorio regionale) e, dall'altro, alla valorizzazione di un punto di forza (la qualità dei prodotti agricoli regionali) e delle opportunità

connesse alla valorizzazione delle componenti suddette, in sinergia rispetto alle altre azioni previste dal PSR e, più in generale, dalla programmazione regionale complessiva, per il rafforzamento dell'immagine dell'Abruzzo come regione dei parchi e dell'ambiente.

L'aspetto dell'abbandono delle attività agricole e silvo-pastorali nelle aree più marginali del territorio è ugualmente preso in considerazione dalla strategia regionale adottata per la formulazione del PSR, anche se ad esso vengono destinati altri strumenti di intervento previsti dal piano.

Le misure agroambientali raccolgono in un unico quadro programmatico le azioni di sostegno dei metodi di produzione agricola compatibili con la protezione dell'ambiente.

In pratica si realizzeranno le seguenti azioni i cui contenuti vanno al di là dell'adozione delle buone pratiche agricole:

- Azione 1 "Agricoltura integrata"
- Azione 2 "Agricoltura biologica"
- Azione 3 "Premio ai pascoli e prati-pascoli"

Gli obiettivi che la presente Misura persegue attraverso l'attuazione delle singole Azioni sono i seguenti:

- Azione 1: essa promuove l'adozione di metodi di produzione agricola a minore impatto ambientale, che prevedano la riduzione dell'uso dei prodotti di sintesi (fertilizzanti, ed antiparassitari, in particolare), contribuendo alla diffusione dei criteri indicati nel "Progetto regionale di difesa guidata ed integrata" per il controllo degli inquinamenti da agricoltura;
- Azione 2: essa promuove l'adozione di tecniche colturali, con esclusione dell'impiego di sostanze chimiche, mediante l'introduzione e il mantenimento di metodi di produzione biologici (Reg. (CE) n. 2092/91) anche nel settore della zootecnia (Reg. (CE) n. 1804/1999);
- Azione 3: essa promuove l'orientamento dell'agricoltura verso una diminuzione dell'impatto ambientale, esaltandone la funzione di conservazione del territorio. Con questa azione si intende valorizzare la funzione della zootecnia per lo sviluppo delle zone rurali, favorendo un assetto produttivo aziendale a garanzia della qualità delle produzioni zootecniche e del benessere degli animali.

Si riportano di seguito i principali elementi tecnici, che caratterizzano gli impegni degli agricoltori aderenti alle tre Azioni indicate e che rappresentano un "superamento" di quanto previsto dalle Normali Buone Pratiche Agricole (riportate anch'esse in Allegato al presente PSR), coerentemente con quanto previsto dal Reg. (CE) 1257/1999.

Le aziende che aderiscono all'**Azione 1** – sia nel caso di aziende la cui superfici non sono mai state oggetto di impegni di cui alla precedente Misura A1 del Programma regionale di attuazione del Reg. (CEE) 2078/92, sia per le aziende che hanno invece già aderito in passato alla misura suddetta - si impegnano ad adottare le disposizioni tecniche definite nel "Progetto regionale di difesa guidata ed integrata" opportunamente integrate da disposizioni inerenti altre componenti della pratica agricola (vedi Alleg. al presente PSR) per tutte le colture oggetto di impegno ai fini della Azione 1.

Gli impegni specifici che superano la Normale Buona Pratica Agricola, in generale, riguardano:

- Successione colturale – Adozione avvicendamenti colturali con almeno tre diverse colture nel periodo di quattro anni. La pratica del ristoppio per i cereali autunno-vernini (frumento tenero e

duro, orzo sono considerate colture analoghe) non è ammessa, ad eccezione della successione grano-orzo, in ambiente collinare, seguita da un prato di erba medica per la durata di tre anni (nell'ipotesi di una rotazione di durata quinquennale).

- Difesa fitosanitaria e controllo delle erbe infestanti – In generale, l'attuazione del Progetto regionale di difesa guidata ed integrata prevede l'impiego di prodotti a minore rischio di tossicità, a maggiore compatibilità ambientale (rispettando il criterio della selettività), nella minore quantità possibile (sia in relazione alle tecniche di distribuzione ed alla corretta taratura dei mezzi meccanici per la distribuzione dei prodotti, sia rispetto alle dosi di principio attivo indicate) e solo nel caso di effettiva esigenza di intervento (superando la soglia minima che giustifica tecnicamente il ricorso ai trattamenti).
- Fertilizzazione – Essa viene attuata attraverso il piano di concimazione contenuto nel Piano Aziendale di Azione Agroambientale, la cui impostazione tiene conto dei seguenti criteri generali:
 - definizione dei quantitativi di unità fertilizzanti distribuiti per coltura – nel limite dei massimali consentiti dalle disposizioni regionali (vedi Allegato) – sulla base del bilancio tra asportazioni e risorse dei terreni (suffragate da idonee analisi chimico fisiche su campioni di suolo individuati secondo un opportuno piano di campionamento) e scelta giustificata del formulato commerciale dei fertilizzanti che si prevede di utilizzare; i limiti massimi di unità fertilizzanti distribuibili per singola coltura sono pari all'80% dei quantitativi previsti dalle Normali Buone Pratiche Agricole (vedi Allegato);
 - definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti in base alle loro caratteristiche ed alle condizioni climatiche
 - definizione delle eventuali modalità di trattamento ed impiego di reflui zootecnici nel piano di concimazione, con limiti quantitativi ridotti del 20% rispetto a quanto stabilito dalla normativa nazionale di tutela delle acque dall'inquinamento da nitrati.

L'adesione delle aziende all'Azione 1 comporta l'assunzione degli impegni descritti su tutta la SAU aziendale, ad eccezione delle superfici impegnate da colture protette per le quali va tenuta una contabilità ed una gestione dei magazzini separata. Nel caso di aziende con una SAU superiore a 50 ettari con più di un corpo, è possibile l'adesione "parziale" all'Azione 1 purché i corpi risultino separati e distanti in linea d'aria almeno 500 metri lineari (distanza da calcolarsi rispetto ai confini più prossimi); anche in questo caso, per i corpi non assoggettati agli impegni dell'Azione dovranno essere tenute contabilità e gestione separata dei magazzini.

La durata dell'impegno per l'Azione 1 è di cinque anni.

Le aziende che aderiscono all'**Azione 2** – sia nel caso di aziende la cui superfici non sono mai state oggetto di impegni di cui alle precedenti Misure A2 e A3 del Programma regionale di attuazione del Reg. (CEE) 2078/92, sia per le aziende che hanno invece già aderito in passato alle misure suddette – si impegnano ad introdurre o mantenere i metodi di produzione biologici previsti dalla vigente normativa comunitaria – Reg. (CEE) 2092/91, Reg. (CE) 1804/1999 – e nazionale. E' fatto obbligo, inoltre, il rispetto delle seguenti condizioni:

- l'impegno riguarderà tutta la superficie aziendale, per aziende accorpate;
- nel caso di più corpi sperati e distanti almeno 500 metri lineari dal confine più prossimo, l'impegno potrà essere assunto per un solo corpo, a condizione che vengano tenute una contabilità e magazzini sperati;
- in ogni caso, sui corpi non assoggettati all'impegno dell'Azione 2 dovranno essere rispettate le Normali Buone Pratiche Agricole.

La durata dell'impegno per l'Azione 2 è di cinque anni.

Le aziende che aderiscono all'**Azione 3** – il cui obiettivo specifico è la difesa del territorio dal dissesto idrogeologico e dall'inquinamento, – devono perseguire il mantenimento e lo sviluppo dei pascoli e dei prati-pascoli ed il recupero di territori abbandonati attraverso le seguenti operazioni:

- la realizzazione e la periodica manutenzione (annuale) di adeguate sistemazioni idraulico-agrarie superficiali, per mantenere l'equilibrio idrogeologico dei terreni e ridurre il rischio di dissesto idrogeologico;
- lo sfalcio periodico (almeno una volta per anno) della vegetazione infestante e arbustiva (se presente), al fine di ridurre il rischio di incendi;
- la realizzazione di operazioni meccaniche periodiche (strigliatura dei pascoli), senza impiego di fertilizzanti (sia di sintesi che organici) né di diserbanti, almeno una volta l'anno, per mantenere condizioni ambientali favorevoli alla sopravvivenza della flora e della fauna spontanea, limitando la diffusione di associazioni vegetali degradate poco appetibili per gli animali selvatici e distruttive nei confronti delle specie vegetali protette;
- la limitazione del carico di bestiame al pascolo, che non potrà eccedere le 1,4 UBA per ettaro, al fine di orientare l'azienda verso un modello pastorale, per realizzare produzioni estensive di qualità e diminuire l'impatto ambientale e garantendo il benessere animale.

La durata dell'impegno per l'Azione 3 è di cinque anni.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 50%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Le azioni previste nell'ambito delle misure agroambientali, saranno applicate, sull'intero territorio regionale, nel limite delle disponibilità finanziarie della misura per il pagamento dei premi agli agricoltori che sottoscriveranno i vari impegni previsti.

L'unica differenziazione applicata consiste nella concessione dell'incentivo (entro la misura massima del 20% come previsto dal Reg. CE 1257/1999), oltre ai premi di base, alle aziende che aderiscono alle Azioni 1 e 2 i cui terreni ricadono all'interno di aree protette (nazionali e regionali) del territorio abruzzese.

Le modalità applicative delle Azioni tengono conto di una particolare distribuzione delle diverse colture nel territorio secondo le condizioni altimetriche; in pratica, si verifica una sorta di specializzazione colturale delle aziende della collina litoranea ed interna rispetto alle aziende di montagna, così come riportato nella descrizione delle diverse fasce in cui il territorio regionale risulta suddivisibile.

Una ulteriore caratteristica delle realtà agricole regionali è rappresentata dalla standardizzazione delle tecniche colturali adottate dagli agricoltori nella coltivazione delle varie specie presenti; tale standardizzazione, d'altra parte, discende direttamente dalla specializzazione colturale sopra descritta, per cui in presenza di condizioni ambientali simili (con particolare riferimento all'ambiente pedoclimatico), le componenti delle tecniche colturali – con particolare riferimento alla fertilizzazione ed alla difesa delle colture – restano le stesse, così come del tutto simili risultano le produzioni (in termini di rese per ettaro).

In particolare, il calcolo dei premi da corrispondere per l'Azione 1 "Agricoltura Integrata" e per l'Azione 2 "Agricoltura Biologica", è effettuato con riferimento alle singole specie – per gruppi omogenei dal punto di vista delle tecniche produttive e dei risultati economici, rispetto ai quali

determinare le perdite di reddito conseguenti all'assunzione degli impegni agroambientali – e con riferimento alle tecniche colturali suddette.

Per quanto sopra esposto, tali premi sono determinati (e giustificati) con riferimento alle singole specie senza differenziazione in relazione all'ubicazione delle aziende che sottoscrivono gli impegni agroambientali, dal momento che, al variare della localizzazione, si registra un diverso ordinamento produttivo (ovvero diverse colture presenti in azienda) ma non una diversa tecnica colturale o una diversa resa per ettaro che potrebbe determinare una diversa entità della perdita di reddito conseguente all'assunzione delle tecniche integrate, o di quelle biologiche.

Per gli obblighi connessi al mantenimento degli impegni agroambientali di durata minimo quinquennale, i beneficiari percepiranno un sostegno annuale, che sarà calcolato tenendo conto, lungo tutta la durata dell'impegno:

- del mancato guadagno;
- dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno assunto.

I premi relativi ad ogni singola Azione sono riportati di seguito.

Azione 1. Agricoltura integrata

	I – II Fascia	Aree preferenziali
<i>Vite da vino comune</i>	600 Euro / ha	720 Euro / ha
<i>Vite da vino doc e Fruttiferi</i>	700 Euro / ha	840 Euro / ha
<i>Olivo</i>	300 Euro / ha	360 Euro / ha
<i>Cereali</i>	150 Euro / ha	180 Euro / ha
<i>Ortive</i>	400 Euro / ha	480 Euro / ha
<i>Piante industriali</i>	300 Euro / ha	360 Euro / ha

I pascoli permanenti sono esclusi dalla concessione del premio.

I nuovi impianti di colture arboree possono beneficiare del premio intero a partire dal 4° anno dopo la messa a dimora. Fino ad allora percepiranno il 25% del premio intero.

Nel caso di olivicoltura consociata, ai fini del calcolo del premio, si considera oliveto un ettaro di superficie con almeno 120 piante; al di sotto di 120 piante la superficie viene ragguagliata rispetto alla densità di un oliveto specializzato pari a 200 piante/ettaro.

Azione 2. Agricoltura biologica

	I – II Fascia	Aree preferenziali
<i>Vite da vino comune</i>	700 Euro / ha	840 Euro / ha
<i>Vite da vino doc e Fruttiferi</i>	800 Euro / ha	960 Euro / ha
<i>Olivo</i>	400 Euro / ha	480 Euro / ha
<i>Cereali</i>	200 Euro / ha	240 Euro / ha
<i>Ortive</i>	500 Euro / ha	600 Euro / ha
<i>Piante industriali</i>	400 Euro / ha	480 Euro / ha

I nuovi impianti di colture arboree possono beneficiare del premio intero a partire dall'anno di entrata di produzione. Fino ad allora percepiranno il 40% del premio intero.

Nel caso di olivicoltura consociata, ai fini del calcolo del premio, si considera oliveto un ettaro di superficie con almeno 120 piante; al di sotto di 120 piante la superficie viene ragguagliata rispetto alla densità di un oliveto specializzato pari a 200 piante/ettaro.

Azione 3 Premio ai pascoli e prati pascoli

L'Azione 3 prevede l'erogazione di un premio per unità di superficie utilizzata con il pascolamento. Il premio è modulato per carico animale e fascia altimetrica in modo da renderla aderente alle caratteristiche dell'ambiente rurale.

Le specie animali interessate sono i bovini, gli ovini, i caprini e gli equini, con priorità agli indirizzi produttivi da carne.

I beneficiari sono gli allevatori singoli ed associati che adottino le azioni previste.

I valori di riferimento per il carico animale sono così indicati:

- collina litoranea (sotto i 300 m.slm.):	1 – 2 UBA/ettaro/anno	180 euro/ettaro;
- collina interna (tra i 300 e i 600 m.slm.):	0,5 – 1 UBA/ettaro/anno	160 euro/ettaro;
- montagna (oltre i 600 m.slm.):	0,3 – 0,5 UBA/ettaro/anno	160 euro/ettaro.

Per l'esclusivo utilizzo dei pascoli montani, il premio è riconosciuto per un periodo di pascolamento non inferiore ai tre mesi.

In aggiunta al premio sopraindicato sono previsti 30 euro/ettaro per il miglioramento dell'utilizzo dei pascoli con l'impiego di recinzioni mobili.

Gli allevatori per avere diritto al premio devono effettuare il pascolamento per un minimo di 180 giorni all'anno (in aree vallive e montane anche fra loro funzionalmente integrate, con spostamento altimetrico in relazione alla disponibilità foraggera). È ammessa, in relazione all'andamento climatico stagionale e alla conseguente produzione foraggere delle superfici interessate, una variazione massima (in più o in meno) del 20% della durata del periodo di pascolamento. Il carico animale ha come unità di riferimento l'UBA/ettaro/anno, con indicazioni di soglia di carico per fascia altimetrica che garantiscano una corretta utilizzazione dell'erba.

La giustificazione dei premi è data dai maggiori oneri in termini di tempo e di costi, richiesti all'allevatore per rispettare le prescrizioni dell'azione. I premi sono commisurati alle rese foraggere conseguibili per fascia altimetrica.

Va ricordato che il premio rappresenta anche un incentivo alla diffusione del modello aziendale pastorale e della zootecnia estensiva a minore impatto ambientale, per il miglioramento del paesaggio.

Giustificazione degli impegni sulla base degli effetti attesi

Gli impegni relativi all'Azione 1 sono principalmente finalizzati alla riduzione ed alla prevenzione dell'inquinamento (delle falde e dei terreni) da attività agricole nelle aree maggiormente sensibili che occupano la fascia della media-bassa collina e l'area costiera abruzzese. Tali impegni, in particolare prevedono la riduzione generalizzata dei quantitativi di fertilizzanti utilizzati dalle aziende agricole e l'adozione o il mantenimento di metodi di produzione integrata.

La diffusione ed il mantenimento dell'agricoltura biologica (Azione 2), è un obiettivo che la Regione persegue su tutto il proprio territorio in quanto correlato sia alla salvaguardia ed al miglioramento delle condizioni ambientali generali, sia al soddisfacimento di esigenze dei consumatori sempre più avvertite.

Il sostegno alle attività previste dall'azione 3 consentono una continua e razionale utilizzazione delle superfici a pascolo regionali. Si permette così di mantenere l'equilibrio nell'agroecosistema pascolo evitando fenomeni di degrado che possono derivare da una sovrautilizzazione ma anche, per fenomeni diversi, dall'abbandono dell'attività di pascolo.

Razze animali minacciate di estinzione: dimostrazione che si tratta di animali a rischio sulla base di dati scientifici approvati dalle organizzazioni internazionali riconosciute come autorevoli in materia

Non applicabile.

Risorse genetiche minacciate di erosione genetica: dimostrazione dell'erosione genetica sulla base di risultati scientifici e indicatori che permettano di stimare la rarità delle varietà endemiche/originarie locali, la diversità della loro popolazione e le pratiche agricole prevalenti a livello locale

L'ARSSA ha in corso di realizzazione un progetto per la collezione, lo studio e la conservazione del germoplasma di specie di interesse agrario della regione Abruzzo.

Sulla scorta di quanto emerso dallo studio, in attesa di una specifica legislazione in materia, l'ARSSA è attualmente impegnata a definire i Repertori regionali delle specie e degli ecotipi vegetali ed animali soggetti ad erosione genetica. Sulla base di tali repertori saranno definite le incentivazioni agli agricoltori per la conservazione e la moltiplicazione degli ecotipi compresi nei repertori e si procederà a formulare una proposta di modifica del PSR con inserimento nelle Misure Agroambientali di una specifica azione a ciò finalizzata.

Informazioni dettagliate sugli obblighi degli agricoltori ed ogni altra condizione contrattuale, tra cui il campo di applicazione e le procedure per l'adeguamento dei contratti in corso

Gli aiuti previsti dalle singole azioni agroambientali previste dalla misura sono accessibili da imprenditori agricoli, singoli o associati, che abbiano legittimo possesso e libera disponibilità dei terreni (proprietà, affitto, cessione in uso, etc.); nel caso di terreni demaniali, sarà indispensabile dimostrare la disponibilità esclusiva del fondo per tutta la durata dell'intervento.

In particolare, gli obblighi assunti dai beneficiari connessi all'assunzione degli impegni agroambientali riguardano:

- la dimostrazione del titolo di possesso dei terreni e la dichiarazione di impegno a rispettare i contenuti tecnici dell'azione prescelta per la durata prevista (cinque anni);
- la presentazione di un *Piano Aziendale di Azione Agroambientale* – contenente informazioni generali sul richiedente (dati anagrafici e fiscali), la descrizione generale dell'azienda con allegata mappa catastale, indicazione degli interventi tecnici previsti per conseguire i risultati attesi (ordinamento colturale, rotazioni agronomiche, piani di concimazione, piani di difesa fitoriatica e di controllo della vegetazione infestante) indicazione della Fascia di appartenenza – firmato da un tecnico abilitato o da un divulgatore agricolo dei Servizi di Sviluppo Agricolo regionali;
- l'adozione di un *Registro Agronomico Aziendale*, per la trascrizione, in ordine cronologico, di tutti i trattamenti fitosanitari, diserbanti e fertilizzanti effettuati, indicando i principi attivi, i formulati commerciali e le quantità utilizzate;
- il mantenimento in efficienza delle macchine distributrici dei fitofarmaci.

Ai beneficiari degli aiuti previsti dal Programma Regionale d'attuazione del Reg.(CE) n.2078/1992 i cui impegni sono scaduti entro il 1999, è concessa la possibilità di un anno di proroga del precedente regime di aiuto.

Gli impegni conclusi dalla Regione a valere sulle altre misure agroambientali del precedente Programma regionale di attuazione del Reg. (CEE) 2078/92 (Misure B, D1, D2, E ed F) che verranno a scadere negli anni successivi al 2000, in quanto originati da domande di prima adesione

presentate ed approvate dalla Regione Abruzzo prima dell'entrata in vigore del nuovo regolamento comunitario sul sostegno allo sviluppo rurale (Reg. (CE) 1257/1999), si concluderanno sulla base del precedente programma suddetto, senza alcun adeguamento al presente PSR.

Coloro che decidano di aderire ad una o più azioni previste, dovranno impegnarsi per almeno un quinquennio, nel rispetto degli obblighi e degli impegni stabiliti e saranno sottoposti a controllo.

Tali controlli risulteranno finalizzati a verificare la rispondenza delle dichiarazioni contenute nel Piano Aziendale di Azione Agroambientale con la situazione di fatto (controlli in fase istruttoria) e ad accertare il rispetto degli impegni assunti (controlli in fase di applicazione della misura).

I controlli per le nuove adesioni e in corso di impegno saranno eseguiti secondo la normativa di cui al Reg. CE n. 746/96 ed alle disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 159/98.

E' possibile combinare vari impegni agroambientali (Azione 1 e Azione 2), purché essi siano complementari e compatibili. Lo stesso impegno, però, non può beneficiare di pagamenti erogati a norma del presente piano e di un altro regime comunitario di aiuti, fatta eccezione per i terreni sottoposti a regime di ritiro dalla produzione a norma del Reg. (CE) n. 1765/1992.

La domanda di adesione al programma deve essere consegnata entro il 30 novembre dell'anno precedente l'annata agraria di inizio degli interventi, dalla quale decorre la durata dell'impegno. Le modalità, gli Uffici di riferimento e la documentazione completa per la consegna della domanda di adesione, la fase di istruttoria e la pubblicazione delle graduatorie saranno definiti nelle disposizioni attuative.

Descrizione della copertura della misura che mostri come essa si applica in funzione del fabbisogno, fino a che punto è mirata in termini di copertura geografica, settoriale o altro

La zonizzazione del territorio ai fini dell'attuazione delle nuove misure agroambientali è strettamente ancorata alla strategia regionale sopra descritta ed all'impostazione tecnica delle misure stesse.

La concentrazione degli obiettivi, perseguiti verso il contenimento dell'impiego degli input chimici e la diffusione di tecniche agronomiche ecocompatibili (agricoltura integrata e biologica), giustifica la scelta di suddividere il territorio in fasce caratterizzate da ordinamenti colturali omogenei sotto il profilo dei singoli processi praticati (specie coltivate).

Si ritiene pertanto che la zonizzazione adottata dal precedente programma regionale di azione agroambientale, possa adeguatamente supportare l'attuazione delle nuove misure agroambientali, proprio per la caratteristica concentrazione delle nuove azioni e degli impegni previsti per il periodo 2000-2006 e per la esclusiva rilevanza che assume la differenziazione del territorio regionale in funzione delle specie coltivate e delle relative tecniche agronomiche.

La delimitazione delle aree regionali entro le quali definire gli impegni delle nuove azioni agroambientali, è ottenuta considerando la classificazione delle zone agrarie adottata dall'ISTAT. Tali zone sono rappresentate da raggruppamenti di Comuni aventi caratteristiche sociali, strutturali, agricole, geomorfologiche e idrogeologiche simili. Secondo tale classificazione il territorio regionale viene suddiviso in 3 zone agrarie:

- 1^a zona - *collina litoranea*, che interessa le aree fino a 300 m di altitudine e comprende una fascia strettamente costiera estesa su una superficie complessiva di 209.000 ettari. In questa zona prevale la coltivazione della vite, dell'olivo e delle colture frutticole, orticole e industriali per le quali vengono spesso utilizzate tecniche intensive;

- 2^a zona - *collina interna*, che interessa le aree con altitudine compresa tra 300 e 600 m e comprende la fascia contigua alla collina litoranea. In questa zona l'agricoltura si caratterizza per la presenza della vite e dell'olivo nelle zone altimetriche più basse e del comparto cerealicolo-zootecnico nelle aree pedemontane. Tale area si estende su una superficie complessiva di 168.000 ettari;
- 3^a zona - *montagna*, che comprende tutte le aree con altitudine superiore ai 600 m ed interessa una superficie complessiva di quasi 703.000 ettari. In questa zona prevalgono nettamente le aziende cerealicolo-zootecniche e tutta l'area viene considerata svantaggiata in base alla Direttiva 268/75. In essa inoltre sono comprese le aree protette nazionali situate nel territorio abruzzese (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco Nazionale della Maiella, Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga), ed il Parco Regionale del Velino-Sirente.

All'interno della zona agraria di montagna è geograficamente inserito anche il bacino del Fucino che presenta tuttavia specifiche caratteristiche pedologiche e agronomico-produttive, essendo diffusa in modo prevalente la coltivazione intensiva e specializzata di colture orticole e industriali.

Partendo da questa suddivisione il programma agroambientale procede alla zonizzazione del territorio regionale in due fasce entro le quali differenziare l'applicazione degli interventi:

- *Fascia I*, alla quale appartengono tutte le aziende che ricadono nelle zone della collina interna e litoranea e le aziende ricadenti nel bacino del Fucino e nei Piani Palentini;
- *Fascia II*, con le aziende che appartengono alla zona di montagna.

Dal momento che la distribuzione dei processi produttivi segue un andamento piuttosto regolare in funzione delle caratteristiche fisico-geografiche del territorio – secondo una sorta di specializzazione colturale in funzione dell'altitudine – il riferimento alle colture per il calcolo dei premi costituisce di per sé l'elemento discriminante ai fini del calcolo della compensazione da erogare all'azienda per l'assunzione dell'impegno riferito alle due azioni attualmente previste (agricoltura integrata e biologica).

L'applicazione degli impegni agroambientali previsti riguarderà l'intero territorio regionale. Le fasce considerate nella zonizzazione del territorio regionale sono utilizzate ai fini dell'applicazione dell'impegno relativo all'agricoltura integrata, secondo una priorità assegnata per le aziende ricadenti all'intero della Fascia I, la quale comprende le aree più sensibili al problema dell'impiego di tecniche agronomiche intensive in considerazione delle colture praticate. Per l'applicazione dell'impegno relativo all'agricoltura biologica non è, invece, prevista alcuna discriminazione del territorio, in relazione all'importanza strategica della diffusione di tali pratiche rispetto agli obiettivi perseguiti dalla Regione nell'ambito del presente PSR.

Infine, un ulteriore elemento di zonizzazione del territorio regionale per l'applicazione delle misure agroambientali, è rappresentato dalla presenza di aree protette (nazionali e regionali) che rappresentano, nel loro insieme, un ambito "preferenziale" di applicazione degli impegni previsti (sia per l'agricoltura integrata che per il biologico) e per le quali si prevede di applicare un "incentivo" all'adesione al nuovo programma, con l'obiettivo di massimizzare la diffusione delle azioni in relazione alle caratteristiche generali delle aree interessate.

Nell'ambito delle aree protette saranno in futuro considerate, man mano che verranno definiti gli appositi strumenti di gestione previsti, quelle proposte per il Programma NATURA 2000 (SIC e ZPS), per le quali si prevede di implementare le misure agroambientali introducendo azioni specifiche secondo le indicazioni che scaturiranno dagli strumenti di gestione suddetti. In ogni caso,

nelle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, gli interventi realizzati nell'ambito di questo PSR dovranno rispettare l'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Calcoli agronomici dettagliati indicanti: a) le perdite di reddito ed i costi originati in rapporto alle normali buone pratiche agricole, b) le ipotesi agronomiche di partenza, c) il livello di incentivazione e relativa giustificazione in base a criteri oggettivi

Le ipotesi di base per il calcolo dei premi ad ettaro spettanti per l'adesione agli impegni delle Azioni previste dalla misura, si basa sulla considerazione delle componenti delle tecniche colturali prescelte, rispetto a quanto previsto dalle Normali buone Pratiche Agricole (vedi Allegato), e della stima degli effetti positivi o negativi da queste esercitato sul conto colturale finalizzato a determinare il Reddito Lordo di ciascuna classe di colture considerata.

Le colture interessate dall'applicazione degli impegni delle misure agroambientali e rispetto alle quali sono rapportati i premi corrisposti per unità di superficie (SAU) sono:

- oliveti da olio e da mensa (in coltura specializzata);
- vigneti per uva da vino comune;
- vigneti per uva da vino Doc (a tale classe sono assimilate anche tutte le colture frutticole);
- cereali (a tale raggruppamento sono assimilate anche altre colture annuali, ad eccezione delle colture orticole e delle industriali considerate come raggruppamenti a se stanti);
- colture orticole (in pieno campo);
- colture industriali (patata, barbabietola da zucchero, girasole e altre oleaginose);
- pascoli e prati-pascoli.

Le tecniche agronomiche connesse agli impegni previsti (agricoltura integrata ed agricoltura biologica) incidono in misura significativa sulle componenti del conto colturale di seguito rappresentate:

- rese produttive ad ettaro (in genere, con effetti negativi, più o meno pronunciati a seconda della coltura e del tipo di tecnica);
- prezzi di vendita dei prodotti (talvolta, con effetti positivi, per un accertato riconoscimento di qualità dei prodotti ottenuti con metodi di agricoltura integrata o biologica)
- impiego di mezzi tecnici e relativo costo di acquisito per le aziende (generalmente le tecniche integrate e biologiche ottengono una riduzione dei quantitativi dei mezzi tecnici, soprattutto dei fertilizzanti e degli antiparassitari, non sempre associata ad una riduzione dei costi variabili ad essi connessi, dal momento che quelli ammessi presentano molto spesso costi unitari superiori rispetto ai prodotti impiegabili con la Normale Buona Pratica Agricola);
- impiego di manodopera (quasi sempre, la riduzione delle rese produttive connessa all'adozione delle tecniche integrate o biologiche consente qualche risparmio di manodopera, soprattutto per le operazioni di raccolta);

Esse inoltre attivano costi aggiuntivi per gli agricoltori interessati ad aderire alle Misure, originati dall'esigenza di effettuare sovente analisi del terreno, analisi finalizzate alla certificazione dei prodotti ottenuti con metodi biologici, costi tecnici ed amministrativi connessi alla predisposizione del Piano Aziendale di azione agroambientale, ed alla presentazione della domanda di premio alla Regione.

La stima delle differenze del risultato economico tra le colture applicando il processo produttivo convenzionale e le stesse con l'applicazione delle misure è riportata nelle tabelle "giustificazione premi" riportate di seguito.

Per l'Azione 3 il costo della conservazione dei pascoli e dei prati pascoli, è dato dalle operazioni a tal fine necessarie. Per quanto riguarda il valore del fieno, talora esso non è neppure sufficiente a compensare il costo delle operazioni relative alla fienagione successiva al taglio, specialmente dove le pendenze sono più elevate. Pertanto nella valutazione del costo dell'azione si omette la deduzione del valore del foraggio supponendolo pari al costo delle operazioni di fienagione. Rientrano nel costo dell'Azione 3 la predisposizione di punti acqua per l'abbeveraggio degli animali, il decespugliamento, la manutenzione del cotico erboso, una maggiore permanenza degli animali al pascolo, e l'adozione di opportuni turni di pascolamento. In ogni caso è opportuno differenziare l'incentivo dell'Azione 3 per gli appezzamenti situati a diversa quota altimetrica.

I dati tecnico-economici utilizzati per la giustificazione dei premi sono di fonte regionale, in base alle conoscenze e alla disponibilità dei dati RICA Abruzzo, acquisiti dai funzionari della Direzione Agricoltura.

Giustificazione degli aiuti per le aziende ricadenti nella I e II fascia

(valori in lire)

Confronto coltura convenzionale e coltura praticata secondo gli impegni dell' **azione 1**

NBPA	coltura secondo la NBPA											
	resa unitaria (q/ha)	ricavo unitario	PLV	costo fertilizzanti	costo diserbo e fitofarmaci	altri costi colturali	reddito lordo					
Oliveto	40	185.000	7.400.000	225.000	90.000	1.000.000	6.085.000					
Vigneto - vino com	220	70.000	15.400.000	250.000	700.000	1.350.000	13.100.000					
Vigneto - vino doc	140	120.000	16.800.000	250.000	700.000	1.100.000	14.750.000					
Cereali	42	45.000	1.890.000	230.000	60.000	160.000	1.440.000					
Ortive	400	30.000	12.000.000	600.000	900.000	1.500.000	9.000.000					
Industriali	600	11.000	6.600.000	700.000	800.000	1.900.000	3.200.000					
Azione 1	azione 1 Agricoltura Integrata											
	resa unitaria (q/ha)	ricavo unitario	PLV	costo fertilizzanti	costo diserbo e fitofarmaci	altri costi colturali	costi connessi all'Azione	reddito				
Oliveto	38	185.000	7.030.000	140.000	220.000	1.000.000	165.000	5.505.000				
Vigneto - vino com	200	70.000	14.000.000	200.000	500.000	1.300.000	235.000	11.765.000				
Vigneto - vino doc	130	120.000	15.600.000	200.000	500.000	1.450.000	235.000	13.215.000				
Cereali	37	45.000	1.665.000	170.000	50.000	180.000	120.000	1.145.000				
Ortive	360	30.000	10.800.000	400.000	700.000	1.500.000	220.000	7.980.000				
Industriali	480	11.000	5.280.000	500.000	550.000	1.500.000	120.000	2.610.000				
Riduzione	resa unitaria (q/ha)	ricavo unitario	PLV	costo fertilizzanti	costo diserbo e fitofarmaci	altri costi colturali	maggiori costi	reddito	economie (compreso il minor costo raccolta)	minore reddito / ha	premio (euro/ha)	
Oliveto	2		370.000	85.000	-	130.000	-	165.000	580.000	-	580.000	300
Vigneto - vino com	20		1.400.000	50.000		200.000	50.000	160.000	1.335.000	170.000	1.165.000	600
Vigneto - vino doc	10		1.200.000	50.000		200.000	-	350.000	160.000	170.000	1.365.000	700
Cereali	5		225.000	60.000		10.000	-	20.000	120.000		295.000	150
Ortive	40		1.200.000	200.000		200.000	-	220.000	1.020.000	240.000	780.000	400
Industriali	120		1.320.000	200.000		250.000		400.000	120.000	-	590.000	300

Giustificazione degli aiuti per le aziende ricadenti nella I e II fascia

Confronto coltura convenzionale e coltura praticata secondo gli impegni dell'**azione 2**

NBPA		coltura secondo la NBPA										
		resa unitaria (q/ha)	ricavo unitario	PLV	costo fertilizzanti	costo diserbo e fitofarmaci	altri costi colturali	maggiori costi	reddito			
Oliveto		40	185.000	7.400.000	225.000	90.000	1.000.000	-	6.085.000			
Vigneto - vino com		220	70.000	15.400.000	250.000	700.000	1.350.000		13.100.000			
Vigneto - vino doc		140	120.000	16.800.000	250.000	700.000	1.100.000		14.750.000			
Cereali		42	45.000	1.890.000	230.000	60.000	160.000	-	1.440.000			
Ortive		400	30.000	12.000.000	600.000	900.000	1.500.000	-	9.000.000			
Industriali		600	11.000	6.600.000	700.000	800.000	1.900.000	-	3.200.000			
Azione 2		azione 2 Agricoltura biologica										
		resa unitaria (q/ha)	ricavo unitario	PLV	costo fertilizzanti	costo diserbo e fitofarmaci	altri costi colturali	costi connessi all'Azione	reddito			
Oliveto		35	200.000	7.000.000	180.000	250.000	1.250.000	200.000	5.120.000			
Vigneto - vino com		180	80.000	14.400.000	340.000	400.000	1.900.000	370.000	11.390.000			
Vigneto - vino doc		120	134.000	16.080.000	340.000	400.000	2.100.000	390.000	12.850.000			
Cereali		32	45.000	1.440.000	150.000	-	140.000	100.000	1.050.000			
Ortive		320	32.000	10.240.000	400.000	600.000	1.200.000	210.000	7.830.000			
Industriali		480	11.000	5.280.000	500.000	600.000	1.500.000	250.000	2.430.000			
Riduzione		resa unitaria (q/ha)	ricavo unitario	PLV	costo fertilizzanti	costo diserbo e fitofarmaci	altri costi colturali	maggiori costi	reddito	economie (compreso il minor costo raccolta)	minore reddito / ha	premio (euro/ha)
Oliveto		5		400.000	45.000	-	160.000	-	250.000	200.000	765.000	400
Vigneto - vino com		40		1.000.000	-	90.000	300.000	-	550.000	350.000	1.360.000	700
Vigneto - vino doc		20		720.000	-	90.000	300.000	-	1.000.000	350.000	1.550.000	800
Cereali		10		450.000	80.000	60.000	20.000	100.000	390.000	-	390.000	200
Ortive		80		1.760.000	200.000	300.000	300.000	210.000	1.170.000	200.000	970.000	500
Industriali		120		1.320.000	200.000	200.000	400.000	250.000	770.000	-	770.000	400

Giustificazione degli aiuti per le aziende aderenti all'azione 3

Impegni richiesti che determinano l'aumento dei COSTI (in lire ad ettaro)						
	Collina litoranea		Collina interna		Montagna	
	NBPA	Azione 3	NBPA	Azione 3	NBPA	Azione 3
Predisposizione punti acqua	20.000	150.000	20.000	150.000	30.000	160.000
Costo decespugliamento	30.000	130.000	30.000	130.000	40.000	140.000
Manutenzione del cotico erboso	-	30.000	-	30.000	-	30.000
Maggiore durata del periodo di pascolamento	-	50.000	-	30.000	-	30.000
Pascolamento turnato	20.000	60.000	15.000	45.000	15.000	45.000
	70.000	420.000	65.000	385.000	85.000	405.000
Totale maggiori costi		350.000		320.000		320.000
Premio (euro/ettaro)		180		160		160

Per gli impegni agroambientali nel loro insieme, vanno indicate le possibilità di combinare diversi impegni e deve essere assicurata la coerenza tra gli impegni

Le azioni sono tra loro combinabili a condizione che interessino superfici diverse della stessa azienda.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Possono accedere a questa misura tutte le aziende agricole iscritte alla CCIAA il cui conduttore, persona fisica o giuridica, risulti in possesso della qualifica di imprenditore agricolo.

Qualora le risorse finanziarie risultassero non sufficienti, si tiene conto delle condizioni di priorità, nell'ordine in cui seguono:

- aziende che non hanno beneficiato degli interventi di cui al Reg. (CE) n. 2078/1992;
- imprenditori agricoli a titolo principale e di età inferiore ai 40 anni;
- imprenditori agricoli a titolo principale e di età superiore ai 40 anni;
- imprenditori agricoli di età inferiore ai 40 anni;
- imprenditori agricoli di età superiore ai 40 anni.

Definizione delle buone pratiche agricole consuete

Cfr. allegato al presente PSR.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Gli impegni futuri su contratti in corso derivanti dal precedente periodo di programmazione riferiti al Reg. (CE) n. 2078/92 ammontano, nel complesso della regione Abruzzo, a 46,047 MEuro di cui 23,023 MEuro per la sola quota FEAOG.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Indicatori ambientali. Ripartizione per tipo di utilizzazione del suolo e per azione:

- codifica degli impegni
- obiettivo dell'azione (tutela delle risorse naturali, della biodiversità e/o dei paesaggi)
- livello di concimazione minerale (di cui: N, P e K) di riferimento/livello fissato dall'impegno (kg/ha)
- livello di concimazione organica di riferimento/livello fissato dall'impegno (t/ha)
- densità del bestiame: livello di riferimento/livello fissato dall'impegno (UBA/ha)

Indicatori di realizzazione. Ripartizione per utilizzazione dei terreni (colture annuali, colture permanenti, altro)/azione/obiettivo (biodiversità, paesaggio, risorse naturali) dei dati seguenti:

- numero di beneficiari
- numero di unità ¹¹ ammissibili agli impegni/realizzate
- premio medio per unità
- premio connesso a investimenti non produttivi (%)
- spese pubbliche totali (di cui: contributo FEAOG)

Altri indicatori:

- zone sensibili dal punto di vista ambientale: superficie classificata (ha), di cui: superficie oggetto di un contratto agroambientale (%).

⁽¹¹⁾ Unità di riferimento: si tratta soprattutto di ettari, ma può essere anche UBA (nel caso delle azioni che riguardano le razze minacciate) o km (per la creazione di siepi ecc.).

g) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo VII, art. 25.

Descrizione tecnica

Il sostegno agli investimenti previsto dalla presente misura, favorisce il miglioramento e la razionalizzazione dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli comunitari, finalizzato ad ottenerne un più elevato livello di competitività ed una più equa distribuzione del valore aggiunto a favore dei produttori agricoli. Lo sviluppo attualmente ancora insufficiente del settore agroindustriale abruzzese, la frammentazione dell'offerta dei prodotti di base, disomogenei standard qualitativi della produzione, rappresentano vincoli rilevanti per lo sviluppo di una parte considerevole del settore agricolo nel quadro di appropriate filiere produttive. E' dunque necessario intervenire sia sul lato delle strutture, migliorando e potenziando impianti di trasformazione e condizionamento, sia per una più efficace diffusione di innovazioni tecnologiche (di prodotto e di processo) per il miglioramento qualitativo dei prodotti trasformati e derivati e per la commercializzazione, anche attraverso la creazione ed utilizzazione di appropriati strumenti di valorizzazione e tutela della qualità.

Pertanto, gli obiettivi che l'applicazione della misura si pone sono i seguenti:

- orientare la produzione agricola verso reali sbocchi di mercato e favorirne la creazione di nuovi;
- migliorare e razionalizzare i processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione attraverso l'applicazione di nuove tecnologie e processi innovativi;
- migliorare e controllare la qualità dei prodotti e dei processi di produzione;
- migliorare e controllare le condizioni sanitarie
- curare gli aspetti correlati alla tutela dell'ambiente, favorendo il riciclaggio dei contenitori, la depurazione dei reflui ed il risparmio di energia.

Gli interventi ammissibili, in linea generale, comprendono:

- opere civili (costruzione e ristrutturazione dei fabbricati utilizzati nelle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, stoccaggio delle scorte e del parco meccanico);
- acquisto o miglioramento tecnologico di impianti, acquisto di attrezzature, macchine e macchinari in genere legati alle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti.

In generale, gli investimenti ammissibili comprendono spese materiali e spese generali direttamente legate agli investimenti materiali, per un massimo del 12% rispetto a questi ultimi. Con riferimento alle scorte morte aziendali, si precisa che le spese ammissibili si riferiscono ad acquisto di macchine ed attrezzature nuove.

E' escluso il sostegno ad investimenti nel caso di aziende che utilizzino varietà e specie modificate transgenicamente.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa totale ammissibile è pari al 15%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Il contributo pubblico, espresso in termini percentuali rispetto al volume complessivo dell'investimento ammissibile, è pari al 40%. L'investimento massimo agevolabile con contributo in conto capitale è pari a 1,5 milioni di Euro.

Per investimenti superiori ai limiti indicati potrà essere concessa l'erogazione di un contributo in conto interessi per l'accensione di un mutuo decennale, pari al 75% del tasso Euribor corrente al momento della concessione dell'aiuto, per un valore attualizzato massimo pari al massimale dell'aiuto concedibile nel caso di contributo in conto capitale.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, inoltre, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Settori della produzione agricola di base

I settori della produzione agricola di base ammissibili al sostegno, che prevedano la trasformazione e la commercializzazione e che la Regione intende sostenere in via prioritaria sono il vitivinicolo (limitatamente al settore della trasformazione per la produzione di vini di qualità), l'oleario, l'ortofrutticolo, il settore carneo, quello dei prodotti lattiero-caseari.

In particolare:

- per il settore Carne: progetti che riguardino le fasi di post-macellazione della carne; progetti che permettano l'incremento e la valorizzazione delle produzioni con denominazioni protette (Denominazione di Origine Protetta - DOP, Indicazione Geografica Protetta - IGP, Attestazione di Specificità - AS) od in via di riconoscimento;
- per il settore Lattiero-Caseario: progetti che prevedano il miglioramento qualitativo e della commercializzazione delle produzioni casearie con denominazioni protette (DOP, IGP, AS) od in via di riconoscimento, attraverso la creazione e l'adeguamento di caseifici specializzati;
- per il settore Oleario: progetti che riguardino le fasi di imbottigliamento e di gestione della fase di commercializzazione diretta del prodotto abruzzese a denominazione protetta acquisita o in via di riconoscimento;
- per il settore Vitivinicolo: progetti finalizzati a rendere economicamente e tecnologicamente compatibili fasi della produzione per quelle aziende che producono vino di qualità; progetti che prevedano la trasformazione di produzioni specifiche di qualità (biologiche, di cru, etc.). E' prevedibile la realizzazione di impianti per la concentrazione dei mosti;
- per l'industria Molitoria e della pasta: esclusivamente per la trasformazione di grano duro di produzione comunitaria, con priorità per la trasformazione di produzioni biologiche di provenienza regionale.

Per tutti i settori di intervento non si prevede un incremento della capacità produttiva regionale.

In allegato al presente PSR sono rappresentate per i principali settori della produzione gli orientamenti regionali sulla ammissibilità degli investimenti in base alla verifica degli sbocchi di mercato.

Restano esclusi dal sostegno attuato ai sensi della presente misura i prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Possono accedere al sostegno le persone cui incombe l'onere finanziario degli investimenti, nell'ambito di imprese che, al momento della presentazione della domanda:

- dimostrino il possesso del requisito della redditività, previsto dall'art. 26 del Reg. (CE) 1257/1999, come appresso specificato;
- dimostrino, attraverso un business-plan, l'idoneità degli investimenti proposti a conseguire un miglioramento dei risultati economici e finanziari;
- rispettino i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali.
- Gli investimenti devono:
 - riguardare esclusivamente interventi nel settore della trasformazione e della commercializzazione per la produzione di specifiche tipologie di prodotto che abbiano sicuri sbocchi di mercato;
 - concorrere al miglioramento delle condizioni dei settori di produzione agricola di base interessati;
 - garantire la partecipazione ai vantaggi economici da essi derivanti ai produttori agricoli, mediante accordi per la fornitura di prodotti di base (da tale obbligo sono esonerate le cooperative e le aziende agricole che trasformano e commercializzano esclusivamente i prodotti propri e dei propri soci; sono, in ogni caso, tenute alla presentazione della documentazione richiesta per la frazione di prodotti proveniente da terzi) o, nel caso di accordo con associazioni, di prodotti semilavorati.

Sono esclusi dal sostegno attuato dalla presente misura gli investimenti per il commercio al dettaglio e per la trasformazione e commercializzazione di prodotti provenienti da paesi terzi.

In ogni caso, nelle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, gli interventi realizzati nell'ambito di questo PSR dovranno rispettare l'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

A parità di altre condizioni saranno privilegiate le seguenti iniziative:

- lavorazione e trasformazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura biologica ed integrata;
- progetti presentati da aziende che hanno introdotto sistemi di controllo della qualità;
- progetti che comportano un aumento dell'occupazione;
- progetti presentati da aziende che utilizzano addetti appartenenti alle fasce deboli con particolare riferimento ai soggetti portatori di handicap;
- progetti presentati da donne;

- progetti che prevedono aggregazione delle imprese;

Gli interessati dovranno presentare la domanda relativa al progetto, che dovrà contenere informazioni quali: settore dell'attività, organizzazione dell'impresa, attività svolta nell'ultimo triennio, analisi dei punti di forza e debolezza dell'impresa, analisi dettagliata dei prodotti trattati ed eventuale denominazione di tutela, obiettivi in termini di prodotti trattati, eventuale innovazione di processo e di prodotto, di tutela ambientale, di occupazione, di capacità di produzione e di mercato, con la dimostrazione dell'esistenza di potenziali sbocchi di mercato, il piano degli investimenti, i costi di investimento disaggregati per opere edili, impianti generici, macchinari e attrezzature, indicazione di indici di redditività, liquidità e solidità, cantierabilità del progetto, accordi di fornitura di durata triennale per una quantità di prodotti agricoli pari al fabbisogno dell'impianto finanziato (dai quali restano escluse le cooperative che trasformano e commercializzano i prodotti dei soci e le aziende private che trasformano e commercializzano esclusivamente i prodotti propri).

Le spese ammissibili al sostegno attuato ai sensi della presente misura comprendono la costruzione e l'acquisizione di beni immobili (escluso l'acquisto di terreni), l'acquisto di macchine ed attrezzature nuove, compresi programmi informatici, spese generali e tecniche fino ad un massimo del 12% delle voci precedenti (l'ammissibilità delle spese generali sarà comunque valutata in relazione al piano finanziario complessivo dell'investimento proposto).

Requisito della redditività

Per le imprese agroindustriali la dimostrazione del requisito della redditività previsto dall'art. 26 del Reg. (CE) 1257/1999 si basa sull'esame di opportuni indici derivanti dai dati dei bilanci degli ultimi tre esercizi sociali dai quali si dovrà evincere una situazione di equilibrio patrimoniale e di gestione.

La definizione degli indici di valutazione finanziaria sarà operata in sede di bando; in linea indicativa, potranno essere utilizzati indici quali i quozienti di liquidità, di disponibilità, di copertura finanziaria, di margine strutturale.

Nel caso di aziende con meno di tre esercizi conclusi, rispetto alla data di presentazione della domanda di aiuto, si farà riferimento sulla documentazione comunque disponibile (almeno il bilancio dell'esercizio precedente).

Qualora infine, l'azienda proponente non disponga di un periodo di gestione precedente alla presentazione della domanda di aiuto, dovrà essere presentato un bilancio di previsione ed un business-plan finalizzato ad evidenziare la fattibilità dell'impresa ed, in particolare, dell'investimento proposto.

I valori soglia degli indici finanziari, considerati ai fini della dimostrazione della redditività di cui sopra, saranno fissati dalla Regione Abruzzo in sede di pubblicazione del bando per l'accesso ai benefici della presente misura.

Requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali

Le aziende beneficiarie devono rispettare gli standard introdotti dalla vigente normativa comunitaria, nazionale e regionale. La verifica di tale rispetto potrà essere disposta mediante presentazione di una perizia asseverata redatta da un tecnico abilitato.

Il compendio delle norme che saranno considerate è riportata in allegato al presente PSR.

Valutazione dell'esistenza di normali sbocchi di mercato, conformemente agli articoli 6 e 26 del Reg. (CE) n. 1257/1999

La verifica della sussistenza di normali sbocchi di mercato è condotta nello specifico allegato al presente PSR.

La verifica dell'esistenza di “normali sbocchi di mercato” delle produzioni agricole non soggette a limitazioni o contingentamenti da parte dell'Unione Europea (definiti nell'ambito delle OCM) è realizzata a livello regionale, comunitario ed internazionale, sulla base di indagini e rilevazioni ufficiali svolte da Istituti specializzati.

Nel caso sussistano condizioni di restrizione della produzione imposta dalle OCM pertinenti, o limitazioni al sostegno della Comunità basate su quantità prestabilite (regime di quote individuali per imprenditori, aziende o impianti di trasformazione), non è consentito alcun investimento che aumenti la produzione oltre tali restrizioni o limitazioni.

La verifica degli sbocchi di mercato e le analisi connesse assumono necessariamente un connotato dinamico che tiene conto dell'arco temporale di attuazione del presente PSR (2000-2006) durante il quale saranno presentate le singole domande di investimento da parte degli imprenditori interessati, e dei mutamenti che potranno caratterizzare tutte le componenti sulle quali si basa la metodologia proposta: normativa comunitaria inerente le OCM, struttura delle filiere produttive e loro competitività.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Non sussistono contratti in corso derivanti dal periodo di programmazione precedente.

Criteri atti a dimostrare i vantaggi economici per i produttori primari

I vantaggi diretti per il settore agricolo, derivanti dall'attuazione della presente misura sono una conseguenza dell'integrazione verticale della produzione di base con le attività di lavorazione, condizionamento e trasformazione, attuata attraverso gli accordi di fornitura. Ciò consente un miglioramento complessivo dei redditi agricoli per le aziende interessate dagli accordi medesimi, non tanto per differenze sul prezzo di vendita, quanto soprattutto per la certezza della collocazione del prodotto e la conseguente riduzione della quota invenduta (o venduta a condizioni non remunerative). Non deve, inoltre, essere trascurata la possibilità di ottenere prezzi più remunerativi per i progetti basati sulla valorizzazione della qualità i quali possono garantire migliori condizioni di competitività commerciale.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per settore di produzione e per obiettivo dei dati seguenti:

- numero di progetti
- «ecoinvestimenti»/investimenti avviati (%)
- importo totale dei costi a carico dei beneficiari
- importo totale dei costi ammissibili
- intensità dell'aiuto
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

h) Imboschimento delle superfici agricole

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo VIII, art.31.

Descrizione tecnica

La misura persegue un complesso di obiettivi che vanno dall'accompagnamento della PAC, mediante il contenimento delle produzioni eccedentarie, all'incremento e miglioramento del patrimonio forestale dal punto di vista economico – in relazione alle finalità produttive laddove perseguibili, ed alla possibilità di concorrere alla valorizzazione economica complessiva del settore in un'ottica di filiera – e da quello più prettamente ambientale – nelle condizioni in cui la finalità è essenzialmente protettiva – sia, infine, alla diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole regionali, migliorando le relazioni tra sistema agricolo e sistema forestale e incrementando i redditi agricoli aziendali attraverso i prodotti della silvicoltura e della arboricoltura da legno. Il sostegno all'imboschimento delle superfici agricole attuato dalla presente misura rappresenta una delle linee di azione per il sostegno complessivo alla selvicoltura previsto dal nuovo regolamento comunitario sullo sviluppo rurale.

Le tipologie di imboschimento oggetto di sostegno sono diversificate in relazione alle diverse condizioni stazionali (morfologia, pedologia, clima, vegetazione esistente, ecc.) secondo il seguente schema di massima:

- nelle aree a vocazione forestale, anche per piccole superfici, con spiccate esigenze di difesa e conservazione del suolo e di riassetto idrogeologico, viene data preferenza agli impianti con specie autoctone su base naturalistica;
- nelle condizioni stazionali migliori, sia dal punto di vista morfologico che pedoclimatico, in aree ad agricoltura più intensiva, l'indirizzo preferenziale è quello dell'arboricoltura da legno;
- infine, nelle aree a vocazione specifica, saranno incentivati interventi nel comparto della castanicoltura e impianti con essenze autoctone micorrizzate.

Le indicazioni generali suddette non sono da intendersi vincolanti; a ciascun soggetto proponente sarà dunque lasciata ampia facoltà di indirizzo per individuare la migliore tipologia di imboschimento da realizzare, ferme restando le verifiche tecniche preventive che saranno effettuate da parte dell'Amministrazione, in relazione alla fattibilità complessiva dell'impianto ed alle esigenze specifiche delle specie arboree e forestali da utilizzare e comunque idonee a conseguire l'obiettivo della misura.

In ogni caso, nelle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, gli interventi realizzati nell'ambito di questo PSR dovranno rispettare l'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 50%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Il sostegno alle azioni previste dalla presente misura comprende, secondo quanto riportato nell'art.31 del Reg. (CE) n. 1257/1999:

- un contributo per ettaro imboschito, per i costi di impianto;
- un contributo annuale per ettaro imboschito, relativo ai costi di manutenzione, per un periodo non superiore ai 5 anni;
- un premio annuale per ettaro imboschito, relativo alle perdite di reddito, per un periodo non superiore ai 20 anni.

Il contributo per le spese di impianto, così come quello per le spese annuali, di manutenzione, copre il 100% delle spese sostenute, quantificate in via preventiva mediante computo metrico-estimativo redatto sulla base del prezzario regionale in vigore. Il contributo per gli imboschimenti, non potrà eccedere l'importo di 5.000 Euro/ha nel caso di imboschimenti con latifoglie (o di imboschimenti misti con almeno il 75% di latifoglie) e l'importo di 3.700 Euro/ha per imboschimenti con specie resinose. I medesimi importi sono applicabili anche nel caso imboschimenti con specie a rapido accrescimento. Il contributo massimo relativo ai costi di manutenzione degli imboschimenti viene fissato come segue:

- per gli imboschimenti di latifoglie (o gli imboschimenti misti con almeno il 75% di latifoglie): 600 Euro/ha per il I e II anno e 350 Euro/ha per il III IV e V anno;
- per gli imboschimenti con specie resinose: 300 Euro/ha per il I e II anno e 180 Euro/ha per il III IV e V anno.

Per le aree montane tali massimali sono aumentati del 20% previa giustificazione dei costi in sede progettuale e sempre in applicazione dei costi unitari previsti dal Prezzario regionale vigente.

Il contributo relativo ai costi di manutenzione non viene erogato nel caso di imboschimenti con specie a rapido accrescimento coltivate a “ciclo breve” (ovvero con un turno inferiore a 15 anni). In questo caso, il sostegno copre esclusivamente le spese di impianto.

Il premio annuale relativo alle perdite di reddito, istituito al fine di compensare la perdita di reddito subita dai beneficiari durante il periodo non produttivo delle superfici imboschite, viene corrisposto alle diverse categorie di beneficiari (ad eccezione degli imboschimenti con specie a rapido accrescimento coltivate a “ciclo breve”) ed in considerazione della zona (litoranea, di collina o di montagna) e del tipo di coltivazione effettuata prima dell'imboschimento, secondo lo schema riportato di seguito.

		<i>Premio annuo per la compensazione delle perdite di reddito</i>	
<i>Tipologie di beneficiari</i>		<i>Seminativi</i>	<i>Prati-pascoli</i>
Imprenditori agricoli, o gruppi di imprenditori che hanno coltivato le terre prima dell'imboschimento e che non fruiscono del regime di prepensionamento	ZONE		
	Litoranea	720 Euro/ha	360 Euro/ha
	Collina	650 Euro/ha	320 Euro/ha
	Montagna	580 Euro/ha	290 Euro/ha
Altre persone fisiche e giuridiche di diritto privato		Il premio annuale è fissato nella misura del massimale consentito dal Reg. (CE) n. 1257/1999 (185 Euro/ha), indipendentemente dall'indirizzo dell'imboschimento, dal tipo di zona e dal tipo di coltura precedente l'imboschimento stesso	
		Per imboschimenti con essenze micorrizzate, il premio è ridotto del 50% dal settimo anno e viene corrisposto fino al quindicesimo anno	

A norma di quanto previsto dall'art. 31 del Reg. CE 1257/1999, il sostegno per l'imboschimento delle superfici agricole attuato da Autorità pubbliche copre unicamente le spese di esecuzione dell'investimento. In questo caso non sono corrisposti premi per la compensazione delle perdite di reddito.

Le liquidazioni dei contributi per le spese di impianto avvengono o in un'unica soluzione a collaudo dell'intervento, o per stati di avanzamento lavori (SAL), previa apposita domanda, corredata dalla necessaria documentazione ed a seguito di verifica tecnica da parte dell'Amministrazione. L'importo del contributo, pagabile tramite gli stati di avanzamento, può raggiungere al massimo l'80% del contributo globale spettante e non può essere frazionato in più di due certificazioni intermedie (SAL). Al termine dei lavori, il beneficiario presenta la domanda di saldo del pagamento del contributo, corredata di certificato di regolare esecuzione dei lavori.

Più specifiche modalità di erogazione di eventuali anticipazioni saranno disciplinate all'interno del bando pubblico per l'attuazione della misura.

La liquidazione dei premi di manutenzione avviene annualmente, dietro presentazione del certificato di regolare esecuzione dei lavori di manutenzione.

La liquidazione dei premi annuali per il mancato reddito avviene annualmente.

Definizione di terreno agricolo in relazione all'art. 25 del Reg.(CE) n. 1750/1999

Si definisce "superficie agricola", ai fini dell'applicazione della presente misura, il terreno agrario utilizzato, anche in modo estensivo, nelle ultime tre annate agrarie precedenti alla presentazione della domanda, a:

- seminativi (cereali, legumi, patate, barbabietole, piante foraggere, industriali ed orticole, etc.);
- seminativi temporaneamente a riposo (terreni nudi o lavorati che entrino nell'avvicendamento colturale aziendale);
- prati permanenti e pascoli;
- altre colture permanenti (arboree).

Definizione di agricoltore in relazione all'art. 26 del Reg.(CE) n. 1750/1999

La definizione di agricoltore è assimilata a quella di imprenditore agricolo ovvero chi dedica almeno il 35% del proprio tempo di lavoro alla conduzione di un'azienda agricola e ricava almeno il 35% del proprio reddito da detta attività (riferimento ad art. 26, par. 1 del Reg. (CE) n. 1750/1999).

Sono assimilati agli agricoltori le persone giuridiche, comprese le cooperative agricole regolarmente iscritte nell'apposita sezione del Registro prefettizio, i Consorzi cooperativi e le società di capitali, con i seguenti requisiti:

- che lo statuto preveda la conduzione di aziende agricole (attività di cui all'art. 2135 del cod. civ.);
- che il reddito rilevabile dai bilanci sociali proveniente da attività agricole (compresa la silvicoltura) sia almeno pari al 35% dei redditi totali;
- che i soci dedichino almeno il 35% del proprio tempo di lavoro ad attività agricole (compresa la silvicoltura).

Disposizioni che garantiscano che tali interventi sono adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, che preservano l'equilibrio tra la silvicoltura e la fauna selvatica

L'istruttoria tecnica dei progetti effettuata dall'Amministrazione garantisce la verifica dell'idoneità delle scelte alle condizioni stazionali locali e la compatibilità con l'ambiente, con particolare riferimento alla scelta delle specie, alle tecniche di impianto ed alle cure colturali che si prevede di impiegare. Riferimenti più dettagliati in proposito sono riportati nel successivo paragrafo di descrizione delle norme tecniche adottate per gli imboschimenti (Descrizione degli interventi ammissibili e dei beneficiari).

Disposizioni contrattuali tra Regioni e potenziali beneficiari in merito agli interventi di cui all'art.32 del Reg.(CE) n. 1257/1999

Tipologia di intervento non prevista.

Altri elementi

Descrizione degli interventi ammissibili e dei beneficiari

Al fine di perseguire gli obiettivi della presente misura, sono ammessi al finanziamento le seguenti azioni:

- imboschimento di superfici agricole e manutenzione dei nuovi impianti per un periodo massimo di cinque anni successivi a quello di impianto;
- creazione e manutenzione di fasce frangivento;
- creazione e manutenzione di siepi ed alberature a più livelli, contenenti almeno cinque specie diverse di cui almeno una con dimensioni, a maturità, superiori ai 5 metri di altezza, con caratteristiche attrattive per la fauna selvatica (produzione di frutti appetibili, condizioni di rifugio, etc.).

Le tipologie di imboschimento (anche ai fini della costituzione di fasce frangivento) ammissibili al sostegno della presente misura, sono:

- impianti di arboricoltura da legno;
- imboschimenti su base naturalistica;
- imboschimenti con specie a rapido accrescimento coltivate "a ciclo breve";
- impianti con specie micorrizzate.

Si fornisce di seguito una breve descrizione tecnica delle principali caratteristiche delle tipologie di impianto suddette.

Impianti di arboricoltura da legno

Gli investimenti forestali di questo tipo si caratterizzano per un'impostazione prettamente agronomica - sia per quanto attiene la fase di impianto (lavori preparatori del terreno, tracciamento dei sesti, scelta delle specie e messa a dimora, eventuale irrigazione, ecc.), sia per le successive cure colturali – in funzione del tipo di assortimento e dei risultati economici che l'investimento si propone di ottenere. Un'ulteriore caratteristica degli impianti suddetti è la reversibilità dell'uso del suolo al termine del ciclo colturale.

I sesti di impianto andranno opportunamente scelti in funzione delle essenze impiegate e delle finalità economiche dell'impianto.

L'individuazione delle essenze da impiegare è collegata alla valutazione delle specifiche caratteristiche delle zone interessate dal rimboschimento, nonché alle varie condizioni edafiche e microclimatiche degli appezzamenti individuati per l'impianto.

In particolare la scelta della o delle specie da impiegare deve essere fatta in sede di progettazione e deve essere orientata in base ad un'analisi stazionale relativa a parametri relativi al clima ed alle caratteristiche pedologiche del suolo (rilevate anche attraverso analisi chimico fisiche del terreno).

Indicazioni più puntuali sulle caratteristiche che dovranno essere presenti nei progetti, saranno forniti in sede di pubblicazione del bando pubblico per l'attuazione della misura.

Imboschimenti su base naturalistica

Tali tipologie di investimenti mirano a creare popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. L'impianto deve essere effettuato con almeno il 75% di specie autoctone, selezionate sulla base di uno studio dei popolamenti circostanti. Per l'abete bianco e faggio, in condizioni ottimali possono essere realizzati impianti monospecifici. Laddove si renda necessario, in condizioni particolarmente difficili, è possibile utilizzare impianti monospecifici di pino nero, per le sue spiccate caratteristiche di pianta pioniera. I terreni imboschiti per la formazione di boschi su base naturalistica saranno permanentemente assoggettati alle norme forestali con segnalazione all'U.T.E. di zona del cambio di destinazione d'uso da terreno agricolo a bosco.

Imboschimento con specie a rapido accrescimento coltivate a ciclo breve

Si tratta di impianti di arboricoltura da legno che utilizzano specie a rapido accrescimento, nelle condizioni di idoneità stazionale. Sono esclusi dal sostegno della presente misura gli impianti di abeti natalizi e, comunque ogni tipo di impianto con turno inferiore a 10 anni.

Impianti con specie micorrizzate

In considerazione dell'importanza che riveste la castanicoltura e la produzione di tartufi, sono ammissibili al sostegno della presente misura impianti a duplice attitudine "frutto-legno", con utilizzo di varietà pregiate di Castagno e di specie autoctone micorrizzate. Detti impianti sono assimilabili alla tipologia di imboschimento per costituzione di bosco su base naturalistica, con l'unica differenza del numero di piante che dovrà, per la specie principale risultare non inferiore a 277 per ettaro. Anche in questo caso, quindi, la realizzazione dell'imboschimento comporta la modifica della destinazione d'uso del terreno (da agricolo a forestale) e l'assoggettamento permanente alle norme forestali.

Impianti di siepi ed alberature

Tali tipologie di investimenti mirano ad arricchire il grado di biodiversità dell'ambiente agrario, creando zone di rifugio ed alimentazione per numerose specie selvatiche. La scelta della specie, pertanto, si deve orientare verso quelle, arbustive ed arboree, che maggiormente erano diffuse nelle fasce incolte e lungo i confini degli appezzamenti e che creino le condizioni di ospitalità migliori per la fauna selvatica. Il grado di biodiversità è strettamente correlato con il numero di specie vegetali presenti. L'impianto deve avere estensione minima di 500 mq, la larghezza minima dovrà essere di 5 metri, le specie devono essere almeno 5, tra arbustive ed arboree, disposte in gruppi, secondo quanto avviene in natura, per creare ambienti simili alle biocenosi naturali.

Le cure colturali (rimpiaggio delle fallanze, controllo delle infestanti, irrigazioni di soccorso, trattamenti fitosanitari, pacciamatura con residui vegetali, potatura di allevamento) non sono ammesse al finanziamento se riguardano specie a rapido accrescimento con ciclo breve (15 anni).

I soggetti ammessi al sostegno sono imprenditori singoli o associati, e altre persone fisiche o giuridiche di diritto privato e pubblico che dimostrino il possesso dei terreni oggetto dell'imboschimento e che ne abbiano curato la coltivazione in almeno una delle tre annate agrarie precedenti quella in cui si presenta la domanda. Nel caso il richiedente non abbia la proprietà dei terreni interessati dal progetto, dovrà dimostrare la disponibilità dei terreni nelle forme consentite per una durata almeno pari al ciclo di utilizzazione dell'impianto, con esclusione delle siepi realizzate secondo le indicazioni di questa misura.

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

In conformità alle priorità del programma di intervento in materia forestale della Regione Abruzzo, sono stabiliti i seguenti criteri di selezione:

- sono privilegiati progetti relativi a terreni agricoli ricadenti in zone di montagna;
- sono privilegiati i progetti che interessano superfici maggiori;
- sono privilegiati progetti presentati da giovani agricoltori;
- a parità di condizioni sono privilegiati progetti presentati da donne.

Il sostegno all'imboschimento delle superfici agricole viene accordato per interventi di estensione compresa tra una superficie "minima" e "massima" come appresso definite:

- superficie minima: con l'eccezione dell'impianto di siepi ed alberature realizzate secondo le specifiche previste da questa misura, saranno ammesse a contributo domande di imboscamento per superfici minime pari a 0,5 ettari, in unico corpo, o di 0,2 ettari per particelle contigue a formazioni boschive o rimboschimenti esistenti, anche se di diverso proprietario, per le quali vengano utilizzate le stesse specie presenti nei popolamenti contigui (in modo da assicurare una continuità vegetazionale) e purché la superficie complessiva del progetto non sia inferiore a 0,5 ettari;
- superficie massima: nell'ambito dei primi quattro anni di attuazione del Piano di Sviluppo Rurale saranno autorizzati imboscamenti su una superficie massima di 50 ettari per richiedente e per anno; nel residuo periodo di attuazione, in relazione al livello di raggiungimento dei risultati previsti, potranno essere autorizzati progetti di imboscamento su superfici maggiori, previa presentazione di una domanda aggiuntiva e rilascio del nulla osta da parte dell'Amministrazione.

Non sono ammessi al regime di aiuti:

- agricoltori che già beneficiano del sostegno al prepensionamento;
- impianti di abeti natalizi;
- le consociazioni con colture agrarie;
- le spese di espianto di impianti precedenti quelli realizzati con la presente misura.

Per le superfici ammesse all'aiuto, deve essere certificata la situazione colturale di partenza e la nuova destinazione d'uso (arboricoltura da legno, bosco o altro), ai fini dell'attuazione delle procedure di reversibilità dell'uso del suolo, a fine del primo ciclo, compatibile con le normative in vigore.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

I contratti in corso (derivanti dal periodo precedente) comportano impegni complessivamente assunti da parte dell'Amministrazione regionale pari a 18,438 MEuro di cui 9,219 MEuro di quota Feaog.

Legame tra gli interventi proposti ed i programmi forestali nazionali o subnazionali o altri strumenti equivalenti

I progetti di imboschimento sono attuati in sintonia con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione delle aree protette (L.394/1991), dagli strumenti di pianificazione di livello superiore a quello comunale con valenza ambientale e paesistica, dai piani di bacino (L. 183/1989). La compatibilità è certificata dal progettista nella relazione tecnica.

Gli interventi finanziabili attraverso la presente misura sono in perfetta sintonia con le linee direttrici del Piano Forestale Nazionale in quanto:

- privilegiano l'uso di latifoglie "nobili" indigene nonché di piante micorrizzate tartufigene;
- favoriscono il recupero e l'ottimizzazione della funzione ecobiologica del bosco;
- prevedono l'uso di conifere, anche non autoctone, solo come colonizzatrici di suoli ad elevato rischio idrogeologico ed in preparazione della sostituzione graduale con latifoglie;
- perseguono tra gli obiettivi di primaria importanza la difesa del suolo, la riduzione dei rischi di incendio, il miglioramento del valore generale e della produttività dei boschi;
- prevedono il miglioramento della rete infrastrutturale e della viabilità forestale, che facilita la gestione del patrimonio forestale e una maggiore tempestività di intervento in caso di incendio.

Esistenza di piani di protezione delle foreste ai sensi della normativa comunitaria nelle zone classificate a rischio medio-alto dal punto di vista degli incendi boschivi, nonché la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione

Un vasto programma di interventi forestali è stato varato dalla Regione Abruzzo con la L.R. n.38/1982, che ha permesso di finanziare, attingendo ai fondi comunitari del Reg.(CE) n.269/1979, attività di forestazione protettiva e produttiva con specie a rapido accrescimento, quasi esclusivamente latifoglie, soprattutto sui terreni, collinari e pedemontani, dove l'interruzione delle attività agricole aveva creato condizioni di rischio.

Nel 1988, nell'ambito del progetto PIM – Sottoprogramma 1 – Zone Interne . Misura n.3 (Azioni Forestali), l'attività di forestazione è stata proseguita, con l'obiettivo specifico di migliorare lo stato dei boschi esistenti nella regione e creare le infrastrutture idonee alla prevenzione e controllo degli incendi, oltre che incrementare ulteriormente il patrimonio boschivo, per un importo complessivo di 15 miliardi di lire.

Parallelamente alla precedente attività, gestita dalle Comunità Montane interessate ai progetti PIM e FIO, dal 1975 al 1986 la forestazione è stata incentivata anche attraverso il progetto speciale 24 della Cassa del Mezzogiorno, che ha finanziato interventi di rimboschimento su 500 Ha in ambito aziendale e 1.500 Ha su terreni demaniali ed interventi di miglioramento su 700 Ha di boschi esistenti.

Con il POP 1989/1993 sono stati realizzati ulteriori interventi di forestazione ambientale e miglioramento boschi nei territori di competenza delle Comunità Montane e dei Consorzi di Bonifica, ricadenti in aree montane, per un importo globale di finanziamento di circa 11,5 miliardi di lire.

Per il periodo 1994/1996, gli interventi di forestazione sono stati finanziati attraverso il Reg.(CE) n.2080/1992, per uno stanziamento complessivo di 34 miliardi di lire, di cui circa la metà riservato ad imprenditori agricoli e la restante parte suddivisa tra “Altri Imprenditori” e “Cooperative e Società”.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per tipo di azione (per l'imboschimento delle superfici agricole: per tipo di utilizzazione del suolo prima dell'imboschimento, e per specie piantata) dei dati seguenti:

- numero di beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)
- numero di unità che beneficiano del sostegno (di cui: settore privato/pubblico)
- importo totale dei costi a carico dei beneficiari (di cui: settore privato/pubblico)
- importo totale dei costi ammissibili (di cui: settore privato/pubblico)
- importo medio del sostegno per beneficiario (di cui: settore privato/pubblico)
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

i) Altre misure forestali

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo VIII, art. 30

Descrizione tecnica

Tale misura, in sinergia con l'imboschimento dei terreni agricoli, persegue obiettivi di mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali delle foreste nelle zone rurali, attraverso la promozione di una gestione ed uno sviluppo sostenibile della selvicoltura, il mantenimento e la valorizzazione delle risorse della selvicoltura, l'estensione delle superfici boschive.

Gli aiuti al settore forestale, attuati nell'ambito della presente misura, riguardano:

- l'imboschimento di superfici non rientranti nel campo di applicazione dell'art. 31 del Reg. (CE) n.1257/1999 (imboschimento dei terreni agricoli), attuati secondo criteri di compatibilità e sostenibilità ambientale (Art. 30, primo trattino);
- interventi di conservazione e miglioramento forestale di boschi esistenti, finalizzati ad accrescerne sensibilmente il valore economico, ecologico e sociale (art. 30, secondo trattino);
- investimenti finalizzati a migliorare e razionalizzare le operazioni di utilizzazione boschiva per l'avviamento di popolamenti forestali ecologicamente stabili in termini di struttura, composizione e densità, nonché la prima trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura, per recuperare specie tipiche della Regione, in particolare quelle nobili e pregiate, con ricadute positive anche in termini di valore paesaggistico, ecologico ed ambientale (art. 30, terzo trattino). Sono esclusi interventi a favore delle segherie;
- ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato da calamità naturali e da incendi ed introduzione di adeguati sistemi di prevenzione (art. 30, sesto trattino).

Dal punto di vista tipologico, le linee di intervento della misura sono rapportabili ai seguenti ambiti specifici.

- Incremento delle attività vivaistiche: l'azione tende ad incrementare la disponibilità di piantine delle specie idonee previste per gli imboschimenti.
- Imboschimento di nuove superfici: l'azione tende ad incrementare la superficie boscata complessiva regionale mediante l'imboschimento di superfici non utilizzate o non utilizzabili per altri fini produttivi, comunque idonee ad ospitare soprassuoli forestali.
- Interventi di imboschimento per la ricostituzione dei boschi danneggiati da calamità naturali e da incendi boschivi.
- Interventi di miglioramento forestale: l'azione comprende interventi di miglioramento dei boschi cedui (conversione ad alto fusto, infittimento, sostituzioni specifiche, arricchimenti specifici ecc.) e di fustaie esistenti, ivi compreso interventi di difesa fitosanitaria e di controllo e prevenzione degli incendi boschivi; gli interventi previsti saranno condotti secondo metodi della silvicoltura naturalistica, con l'obiettivo di migliorare l'ecosistema bosco, esaltandone le funzioni di regimazione del deflusso delle acque e di protezione del suolo, nonché quelle paesaggistica, naturalistica e produttiva.

- Aiuti agli investimenti per le utilizzazioni boschive e per la prima trasformazione dei prodotti silvicoli.
- Miglioramento ed adeguamento delle infrastrutture forestali (viabilità di accesso e di servizio, chiudende, se necessarie, fasce parafuoco, punti d'acqua, ecc.).

Le linee di intervento della misura rispettano quanto previsto nel Piano di protezione delle foreste contro gli incendi, elaborato ai sensi del Reg. (CEE) n. 2158/92, attualmente in vigore. Gli stessi interventi saranno adeguati alle modifiche che, eventualmente, venissero apportate al Piano, come approvato dalla Commissione Europea.

In ogni caso, nelle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, gli interventi realizzati nell'ambito di questo PSR dovranno rispettare l'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog al costo totale è pari al 40% per il complesso degli interventi previsti.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, inoltre, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Saranno attuati gli interventi previsti dai trattivi primo, secondo, terzo e sesto dell'art. 30 del Reg. (CE) n. 1257/1999. In relazione alla tipologia di intervento e natura del beneficiario si opererà la seguente differenziazione:

- *Art. 30 primo e secondo trattino* (imboschimenti, vivaismo miglioramenti forestali, infrastrutture forestali).

Soggetti pubblici			Soggetti privati			
Feaog	Quota pubb. nazionale	Totale	Feaog	Quota pubb. nazionale	Quota privati	Totale
50%	50%	100%	35%	40%	25%	100%

- *Art. 30 terzo trattino* (utilizzazioni boschive, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti della selvicoltura).

Soggetti privati			
Feaog	Quota pubb. nazionale	Quota privati	Totale
15%	25%	60%	100%

- *Art. 30 sesto trattino* (ricostituzioni boschive).

Soggetti pubblici		
Feaog	Quota pubb. nazionale	Totale
50%	50%	100%

Gli aiuti suddetti sono concessi senza differenziazioni riferite alla diversa localizzazione degli interventi sul territorio regionale. Nella selezione dei progetti è accordata priorità per quelli ricadenti all'interno di aree protette, o per quelli localizzati nell'ambito di aree soggette a particolari condizioni di rischio idrogeologico, sulla base di riscontri effettuati con le Autorità di Bacino regionali ed interregionali e con gli Enti Parco per i rispettivi territori.

Sono altresì applicabili le priorità previste dalla vigente legislazione regionale.

Le liquidazioni possono avvenire o in un'unica soluzione o per stati di avanzamento, previa apposita domanda, corredata dalla necessaria documentazione ed a seguito di verifica tecnica da parte dei funzionari regionali preposti. L'importo del contributo, pagabile tramite gli stati di avanzamento, può raggiungere al massimo l'80% del contributo globale spettante. Al termine dei lavori, il beneficiario presenta la domanda di saldo del pagamento del contributo, corredata di certificato di regolare esecuzione dei lavori.

Più specifiche modalità di erogazione di eventuali anticipazioni saranno disciplinate all'interno del bando pubblico per l'attuazione della misura.

Disposizioni che garantiscano che tali interventi sono adatti alle condizioni locali, compatibili con l'ambiente e, dove opportuno, che preservano l'equilibrio tra la silvicoltura e la fauna selvatica

L'istruttoria tecnica dei progetti effettuata dall'Amministrazione garantisce la verifica dell'idoneità delle scelte alle condizioni stazionali locali e la compatibilità con l'ambiente, con particolare riferimento, per gli interventi di imboscamento, alla scelta delle specie, alle tecniche di impianto ed alle cure colturali che si prevede di impiegare e, per i progetti di miglioramento forestale, ai criteri selvicolturali di intervento. Nella analisi preventiva dei progetti, particolare attenzione sarà dedicata alla verifica degli interventi infrastrutturali, con particolare riferimento alla viabilità di accesso e di servizio, verificando che i tracciati viari indicati e le modalità tecniche di realizzazione delle opere siano pienamente conformi alle norme forestali e ad altri strumenti di controllo in vigore

Disposizioni contrattuali tra Regioni e potenziali beneficiari in merito agli interventi di cui all'art.32 del Reg.(CE) n. 1257/1999

Non previsti.

Altri elementi

Descrizione degli interventi ammissibili e dei beneficiari

In generale, gli interventi forestali previsti dalla presente misura, dovranno essere stabiliti in coerenza con i seguenti indirizzi: favorire la complessità ed il dinamismo delle varie popolazioni forestali, assecondare la rinnovazione naturale, privilegiare la costituzione di popolamenti misti, laddove sia possibile, favorire la conversione dei cedui in fustaie, laddove gli equilibri ecologici e stazionali lo consentano.

I progetti di imboscamento, così come quelli di infittimento, ricostituzione e sostituzione ed arricchimento di specie forestali, saranno attuati secondo i principi naturalistici. Tali tipologie di investimenti mirano a creare, o a ricostituire, popolamenti forestali in equilibrio con le condizioni ambientali della stazione e con gli altri complessi arborati naturali circostanti. Gli impianti dovranno essere effettuati con almeno il 75% di specie autoctone, selezionate sulla base di uno studio dei popolamenti circostanti, oltre che sulla base delle condizioni stazionali.

Gli interventi di miglioramento forestale, comprenderanno le seguenti tipologie: conversione di boschi cedui invecchiati e/o composti in fustaie; arricchimento di formazioni monospecifiche;

interventi di agevolazione della sostituzione di specie inidonee o minacciate da avversità naturali, in popolamenti misti; ricostituzione di boschi radi o degradati per cause naturali o antropiche; diradamenti dei rimboschimenti; ricostituzione dei castagneti; in generale interventi colturali effettuati a carico delle fustaie ispirati ai dettami della selvicoltura naturalistica. Ciascun tipo di intervento dovrà essere adeguatamente giustificato in funzione di opportuni rilievi dendro-auxometrici sul popolamento e sulla base di un'analisi delle caratteristiche fisico-climatiche e vegetazionali della stazione forestale in cui è collocato il bosco da migliorare.

Gli interventi previsti dalla presente misura, infine, comprendono anche l'adeguamento e costruzione di infrastrutture forestali (piste forestali di accesso e di servizio, chiudende, ove necessario, fasce tagliafuoco, punti d'acqua). Nella progettazione degli interventi sulla viabilità si dovrà per quanto possibile operare su tracciati esistenti, limitando l'apertura di nuove piste solo nei casi di forza maggiore, per garantire la possibilità di difesa dagli incendi boschivi, o per la viabilità temporanea.

In ogni caso, nella valutazione di tali progetti si terrà conto delle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale, in materia di rispetto dei vincoli (idrogeologico e paesistico, in primo luogo) e di esigenze di carattere ambientale inerenti la tutela dei siti della rete NATURA 2000, con riferimento al D.P.R. 8/9/1997 N. 357 – regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

Le spese ammissibili per i progetti afferenti alle tipologie sopraindicate saranno determinate mediante un computo metrico-estimativo redatto sulla base del prezzario regionale in vigore esse comprendono anche spese generali e tecniche nella misura massima del 10% dell'investimento ammesso.

Infine per quanto riguarda le domande di finanziamento presentate da ditte boschive ed imprese forestali dedite alla prima trasformazione ed alla commercializzazione dei prodotti della selvicoltura, le spese ammissibili saranno riferite all'acquisto di impianti e macchinari secondo i listini depositati presso le camere di commercio.

Gli interventi di cui sopra sono rivolti a Comuni e loro associazioni, Comunità Montane, Cooperative forestali e agli altri soggetti privati. Gli interventi di ricostituzione boschiva, finanziati con la presente misura, saranno riguarderanno esclusivamente boschi di proprietà pubblica (proprietà comunali).

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

I progetti sono selezionati secondo i seguenti criteri:

- progetti relativi a terreni ricadenti in aree protette e relative fasce di protezione esterna, a seguire terreni ricadenti nei comprensori delle Comunità Montane;
- progetti inquadrati in preesistenti strumenti di pianificazione forestale;
- progetti che interessano superfici maggiori;
- progetti che interessano zone a più elevato rischio di incendio boschivo.

Le risorse saranno preliminarmente ripartite nelle quattro aree provinciali in rapporto alla superficie boscata di ogni singola area provinciale ed in considerazione delle domande di investimento

pervenute. In caso di utilizzazione incompleta delle risorse si provvede ad effettuare opportune compensazioni.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Nel precedente periodo di programmazione non era prevista una misura analoga con la partecipazione di fondi comunitari.

Legame tra gli interventi proposti ed i programmi forestali nazionali o subnazionali o altri strumenti equivalenti

I progetti di imboschimento, gli interventi di miglioramento forestale e quelli di adeguamento e realizzazione di infrastrutture forestali, sono attuati in sintonia con quanto previsto dagli strumenti di pianificazione delle aree protette (L.394/1991), dagli strumenti di pianificazione di livello superiore a quello comunale con valenza ambientale e paesistica, dai piani di bacino (L.183/1989). La compatibilità è certificata dal progettista nella relazione tecnica.

Gli interventi finanziabili attraverso la presente misura sono coerenti con le linee direttrici del Piano Forestale Nazionale in quanto:

- privilegiano l'uso di latifoglie “nobili” indigene;
- favoriscono il recupero e l'ottimizzazione della funzione ecobiologica del bosco;
- prevedono l'uso di conifere, anche non autoctone, solo come colonizzatrici di suoli ad elevato rischio idrogeologico ed in preparazione della sostituzione graduale con latifoglie;
- perseguono tra gli obiettivi di primaria importanza la difesa del suolo, la riduzione dei rischi di incendio, il miglioramento del valore generale e della produttività dei boschi;
- prevedono il miglioramento della rete infrastrutturale e della viabilità forestale, che facilita la gestione del patrimonio forestale e una maggiore tempestività di intervento in caso di incendio.

Esistenza di piani di protezione delle foreste ai sensi della normativa comunitaria nelle zone classificate a rischio medio-alto dal punto di vista degli incendi boschivi, nonché la conformità delle misure proposte con detti piani di protezione

Cfr. paragrafo misura h).

j) Miglioramento fondiario

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

La misura si riferisce al primo trattino dell'art. 33 del Reg. (CE) n. 1257/1999.

Descrizione tecnica

La misura mira a sostenere le attività di competenza dei Consorzi di Bonifica e delle Comunità Montane volte alla realizzazione, alla tutela ed alla salvaguardia delle opere di bonifica, alla tutela ed alla salvaguardia del reticolo idrografico minuto, alla realizzazione di opere finalizzate alla manutenzione straordinaria ed al ripristino ambientale. Il sostegno della misura si estende alle attività di progettazione, direzione lavori e collaudi riferite alle categorie di opere previste dalla misura. Si tratta in ogni caso di investimenti e mai attività di carattere gestionale.

Le attività di cui alla presente misura devono essere coerenti con gli atti di programmazione degli enti competenti in materia (Regione, Autorità di Bacino, Provincia).

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 50%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

In considerazione delle finalità di pubblico interesse perseguite con l'attuazione della misura si prevede la partecipazione di contributo pubblico pari al 100%.

I territori regionali di applicazione sono quelli delimitati come di bonifica dalle vigenti norme regionali e quelli montani non classificati di bonifica.

Per le generali condizioni di svantaggio che caratterizzano il territorio di applicazione della misura non si prevede una differenziazione dell'intensità dell'aiuto.

Descrizione e giustificazione delle azioni proposte

Le azioni previste dalla misura trovano la loro motivazione nei risultati dei tavoli di concertazione nazionali e regionali, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2000-2006, aventi per oggetto la difesa del suolo. Nella maggior parte dei documenti finali è, infatti, presente la dichiarazione della necessità di operare verso una nuova fase di corretta gestione del territorio.

Le azioni concrete con cui tale attività si esplica sono riconducibili a tipologie di investimenti che è opportuno dividere in relazione alle finalità, ai soggetti coinvolti e alle risorse economiche che sono mobilitabili. Una prima distinzione che sembra opportuna è tra gestione del territorio in senso lato e manutenzione straordinaria del reticolo idrografico, cioè sui sistemi su cui si concentrano i fenomeni di dissesto idrogeologico.

Il maggiore interesse di applicazione per la gestione del territorio in senso lato è rappresentato dalla porzione collinare e montana del territorio, dove si generano le piene che producono i maggiori danni nella pianura. In particolare, la corretta gestione del territorio collinare e montano è costituita da attività che riguardano, soprattutto, le sistemazioni idraulico-agrarie in generale e le sistemazioni idraulico-forestali sul reticolo idrografico minuto.

La manutenzione straordinaria del reticolo idrografico, associando ad essa anche quella sulle opere di stabilizzazione delle frane, deve, invece, muoversi sulla base di considerazioni diverse. Si tratta, in questo caso, di mantenere l'assetto dei corsi d'acqua (opere ed alvei) che garantisce condizioni di rischio compatibili per il territorio circostante. Nel merito, le azioni di manutenzione da svolgere

vanno distinte in funzione dell'assetto e della tipologia dei corsi d'acqua sui quali si applicano. Esemplificando, possono essere identificate le seguenti azioni:

- la sistemazione straordinaria ed integrata della rete idrografica superficiale attraverso opere di difesa arginale e spondale, di stabilizzazione dell'alveo, di ricalibratura dei cavi di scolo, scolmatori di piena, interventi di carattere idraulico forestale finalizzati alla eliminazione dei pericoli per i centri abitati e le infrastrutture a seguito di piene cinquantennali;
- la manutenzione straordinaria dei corsi d'acqua attraverso la potatura e taglio di alberature e la rimozione di materiali di ostacolo al deflusso delle piene ricorrenti, dall'alveo e dalle sponde, la rinaturazione e protezione delle sponde dissestate in frana o in erosione, il ripristino della sezione d'alveo e di deflusso, la rimozione dei depositi alluvionali o di altri materiali, interventi su argini e opere accessorie, il ripristino straordinario di spondali a diversa tipologia, il ripristino o il consolidamento di briglie e soglie e delle opere di contenimento dei fenomeni di instabilità dei versanti;
- la salvaguardia dalle esondazioni dei corsi d'acqua con opere idrauliche e servizi di piena (limitatamente agli investimenti);
- il recupero dei suoli con difficoltà di scolo naturale attraverso opere di bonifica e drenaggio dei terreni.

In ogni caso, nelle aree individuate ai sensi delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli, gli interventi realizzati nell'ambito di questo PSR dovranno rispettare l'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Le attività di cui alla presente misura potranno essere realizzate se coerenti con il Piano di Difesa del Territorio e di Bonifica predisposto dalle Province, nonché con gli strumenti di programmazione regionale e dei piani di sviluppo economico e sociale delle Comunità montane.

I soggetti beneficiari della misura sono rappresentati dai Consorzi di bonifica operanti sul territorio regionale.

Le spese ammissibili riguardano la realizzazione delle opere sopra descritte, secondo computi metrici estimativi redatti in conformità con il vigente prezzario regionale per le opere pubbliche.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Nel precedente periodo di programmazione non era prevista una misura analoga con la partecipazione di fondi comunitari.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per azione dei dati seguenti:

- numero di progetti
- numero di beneficiari
- importo totale dei costi a carico dei beneficiari
- importo totale dei costi ammissibili
- importo medio del sostegno per unità di riferimento
- numero di unità che beneficiano del sostegno
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)
- ettari interessati.

n) Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/1999

Capo IX, art.33, quinto trattino.

Descrizione tecnica

Si prevede il sostegno a progetti finalizzati alla creazione ed all'organizzazione di:

- centrali di telelavoro;
- banche del tempo (sistemi collettivi ed autogestiti in sede locale di compensazione non monetaria di prestazioni e consumi);
- sistemi di comunicazione locale innovativi a fini assistenziali e culturali delle comunità rurali.

La misura consente di contribuire all'acquisto di attrezzature, all'acquisizione di servizi specializzati per il tutoring e l'implementazione dell'iniziativa. In nessun caso il contributo pubblico può coprire spese di funzionamento delle strutture candidate alla realizzazione dei progetti suddetti.

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa pubblica è pari al 50%.

Descrizione e giustificazione delle azioni proposte

La misura è finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione rurale. In particolare, al fine di ridurre le condizioni di isolamento.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Non si prevede una differenziazione dell'intensità dell'aiuto che è fissata nel 40% in conto capitale delle spese ritenute ammissibili.

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

La misura sarà applicata esclusivamente nelle zone di applicabilità del PIC LEADER.

I progetti, presentati da soggetti organizzati in forma collettiva (associazione e cooperative, con priorità per quelle costituite da una maggioranza di soci giovani, o di soggetti femminili, Organizzazioni operanti nel volontariato e terzo settore), dovranno contenere una dettagliata descrizione del modello organizzativo e di funzionamento che dimostri la concreta realizzabilità dell'iniziativa nella zona di operatività.

Priorità di accesso delle agevolazioni sarà accordata, nell'ordine, a quei proponenti che impegnino soggetti:

- a rischio o deboli (portatori di handicap);
- obbligati, per motivi socio-assistenziali, alla permanenza nel nucleo familiare.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, inoltre, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Nel precedente periodo di programmazione non era prevista la realizzazione di azioni assimilabili a quanto previsto dalla presente misura.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per azione dei dati seguenti:

- numero di progetti
- numero di beneficiari
- importo totale dei costi a carico dei beneficiari
- importo totale dei costi ammissibili
- importo medio del sostegno per unità di riferimento
- numero di unità che beneficiano del sostegno
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

p) Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini allo scopo di sviluppare attività plurime o fonti alternative di reddito

Caratteristiche principali

Riferimento all'articolo del Reg. (CE) n. 1257/99

Capo IX, art.33, settimo trattino.

Descrizione tecnica

L'esigenza di salvaguardare le funzioni di presidio del territorio, dal punto di vista ambientale e sociale, svolte attualmente da aziende ed insediamenti agricoli prevalentemente nelle aree svantaggiate della regione impone l'adozione di diverse tipologie di sostegno che favoriscano lo sviluppo della pluriattività e l'attivazione di fonti alternative di reddito. Per contribuire all'obiettivo suddetto, la presente misura prevede l'erogazione di aiuti alle aziende agricole che attuino investimenti in settori non attinenti alla produzione agricola, per la diversificazione dell'attività e l'attivazione di redditi complementari ed integrativi. In particolare, tale investimenti potranno riguardare la realizzazione di:

- attività agrituristiche, sia di tipo ricettivo che pararicettivo (ristorazione, aree pic-nic, attività sportive e ricreative, ecc.), fermo restando la complementarietà all'attività agricola;
- attività artigianali collegate alla tradizione ed alla cultura contadina, da realizzarsi all'interno dell'azienda;

Entità del contributo comunitario

L'entità del contributo comunitario previsto nell'intero periodo di programmazione figura nella tabella finanziaria indicativa. La percentuale di partecipazione del Feaog alla spesa totale è pari al 15%.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Il sostegno alle aziende agricole attuato nell'ambito della presente misura prevede l'erogazione di contributi in conto capitale, nella misura massima del 40% della spesa ammissibile. Tale percentuale di aiuto sarà applicata su spese ammissibili desunte da un computo metrico-estimativo redatto in base al prezzario regionale in vigore. Per la fornitura di impianti o attrezzature che non siano analizzabili sulla base del prezzario regionale, il proponente dovrà fornire almeno tre preventivi redatti in conformità al listino ufficiale depositato alle camere di Commercio.

Il contributo massimo concedibile è regolato dal regime "de minimis" (max 100.000 Euro/destinatario ultimo in un periodo triennale).

Altri elementi

Informazioni dettagliate sulle condizioni di ammissibilità

Possono accedere agli aiuti della presente misura imprenditori agricoli che dedichino almeno il 35% del proprio tempo di lavoro alla conduzione di un'azienda agricola e ricavino almeno il 35% del proprio reddito da detta attività.

Per poter beneficiare degli aiuti previsti dalla presente misura, i richiedenti devono, inoltre, impegnarsi a non distogliere gli investimenti programmati per un periodo di tempo (continuo e

consecutivo) non inferiore a dieci anni per quanto riguarda i beni immobili e non inferiore a cinque anni per quanto riguarda le attrezzature e le macchine, a partire dalla data di accertamento di avvenuta esecuzione dell'investimento.

Descrizione di tutti i contratti in corso (dal periodo precedente), comprese le clausole finanziarie e delle procedure/norme ad essi applicabili

Nel precedente periodo di programmazione non era prevista una misura analoga.

Indicatori quantitativi

Gli indicatori utilizzati sono conformi al documento di lavoro STAR VI/12006/00 IT sugli indicatori comuni per la sorveglianza della programmazione dello sviluppo rurale.

Ripartizione per azione dei dati seguenti:

- numero di progetti
- numero di beneficiari
- importo totale dei costi a carico dei beneficiari
- importo totale dei costi ammissibili
- importo medio del sostegno per unità di riferimento
- numero di unità che beneficiano del sostegno
- totale delle spese pubbliche (di cui: contributo FEAOG)

9. NECESSITÀ DI EVENTUALI STUDI, PROGETTI DIMOSTRATIVI, FORMAZIONE O ASSISTENZA TECNICA

Le esperienze maturate nei precedenti periodi di attuazione dei programmi cofinanziati nel settore dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, nonché l'evoluzione normativa ed organizzativa dello Stato e della stessa Regione Abruzzo, determinano l'esigenza e l'opportunità di affiancare le fasi di avvio dell'attuazione del presente PSR con alcune iniziative. In particolare si fa riferimento alla ridefinizione delle dettagliate procedure di attuazione del PSR dal punto di vista: tecnico amministrativo (criteri per l'acquisizione, la valutazione, la selezione e la gestione dei progetti anche sotto il profilo della necessaria informatizzazione), finanziario (ottimizzazione dei flussi finanziari gestiti dall'organismo pagatore), di verifica e controllo.

Un ulteriore fabbisogno consiste nel potenziamento delle strutture incaricate della gestione del PSR, sia attraverso interventi di formazione e aggiornamento dei funzionari e dirigenti regionali e di altre amministrazioni coinvolti nell'attuazione del PSR, sia attraverso specifiche attività di assistenza tecnica affidate anche a soggetti esterni all'amministrazione.

10. INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI

L'autorità responsabile è la Giunta regionale d'Abruzzo, l'attuazione del Piano sarà curata dall'Assessorato Agricoltura e Foreste.

Dirigente responsabile:	Direttore Regionale Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale
Indirizzo:	Via Catullo, 17 – (I) 65100 Pescara
Tel.	+39 085 7671
Fax.	+39 085 7672932
E-mail	assagri@regione.abruzzo.it

11. PROVVEDIMENTI CHE GARANTISCONO L'ATTUAZIONE EFFICACE E CORRETTA DEI PIANI COMPRESI IL CONTROLLO E LA VALUTAZIONE, UNA DEFINIZIONE DEGLI INDICATORI QUANTIFICATI PER LA VALUTAZIONE, DISPOSIZIONI RELATIVE AL CONTROLLO E ALLA SANZIONI, NONCHÉ PUBBLICITÀ ADEGUATA

Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli art. 41-45 del reg. (CE) 1750/99

Descrizione dei canali finanziari per il pagamento del sostegno ai beneficiari finali

I canali finanziari per il pagamento degli aiuti ai beneficiari finali saranno quelli definiti in accordo con l'Amministrazione nazionale e la Commissione europea.

Tali canali potranno essere gestiti sia da organismi riconosciuti a livello nazionale sia a livello regionale.

In particolare nella prima fase di attuazione la Regione Abruzzo indica l'AIMA come soggetto pagatore che utilizzerà i canali finanziari già collaudati nel corso dei precedenti anni.

Controllo e valutazione

Il controllo e la valutazione intermedia

Il controllo viene effettuato a livello di PSR.

Il controllo viene supportato dalla valutazione intermedia, affinché si possano eventualmente apportare i necessari adeguamenti al PSR.

L'organizzazione della valutazione intermedia e del controllo del PSR è attribuita alla responsabilità della Giunta Regionale d'Abruzzo, in collaborazione con la Commissione.

Il controllo comporta l'organizzazione ed il coordinamento dei dati relativi agli indicatori procedurali, finanziari, fisici e d'impatto e degli aspetti qualitativi della realizzazione (in particolare gli aspetti socioeconomici, operativi, giuridici o anche procedurali).

Gli indicatori previsti per la valutazione delle misure del PSR sono riportati nel documento della valutazione ex-ante.

Il controllo consiste nel rilevare i progressi compiuti nell'attuazione dell'intervento e nel redigere le relazioni annuali (art. 48, Reg. (CE) 1257/99) che debbono essere esaminate ed approvate da un Comitato di controllo specificamente istituito.

Le relazioni annuali, sviluppate con un dettaglio relativo alle singole misure, evidenziano:

- modifiche delle condizioni generali che influenzino l'attuazione;
- lo stato di avanzamento in relazione agli obiettivi quantificati sulla scorta di indicatori comuni proposti dalla Commissione;
- le modalità di raccolta dei dati ai fini del controllo finanziario;
- la sintesi dei problemi gestionali;
- le azioni adottate per garantire la compatibilità con le politiche comunitarie.

La valutazione intermedia si effettua per il PSR, tre anni dopo l'approvazione del PSR e al più tardi dovrà essere trasmessa il 31 dicembre 2003. Un eventuale aggiornamento potrà essere disposto entro il 31 dicembre 2005. È effettuata, sotto la responsabilità della Giunta Regionale d'Abruzzo, da un valutatore indipendente ed è condotta in consultazione con la Commissione. La valutazione intermedia esamina, per ciascuna misura, i primi risultati ottenuti, la loro importanza e la loro coerenza con il PSR, nonché la loro rispondenza a conseguire gli obiettivi prefissati. La qualità della valutazione è controllata dalla Giunta Regionale d'Abruzzo, dal Comitato di controllo e dalla Commissione, nel senso del raggiungimento degli obiettivi (intermedi e finali) per i quali la valutazione stessa è predisposta. Nel proseguo della valutazione intermedia, è effettuato un aggiornamento per il PSR.

La valutazione ex post

La valutazione ex post è effettuata a livello di intervento da un valutatore indipendente, verte su: aspetti specifici del PSR;

criteri comuni rilevanti a livello comunitario, tra cui:

- le condizioni di vita e la struttura della popolazione rurale;
- l'occupazione ed il reddito da attività agricole ed extragricole;
- le strutture agrarie;
- le produzioni agricole (qualità e competitività);
- le risorse forestali;
- l'ambiente.

La valutazione ex post è ultimata e trasmessa alla Commissione entro due anni dalla fine del periodo di programmazione. È effettuata, sotto la responsabilità della Giunta Regionale d'Abruzzo ed è condotta in consultazione con la Commissione.

Informazione e pubblicità

La Giunta Regionale d'Abruzzo, tramite la Direzione Regionale Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale, provvede a rendere pubblico il PSR attraverso la pubblicazione sul bollettino ufficiale (BURA). Saranno inoltre adottate specifiche iniziative al fine di rendere completa e tempestiva l'informazione a tutti i possibili beneficiari.

In particolare provvede agli obblighi di informazione e pubblicità nei confronti dei potenziali beneficiari finali, delle organizzazioni professionali, delle parti economiche e sociali, degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne e delle organizzazioni non governative che possono essere interessate alle possibilità offerte dall'intervento.

Inoltre, La Giunta Regionale d'Abruzzo informa l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dall'Unione Europea in favore dell'intervento e ai risultati conseguiti da quest'ultimo.

Comitato di Sorveglianza

Il PSR è seguito da un Comitato di sorveglianza.

Il Comitato di Sorveglianza è istituito dalla Giunta Regionale d'Abruzzo, entro tre mesi dalla decisione di approvazione del PSR, previa consultazione delle parti economiche e sociali.

Il Comitato di Sorveglianza è presieduto dal Componente la Giunta Regionale d'Abruzzo, autorità responsabile dell'attuazione, ed è costituito dal Direttore Regionale agricoltura Foreste e Sviluppo Rurale, dal Direttore Regionale, Programmazione, Riforme Istituzionali e Rapporti con Enti Locali, dal Direttore Regionale Affari della Presidenza e Politiche Legislative, da un rappresentante della Commissione (DG VI), da un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole Forestali, da un

rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, da un rappresentante dell'Organismo responsabile dei pagamenti, nonché dai rappresentanti delle parti economiche, sociali, ambientali e delle pari opportunità. Con apposito regolamento verranno fissate le modalità di funzionamento, partecipazione ed assunzione delle decisioni del Comitato di Sorveglianza del PSR, nonché i requisiti e le modalità della rappresentanza delle parti, in accordo con il quadro istituzionale, giuridico e finanziario vigente. Tale regolamento verrà adottato dal Comitato di Sorveglianza d'intesa con la Giunta Regionale d'Abruzzo.

I rappresentanti della Commissione, dell'Organismo responsabile dei pagamenti e delle "parti" partecipano ai lavori del Comitato con voto consultivo. Il valutatore, su invito del Presidente del Comitato di Sorveglianza, può partecipare alle sedute senza diritto di voto.

Per l'istruttoria, l'approfondimento e la definizione del quadro delle problematiche e delle proposte il Comitato di Sorveglianza si avvale del supporto organizzativo e tecnico di specifiche strutture appositamente istituite a cura della Giunta Regionale d'Abruzzo. In particolare, è attribuito ad una Segreteria del Comitato l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato, e di tutti i compiti straordinari derivanti dall'attività di sorveglianza esercitata dal Comitato e dalla concertazione con le parti istituzionali ed economiche e sociali, nonché i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso.

Compiti del Comitato di Sorveglianza

Il Comitato di Sorveglianza ha inoltre i seguenti compiti:

- coordinare i vari interventi avviati con il PSR;
- esaminare e deliberare qualsiasi proposta di modifica inerente il contenuto della decisione della Commissione, concernente la partecipazione del Fondo;
- proporre la variazione dell'attribuzione delle risorse;
- analizzare l'evoluzione delle disparità e dei ritardi di sviluppo sulla base degli indicatori fissati nel PSR ed analizzati con le relazioni annuali;
- esaminare i risultati dell'attuazione, segnatamente il conseguimento degli obiettivi fissati a livello di PSR, nonché la valutazione intermedia;
- impartire disposizioni per assicurare la qualità e l'efficienza dell'esecuzione, riguardanti in particolare le azioni di sorveglianza, controllo finanziario e valutazione delle operazioni comprese le modalità di raccolta dei dati e le misure da adottare per il superamento dei problemi incontrati nella gestione degli interventi.

Le procedure di modifica

Il Comitato di Sorveglianza esamina e, se del caso, approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione, concernente la partecipazione del Fondo.

Il PSR viene riesaminato e, se necessario, adeguato su iniziativa della Giunta Regionale d'Abruzzo o della Commissione, con modalità analoghe a quelle seguite per la sua approvazione, a seguito della valutazione intermedia.

Esso può inoltre essere riveduto in altri momenti, qualora si verificano cambiamenti significativi della situazione socioeconomica, in particolare con riferimento al mercato del lavoro.

Codificazione

La codificazione è coerente con il modello fornito dalla Commissione.

Procedure controlli e sanzioni.

1. Autorità competenti ed organismi responsabili

La Regione è responsabile della programmazione e dell'attuazione del piano di sviluppo rurale per il periodo 2000 – 2006. A tal fine verrà individuata, nel Piano di Sviluppo Rurale, una struttura regionale specifica che avrà la responsabilità del coordinamento per l'applicazione del piano per assicurare sia un monitoraggio continuo sull'andamento della spesa nell'ambito di tutte le specifiche misure, sia un riferimento amministrativo univoco.

Le funzioni di organismo pagatore saranno assunte da AIMA in liquidazione (cui subentrerà AGEA - Agenzia per l'erogazione in agricoltura) sino ad avvenuto riconoscimento dell'organismo pagatore regionale.

La Regione è organismo responsabile delle fasi procedurali fino all'autorizzazione del pagamento, alla quale è delegato ai sensi del Reg.1663/95.

Pertanto, la Regione provvede a:

- Ricezione e protocollazione standardizzate delle domande di aiuto e dei relativi allegati;
- Informatizzazione dei dati delle domande;
- Gestione delle istruttorie;
- Esecuzione dei controlli oggettivi e amministrativi;
- Predisposizione degli elenchi di liquidazione;
- Archiviazione dei documenti

La Regione può trasferire e/o delegare agli Enti Locali parte delle proprie competenze in materia agricola, ove sia previsto dalla legislazione regionale.

Di conseguenza, le funzioni amministrative relative all'attuazione di alcune misure o parte di procedimenti amministrativi delle stesse, potranno essere di competenza degli Enti Locali restando la responsabilità primaria in capo alle Regioni e Province Autonome.

L'Organismo pagatore :

- 1) Supporterà l'attività della Regione nell'ambito dell'attuazione del Piano tramite:
 - definizione concordata delle modalità di interscambio dati;
 - esecuzione di controlli informatici nell'ambito del sistema integrato di gestione e controllo.
- 2) Provvederà, in qualità di Organismo pagatore, all'esecuzione dei pagamenti e alla comunicazione degli esiti degli stessi alla Regione.

2. Attuazione, controllo amministrativo, monitoraggio e controllo

2.1 Attuazione

L'attuazione del Piano avverrà secondo quanto previsto dalle linee direttrici emanate dalla CE per la certificazione di revisione contabile dei conti del FEOGA. Tali linee direttrici verranno esplicitate in un unico documento denominato "Manuale delle procedure di attuazione del Regolamento CE 1257/99" predisposto dall'Organismo pagatore d'intesa con le Amministrazioni Regionali .

Per ogni Regione, il dettaglio delle procedure di attuazione sarà definito con atti della Giunta Regionale.

Sulla base delle procedure di attuazione la Regione provvederà :

- alla definizione, concertata con l'Organismo pagatore, della modulistica: in particolare la Regione formulerà un proprio modulo completo di tutte le informazioni necessarie per la gestione di ciascuna misura ovvero per una gestione diversificata di diverse misure;
- alla apertura e pubblicizzazione dei termini di presentazione delle domande, secondo modalità standardizzate ;
- a fissare le modalità di identificazione delle domande secondo standard concordati con AIMA in liquidazione;
- alla raccolta, protocollazione e archiviazione delle domande;
- alla informatizzazione dei dati delle domande;
- alla gestione istruttoria delle singole domande di contributo o dei progetti che sarà effettuata sulla base di priorità individuate con atti amministrativi adottati preventivamente alla emissione del bando o alla apertura dei termini di presentazione delle domande.

2.1.1 RICHIESTE (Indicazioni dettagliate sull'attuazione degli art. 46-48 del reg. (CE) 1750/99)

Le richieste di sostegno per misure che prevedono aiuti commisurati alla superficie indicano gli estremi identificativi di tutte le particelle catastali aziendali (dati identificativi delle particelle, superficie, localizzazione, utilizzazione - tipo coltura o copertura vegetale o assenza di coltura) e non solo quelle oggetto di aiuto. L'identificazione con codice alfanumerico delle particelle, ai sensi dell'art. 4 reg. (CEE) n. 3508/92, è effettuata sulla base di mappe e documenti catastali. La domanda contiene tutti gli elementi identificativi del richiedente nonché una dichiarazione dello stesso di essere a conoscenza di tutti gli obblighi ai quali è tenuto con riferimento all'aiuto richiesto. La permutazione di particelle oggetto di impegno pluriennale è possibile solo nel caso di cause di forza maggiore (art. 30, reg. (CE) n. 1750/1999) che impediscano la prosecuzione dell'impegno sulle particelle originariamente individuate.

Le particelle oggetto di impegno conformemente alle misure del presente PSR sono dichiarate separatamente nelle domande di aiuto del sistema integrato di cui al reg. (CEE) n. 3887/92.

Controlli

I controlli per verificare la sussistenza delle condizioni di ammissibilità all'accesso ed alla prosecuzione dei regimi di sostegno sono effettuate attraverso controlli amministrativi e sul posto:

- i controlli amministrativi sono effettuati su tutte le richieste e mirano, tra l'altro, ad evitare qualsiasi concessione indebita dell'aiuto anche attraverso riscontri incrociati;
- i controlli sul posto sono effettuati su di un campione annuale pari al 5% delle pratiche oggetto di intervento, conformemente agli art. 6 e 7 del reg. (CEE) n. 3887/92, comprendente le diverse tipologie di misura presenti nel PSR. Al momento della visita, effettuata tenendo conto temporalmente dell'analisi del rischio di ciascuna misura, sono verificati tutti gli impegni, anche a lungo termine, che è possibile verificare al momento della visita.

Sanzioni

Se nel corso dei controlli si verificano le condizioni di difformità tra le dichiarazioni presentate sulle richieste di ammissione al sostegno e lo stato di fatto dell'azienda si applica quanto previsto dagli artt. 9, 11, 12, 13 e 14 reg. (CEE) n. 3887/92.

Qualora risulti, per negligenza grave, una falsa dichiarazione, il beneficiario interessato è escluso per l'anno civile in questione da tutte le misure previste dal PSR. Nel caso di dichiarazione rilasciata intenzionalmente è escluso anche per l'anno successivo.

A controllo ultimato, viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti:

- *Procura della Repubblica*, nel caso di irregolarità a carattere penale;
- *Procura competente della Corte dei Conti*, nel caso di irregolarità a carattere erariale;
- *Guardia di Finanza e Amministrazione finanziaria*, nel caso di illeciti a carattere fiscale.

Delle irregolarità riscontrate la Giunta Regionale d'Abruzzo ne dà comunicazione alla Commissione europea, e la informa delle azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei fondi perduti.

2.1.2. Controllo Amministrativo

Il controllo amministrativo è esaustivo e comprende verifiche incrociate, ove opportuno, con i dati del sistema integrato, relative alle particelle ed agli animali oggetto di una misura di sostegno, in modo da evitare qualsiasi concessione indebita di aiuti. E' soggetto a controllo amministrativo anche il rispetto degli impegni a lungo termine.

In particolare l'istruttoria delle domande di aiuto terrà conto:

- di una valutazione dei requisiti di ammissibilità,
- di un'analisi tecnico - economica, qualora lo richieda la misura,
- dell'acquisizione di pareri e/o autorizzazioni di altri soggetti, se necessari.

A conclusione dell'istruttoria:

- per ogni domanda, verrà redatto un verbale di ammissibilità a finanziamento;
- e verranno predisposti gli elenchi dei beneficiari ammessi. Tali elenchi saranno coerenti con le disponibilità finanziarie della misura cui fanno riferimento e con i verbali di istruttoria positivi.

Verranno autorizzate e pagate a carico del FEAOG-G da parte dell'Organismo Pagatore le spese sostenute dai beneficiari finali posteriormente alla data di ricevibilità del Piano di sviluppo rurale da parte della Commissione Europea .

Le procedure di attuazione potranno eventualmente indicare per ogni singola misura date diverse di ammissibilità al finanziamento delle spese sostenute da parte dei beneficiari finali sempre

successive a quella di ricevibilità del Piano da parte della Commissione e comunque in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6 del regolamento CE n. 2603/99.

Il pagamento ai beneficiari finali avverrà sulla base della verifica del rispetto dei requisiti di conformità dell'intervento con quanto previsto all'approvazione dello stesso.

- Per le misure di sostegno agli investimenti si terrà conto anche :
- dell'accertamento tecnico, amministrativo e contabile corredato della relativa documentazione, comprovante in maniera oggettiva l'effettiva e conforme realizzazione del progetto;
- della certificazione tecnica rilasciata dalla Pubblica Amministrazione, ove necessario.

Per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria.

Possono, pertanto essere concesse anticipazioni al soggetto beneficiario privato, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di Enti autorizzati.

La garanzia deve essere rilasciata per l'intero importo da finanziare, deve avere validità per l'intera durata dei lavori, e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte dell'Organismo pagatore. Lo svincolo della fideiussione sarà disposto successivamente alla chiusura del procedimento amministrativo.

Le Regioni provvederanno alla raccolta delle polizze fideiussorie a favore dell'Organismo Pagatore secondo lo schema predisposto dallo stesso e tramite procedure concordate che verranno formalizzate in apposita circolare dell'Organismo pagatore.

Il pagamento ai beneficiari finali verrà effettuato dall'Organismo Pagatore nazionale sulla base di elenchi accompagnati da una dichiarazione di ammissibilità. Detto organismo pagatore provvederà anche alla loro contabilizzazione in relazione ai vari interventi, conformemente al modello di codificazione fornito dalla Commissione.

Per quanto riguarda il circuito finanziario:

- la quota di cofinanziamento del FEOGA – Garanzia sarà garantita dall'Organismo pagatore;
- la quota di cofinanziamento statale dal Ministero del Tesoro Bilancio e Programmazione Economica – IGRUE; tale quota di cofinanziamento statale verrà stanziata tramite delibera del CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economico) su richiesta del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e verrà trasferita direttamente all'Organismo Pagatore a seguito della pubblicazione della delibera stessa.
- la quota di cofinanziamento regionale, ove prevista, troverà apposita allocazione preventiva sul bilancio regionale e sarà poi versata all'Organismo pagatore, ai fini del pagamento degli aiuti in questione.

La Regione provvederà ad eseguire, secondo modalità concordate con l'Organismo pagatore, almeno due mesi prima dell'invio degli elenchi di liquidazione, il versamento della quota finanziaria regionale all'Organismo pagatore su uno specifico conto corrente indicato dallo stesso Organismo.

2.2. Monitoraggio

Il monitoraggio (fisico e finanziario) previsto dalle norme di gestione del sistema di finanziamento del FEAOG-G viene effettuato, sulla base delle informazioni fornite dai beneficiari, secondo le disposizioni della Commissione Europea, in particolare in conformità al Documento di lavoro VI/12006/00, e le norme nazionali e sarà reso disponibile su supporto informatico.

2.3 Controllo sul posto

I sistemi di gestione e controllo devono essere tali da assicurare un'esecuzione adeguata ed efficace degli interventi e delle azioni programmate.

Per tutte le misure i controlli sul posto si effettuano conformemente agli articoli 6 e 7 del regolamento CE n. 3887/92 e vertono, ogni anno, su almeno il 5% dei beneficiari comprensivo dell'insieme dei diversi tipi di misure di sviluppo rurale previsti nel Piano di Sviluppo Rurale.

Per le misure che comportano l'erogazione di premi saranno effettuati controlli esaustivi su almeno il 5% dei beneficiari compresi i beneficiari relativi agli impegni pluriennali. Tali controlli, a campione, estratto sulla base dell'analisi del rischio, dovranno essere effettuati sul posto e concludersi con un dettagliato rapporto di ispezione che dovrà dimostrare il rispetto degli impegni assunti dal singolo beneficiario per la misura considerata, nonché per tutte le altre misure richieste nell'ambito del Piano dallo stesso beneficiario controllabili al momento della visita in loco.

Per le misure di sostegno agli investimenti la procedura di autorizzazione e pagamento di ogni progetto è esaustiva del controllo in quanto riguarderà:

- la corrispondenza degli importi, messi in liquidazione ai beneficiari finali, con le singole registrazioni di spesa e la relativa documentazione giustificativa reperibile ai vari livelli;
- l'adeguatezza e fondatezza delle domande di pagamento (, anticipi, stati di avanzamento e saldi) che devono basarsi su spese effettivamente sostenute o sulla base di garanzie fideiussorie, nel caso di anticipi;
- la presenza di eventuali carenze o rischi nell'esecuzione di azioni e interventi;
- l'accertamento che i contributi finanziari erogati rientrino nei limiti fissati e che siano stati pagati ai destinatari finali senza decurtazioni o ritardi ingiustificati;
- la destinazione dei trasferimenti di risorse assegnate;
- l'accertamento che la destinazione o la prevista destinazione dell'intervento finanziato corrisponde a quella descritta nella domanda.

2.4 Sanzioni

Per quanto riguarda le sanzioni relative alle misure che interessano le superfici ed il numero degli animali si fa riferimento ai regolamenti CE n. 3887/92 e 3508/92.

In ogni caso le sanzioni saranno efficaci, proporzionali e dissuasive.

I contributi concessi vengono, in ogni caso, revocati qualora il soggetto beneficiario o:

- non realizzi l'intervento o non lo realizzi in parte
- non raggiunga gli obiettivi o
- non rispetti gli impegni in relazione ai quali essi sono stati concessi o
- non rispetti le modalità e i tempi di realizzazione determinati nell'atto di concessione o altrimenti determinati.

Qualora si verifichi un utilizzo scorretto dei fondi pubblici si procederà:

- al recupero delle somme percepite indebitamente, maggiorate degli interessi legali,
- alla segnalazione, se del caso, all'autorità giudiziaria per gli eventuali procedimenti penali.
- all'applicazione delle sanzioni amministrative ai sensi della L.23 dicembre 1986, n.898 (Sanzioni amministrative e penali in materia di aiuti comunitari nel settore agricolo) e sue successive modifiche ed integrazioni.

12. RISULTATI DELLE CONSULTAZIONI E INDICAZIONE DELLE AUTORITÀ E ORGANISMI ASSOCIATI, NONCHÉ DELLE PARTI ECONOMICHE E SOCIALI

Alla definizione del PSR concorrono le parti economiche e sociali le quali operano in concertazione con l'autorità responsabile dell'attuazione sulla base di una bozza redatta dall'Amministrazione sulla scorta delle indicazioni regolamentari.

Gli incontri si sono tenuti nel corso del mese di novembre 1999 ed hanno dato luogo ad un approfondito e proficuo dibattito. Le osservazioni mirate a modificare parte dei contenuti del piano, laddove compatibili con la normativa comunitaria e la strategia del PSR sono state accolte.

Hanno partecipato alla fase di concertazione:

ARA - Associazione Regionale Allevatori d'Abruzzo; ASSOFLORA - Associazione dei Produttori Florovivaisti Abruzzesi; ASSOLEADER Abruzzo; COLDIRETTI - Federazione Regionale Coltivatori Diretti d'Abruzzo, CONFCOOPERATIVE Abruzzo; Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana (FEDERABRUZZO), Confederazione Italiana Agricoltori – CIA regionale Abruzzo; COPAGRI Abruzzo; Facoltà di Agraria di Teramo; Federazione Interregionale Ordini Dottori Agronomi e Dottori Forestali di Abruzzo e Molise; LEGACOOOP Abruzzo; Ordine Dottori Agronomi Provincia di Pescara; Provincia di Teramo; TERRANOSTRA Associazione operatori agrituristici; UNCEM delegazione regionale d'Abruzzo; VERDE ABRUZZO Associazione Regionale Produttori Biologici.

Tra gli altri, i contributi più significativi sono pervenuti da:

FEDERCONSUMATORI: ha evidenziato l'importanza delle azioni di controllo dell'uso di prodotti OGM attraverso l'etichettatura. La scelta della Regione è stata quella di escludere dal sostegno finanziario del PSR investimenti di aziende che utilizzino prodotti transgenici.

UNCEM: ha rilevato l'opportunità di puntualizzare il concetto delle priorità di accesso al sostegno del PSR per le aziende di montagna, soprattutto per la misura G) Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e per la Misura N) Servizi essenziali per le popolazioni rurali. Ha espresso inoltre un auspicio, che nell'ambito della Misura P) Diversificazione, si potesse fare accedere anche soggetti non imprenditori agricoli, nel senso indicato dal Piano, ma che esercitano l'attività agricola in misura marginale del proprio tempo.

Le osservazioni non possono essere concretamente prese in considerazione da un lato per le limitazioni presenti nel regolamento sulla redditività delle imprese e dall'altro si vuole favorire maggiormente la transizione delle aziende agricole.

LEGAMBIENTE: ha espresso compiacimento per l'impostazione del PSR. Propone che per l'attuazione della Misura F) Misure agroambientali, preveda l'attivazione del controllo e della taratura delle attrezzature aziendali per la distribuzione dei prodotti chimici.

Le osservazioni condivisibili sono state tenute in debito conto nella predisposizione finale del testo del Piano.

Molte delle osservazioni formulate nel documento della Coldiretti regionale sono state recepite in sede di revisione del PSR nel corso dell'iter negoziale. Le principali modifiche, aderenti alle osservazioni della Coldiretti, hanno riguardato:

- il raddoppio del volume degli investimenti nelle aziende agricole previsti dal Piano;

- la triplicazione delle risorse disponibili per il primo insediamento dei giovani in agricoltura consentendo di aumentare sia il numero dei giovani insediati e sia di aumentare il premio a 20.000 Euro e 25.000 Euro nelle altre zone. Al fine di non rendere complesse le procedure è stato eliminato il ricorso alla modalità che prevedeva un abbuono sugli interessi relativi a mutui contratti per l'insediamento in azienda o per la realizzazione di investimenti aziendali. Sempre in linea con le richieste formulate dall'Organizzazione professionale è l'introduzione della condizione di iscrizione all'Ente di previdenza competente per ottenere l'erogazione del premio. Infine è stato eliminato l'obbligo di effettuare investimenti in azienda contestualmente all'insediamento.
- Il raddoppio delle risorse destinate alla Formazione professionale eliminando la forma di tutoraggio, inizialmente prevista, per consentire una maggiore snellezza delle procedure.

13. EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE DI SOSTEGNO

Nella pagina successiva è riportato un quadro sinottico che individua, per ciascuna misura del PSR della Regione Abruzzo, quali obiettivi operativi sono perseguiti.

In tal modo è possibile evidenziare che ciascuna delle priorità di sviluppo trova delle specifiche azioni nell'articolazione del PSR. All'incrocio misure / obiettivo è stata riportata una X.

Di seguito si riporta la sintesi delle priorità di sviluppo, degli obiettivi specifici ed operativi la cui codifica corrisponde al quadro sinottico seguente.

Piano di sviluppo rurale 2000-2006 Regione Abruzzo

Priorità di sviluppo	Obiettivi specifici
I: Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l'utilizzo sostenibile	1: Contenimento degli impatti antropici negativi
	2: Sviluppo e crescita di attività produttive legate alla conservazione delle risorse naturali
II: Ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali	1: Adeguamento strutturale delle aziende agricole
	2: Diversificazione delle attività produttive nelle aziende agricole e forestali
III: Mantenimento e rafforzamento del tessuto sociale e vitale delle aree montane e rurali	1: Miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni residenti

Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Regione Abruzzo

Quadro sinottico della finanziabilità delle azioni per misura e priorità

		Priorità di sviluppo	I		II		III	N° ob. Finan./ misura
		Obiettivi specifici	1	2	1	2	1	
		Obiettivi operativi						
Misure								
Capo I	a)	Investimenti nelle aziende agricole			X	X		2
Capo II	b)	Insediamiento dei giovani agricoltori			X			1
Capo III	c)	Formazione		X				1
Capo IV	d)	Prepensionamento			X			1
Capo V	e)	Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali					X	1
Capo VI	f)	Misure agroambientali	X	X				2
Capo VII	g)	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione			X			1
Capo VIII	h)	Imboschimento delle superfici agricole		X				1
	i)	Altre misure forestali		X				1
Cap IX	j)	Miglioramento fondiario		X				1
	k)	Ricomposizione fondiaria						0
	n)	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale					X	1
	p)	Diversificazione delle attività del settore agricolo				X		1
14.		N° azioni/obiettivo per priorità	6		6		2	14

14. COMPATIBILITÀ E COERENZA

Caratteristiche principali

Le misure del presente PSR risultano compatibili e coerenti con le politiche comunitarie ambientali, della concorrenza e delle pari opportunità.

In particolare:

- per quanto riguarda le politiche ambientali è previsto che le fasi di controllo dell'attuazione del PSR, in sede preventiva e consuntiva, verifichino il rispetto delle normative e delle prescrizioni vigenti in materia ambientale. Peraltro numerose misure del PSR risultano esplicitamente finalizzate al conseguimento di obiettivi ambientali conformi e coerenti con gli indirizzi comunitari;
- il rispetto delle norme comunitarie in materia di concorrenza, è assicurato dall'applicazione degli aiuti previsti dal regolamento (CE) n. 1257/1999 e comunque da regimi di aiuto notificati ed approvati dalla Commissione europea, anche alla luce dell'annunciato riesame della politica comunitaria in relazione agli aiuti di Stato per il settore agricolo conseguente all'adozione delle disposizioni di Agenda 2000;
- la coerenza delle misure con le politiche per le pari opportunità di genere, è dimostrata dall'assenza di discriminazioni ma soprattutto dalle azioni positive generalmente previste dal PSR che assegnano, a parità di altre condizioni di ammissibilità, priorità ad iniziative proposte da donne.

Inoltre il PSR risulta complessivamente coerente anche nei confronti della PAC, con particolare riferimento agli obiettivi ed agli strumenti previsti dalle OCM. La coerenza con la politica agricola comune discende dalla piena applicazione delle clausole di compatibilità individuate dal reg. (CE) n. 1257/1999 e dal reg. (CE) n. 1750/1999, e che si sostanziano:

- nell'esclusione dal finanziamento delle iniziative che comportino un incremento di produzione, per prodotti oggetto di contingentamento (quote di produzione individuale, quantità massima garantita);
- negli altri casi, nella verifica preventiva dell'esistenza di normali sbocchi di mercato secondo le modalità puntualmente descritte nell'allegato;
- nella esclusione dal finanziamento del PSR di iniziative finanziabili nel quadro delle OCM.

La misura "Diversificazione delle attività del settore agricolo", di cui al settimo trattino dell'art. 33 del reg. (CE) n. 1257/1999, è invece finanziata dal presente PSR e non trova altro sostegno a carico del Fesr.

15. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

NON PREVISTI